

IL CONSIGLIO NAZIONALE DC

Forlani contrattacca
De Mita va o resta?

ROMA — De Mita non si è dimesso. Prenderà una decisione domani, al termine del dibattito al Consiglio nazionale della Dc. Ieri, aprendo i lavori del parlamentino, ha solo chiesto al partito un sereno confronto per ritrovare l'unità.

E «unità», nel partito e nell'impegno comune nel governo, è stata forse la parola più usata nella relazione — assai lunga e articolata — del segretario Forlani, che è stata tuttavia un vero e proprio contrattacco, senza concessioni, al punto che il passaggio all'opposizione nel partito di De Mita e i suoi pare vista più come una promessa che una minaccia.

Al termine della relazione De Mita ha commentato con toni piuttosto pacati, ma sottolineando: «Ancora non c'è il chiarimento che noi chiediamo».

Servizi a pagina 2

CRITICHE DI PRI, PLI E MSI
Italia-Libia, polemica
Sotto tiro il viaggio di De Michelis

ROMA — Il previsto viaggio del ministro degli Esteri Gianni De Michelis (nella foto) in Libia ha già innescato la polemica. In particolare, repubblicani e liberali — e anche i missini — si sono espressi negativamente su questa prospettiva, affermando di non gradire il metodo ufficiale con il quale la notizia sarebbe stata divulgata dalla Farnesina allo scopo — secondo loro — di saggiare le reazioni o di trovare in disattenti silenzio forme di tacita approvazione.

Servizio a pagina 2

MANOVRA ECONOMICA
Rincaro delle tariffe
Annunciata la «tassa ecologica»

ROMA — Si prevede un aumento massimo del 3,5 per cento nel 1989 delle tariffe controllate dal Cip: lo ha detto il ministro dell'Industria Adolfo Battaglia al termine dell'incontro di ieri dedicato alla manovra economica con i responsabili delle Finanze Rino Formica e del Tesoro Guido Carli.

Sulle misure da adottare permangono ancora divergenze. Intanto, il ministro per l'Ambiente Giorgio Ruffolo annuncia l'introduzione di una «tassa ecologica». «Stiamo lavorando per introdurre in Italia principi e orientamenti di tassazione ambientale — ha detto — cioè politiche tariffarie e contributive atte a realizzare il principio che chi inquina paga».

Il ministro del bilancio Pomichino ha nel frattempo creato una «task force» di esperti per misurare con la massima celerità gli effetti della manovra sull'economia del Paese. Altro check-up sarà effettuato attraverso il questionario fiscale per i lavoratori autonomi, che sarà distribuito a tre milioni di interessati.

Servizio a pagina 11

NUOVO NODO PER MOSCA

Confronto più duro
fra moldavi e russi

MOSCA — I problemi per l'Urss si aprono a catena. Adesso è la Moldavia al centro delle preoccupazioni. Il soviet dei moldavi, repubblica al confine con la Romania, è riunito per ripristinare l'autonomia linguistica e il ritorno all'alfabeto latino (Stalin impose quello cirillico). I provvedimenti non sono graditi ai russi rappresentati da 40 deputati che vivono in Moldavia. La tensione è forte. Si rischia un altro scontro etnico. Da Mosca la «Pravda» torna alla carica attaccando il presidente moldavo Mircea Snegur, ma le minacce e i moniti del Pcus non sembrano scuoterlo. Anzi, il presidente ha invitato i moldavi a non tenere conto di queste minacce e a non preoccuparsi dello sciopero di protesta di ottantamila russi. L'Urss è sempre più stretta per i russi, tutte le comuniste razze dell'impero hanno ormai alzato la testa.

Servizio a pagina 6

DOPO LA MAGRA ALLE ULTIME ELEZIONI
Polonia, il Poup cambia il «look»
Diventerebbe il Partito socialista del popolo lavoratore

VARSAVIA — Il Poup, il Partito comunista polacco, vuole cambiare nome e chiamarsi socialista. Quello attuale, Partito operaio unito polacco, non porta la designazione «comunista», assente dalla scena politica polacca dalla fine degli anni '30, quando per imposizione del Comintern dominato da Stalin il Partito comunista polacco fu liquidato.

Il Poup vorrebbe ribattezzarsi Psopt, cioè Partito socialista polacco del popolo lavoratore: l'idea era nell'aria da diverso tempo, ma è stata ripresa con più determinazione dopo la magra figura fatta dal Poup alle elezioni di giugno, le prime nel dopoguerra nelle quali i polacchi hanno potuto esprimersi liberamente per un'opposizione, e che si sono tradotte in un plebiscito per Solidarnosc. La proposta di cambiar nome come segnale di rinascimento è stata esposta a una riunione di partito a Biala Podlaska, nella Polonia orientale, da Marian Orzechowski (nella foto), capogruppo del parlamento del Poup, ed è stata ripresa con grande risalto dall'organo del partito, «Tribuna Ludu», segno che gode dell'approvazione del gruppo dirigente.

le elezioni di giugno, le prime nel dopoguerra nelle quali i polacchi hanno potuto esprimersi liberamente per un'opposizione, e che si sono tradotte in un plebiscito per Solidarnosc. La proposta di cambiar nome come segnale di rinascimento è stata esposta a una riunione di partito a Biala Podlaska, nella Polonia orientale, da Marian Orzechowski (nella foto), capogruppo del parlamento del Poup, ed è stata ripresa con grande risalto dall'organo del partito, «Tribuna Ludu», segno che gode dell'approvazione del gruppo dirigente.

UNDICI LE VITTIME DEI DISASTROSI INCENDI

La Gallura, bara di fuoco

Il dramma di famiglie nelle auto-trappola - Turisti fuggono terrorizzati



Un'immagine della zona di Portisco, in Sardegna, dopo il passaggio devastante delle fiamme.

OLBIA — Il bilancio delle vittime per gli incendi che hanno trasformato di nuovo la Gallura in una grande bara di fuoco è di undici morti. Quattro di Milano, tre di Napoli, tre sardi e una cittadina tedesca. Tra case distrutte e campagne devastate si rinnova in forma ancora più drammatica la fuga di centinaia di turisti terrorizzati. Nel solo mese di agosto sono morte in Sardegna per il fuoco venti persone. Si ammette che in buona parte si tratta di incendi dolosi e il presidente della regione parla di una nuova forma di terrorismo.

Tra le vittime c'è un'intera famiglia milanese che cercava di sfuggire alle fiamme a bordo di una «Bmw». Si tratta di Anna Romano in Vitelli di 66 anni, la nuora Paola Secchia di 44 e i figli di quest'ultima, Filippo e Barbara, di 10 e 16 anni. Anna Romano era moglie di Dante Secchia, amministratore delegato della Rusconi pubblicità. Tra le fiamme, mentre fuggiva dall'auto, è perita Erica Saris in Mannucci di 55 anni. Era moglie proprio del responsabile dei servizi antincendi della Costa Smeralda che, nello stesso momento, era impegnato nell'opera di spegnimento.

In un'altra macchina sono morti Mariolina Sessa in Damato, moglie di uno dei più noti armatori napoletani, e il figlioletto Giuseppe di soli due anni. Con loro ha trovato tragica fine un'amica, Pina Lomuscio. Non sono sopravvissuti in ospedale, a Palermo, i coniugi sessantenni Giovanni e Francesca Pilieri. A Torino, infine, è deceduta la cittadina tedesca Elisabeth Hugerher di 38 anni.

Servizi a pagina 3

INTERVISTA
Muti

PAGINA

9 Chiusi gli impegni salisburghesi, Riccardo Muti racconta i suoi progetti, la trepidazione dello stare sul podio, la «gioia» di dirigere un'opera, con tutta l'imprevedibilità che un meccanismo così complesso porta con sé. Da un giudizio sui critici e sulla musica contemporanea e, per il «dopo-Karajan», spera in un festival meno elitario, meno condizionato dalla «potenza degli affari».

Servizio a pagina 6

VERTICE DEL PRESIDENTE CON I SUOI COLLABORATORI

Offensiva di Bush contro la droga

Piano d'intervento che comprende aiuti economici e militari a Centro e Sud America

KENNEBUNKPORT — Emergenza droga alla Casa Bianca. Vertice di Bush con i suoi collaboratori nella località dove trascorre una breve vacanza, nel Maine. Una discussione che è durata tutta la mattinata, senza che venissero anticipate le conclusioni.

Queste saranno elaborate nel corso della settimana e annunciate, martedì prossimo, in un discorso televisivo del Presidente, il primo del suo mandato, a sottolineare l'importanza del tema.

In breve sintesi — secondo le indiscrezioni — questi sarebbero i punti principali della strategia americana nella lotta contro la droga, balzata negli ultimi tempi in primo piano per la situazione drammatica in cui versa la Colombia (dove ieri è stato arrestato un «pesce grosso» del traffico degli stupefacenti).

Innanzitutto, fornitura di assistenza ed equipaggiamenti militari ai Paesi dell'America centrale e meridionale dove i trafficanti hanno le loro basi.

Sul piano interno, contemporaneamente, potenziamento della polizia e della guardia costiera, e intercettazione degli aerei e dei battelli dei «narco» con gli aerei radar Awacs. Creazione di una forza multinazionale che si muoverebbe sotto la bandiera dell'Oas (Organizzazione degli Stati americani). Accelerazione degli aiuti economici e militari: già la settimana scorsa Bush ha stanziato 65 milioni di dollari per la Colombia.

Inoltre, protezione ai politici latino-americani più esposti, potenziamento dei servizi segreti e la costituzione di un fondo di nove miliardi di dollari per affrontare la guerra alla droga con qualche possibilità di successo.

L'AUTORE DEL MASSACRO DI SHARON TATE
Manson: «Uccidere? E' un onore»
«Se riesco ad uscire di cella voglio sgozzare di nuovo»

LOS ANGELES — «Il carcere mi ha rammollito. Ho perso un sacco di energia. Devo tornare in azione. Se riesco a lasciare la cella ed esco, voglio sgozzare un gruppo intero questa volta. Oggi con la biologia e la chimica si possono tranquillamente sterminare centinaia di migliaia di persone per salvare i migliori. Io vivo in un'altra zona del tempo. Voi dite follia, mi chiamate psicopatico, adoperate un mucchio di parole perché non avete regole e con la vostra gente non riuscite a districarvi. Per me uccidere è un onore, la difesa del mio onore mi obbliga a farlo».

Chi parla è Charles «Satan» Manson, l'uomo che nell'agosto 1969, assieme alla sua setta, terrorizzò Hollywood con il massacro dell'attrice Sharon Tate, incinta di otto mesi, e la notte successiva una coppia di sposi in una villa poco distante.

Manson deve scontare l'ergastolo per i suoi crimini. Era stato condannato a morte ma un provvedimento federale annullò per un certo periodo di tempo la pena capitale, e la sua condanna si trasformò nel carcere a vita. Per la legge americana potrebbe anche uscire in libertà vigilata, ma per cinque volte finora

la sua richiesta è stata respinta. Anche i suoi compagni di cella lo considerano un pazzo. Manson, dopo un grave incidente nel quale un altro detenuto tentò di dargli fuoco per verificare la sua «immortalità», in realtà si è fatto un po' più prudente. Parla ancora di omicidi e stragi, come si è visto, ma si è anche scoperto ecologista e non è raro sentirlo fare «comizi» sulla necessità di salvare le foreste dell'Amazzonia. Ma il suo sguardo, anche dopo vent'anni, conserva la stessa aria allucinata e diabolica.

[g. p. p.]



Beirut, attacco siriano

BEIRUT — Nonostante l'intensificarsi delle iniziative diplomatiche, venti di guerra continuano a spirare sul Libano, confermando quanto sia difficile indurre i belligeranti a sospendere i combattimenti. In piena notte l'artiglieria siriana ha aperto il fuoco, colpendola e incendiandola, contro la nave cisterna «Sunshield» (nella foto), che tentava di forzare il blocco siriano per rifornire di combustibile le forze cristiane del generale Aoun (nove membri dell'equipaggio hanno perso la vita). I musulmani hanno accusato i cristiani di aver violato la virtuale tregua e hanno ribadito il loro intransigente atteggiamento ostile alle iniziative di pace nate al di fuori dell'ambito arabo. Nel frattempo, a Beirut, quattro persone rimanevano uccise sotto i cannoneggiamenti.

Servizio a pagina 6

vai al



vieni alla

BRITISH SCHOOL

TRIESTE 18, VIA TORREBIANCA (040) 69453-61741
UDINE 12, VIA P. SARPI (0432) 292910
GORIZIA 17, CORSO ITALIA (0481) 33300
FAX DATA LINK (040) 7797027

BRUCIATI 16 MILIONI DI FASCICOLI DOPO QUARANT'ANNI

Grecia, in fumo la guerra civile

ATENE — Tra le fiamme di una fornace sono stati bruciati ieri 16 milioni di fascicoli, finora gelosamente custoditi negli archivi di Stato, di altrettanti cittadini greci schedati per aver partecipato alla sanguinosa guerra civile conclusasi esattamente quarant'anni fa, il 29 agosto 1949. La scelta non è stata casuale.

A decidere la distruzione dei fascicoli, quindici tonnellate di materiale, è stato l'attuale premier Tsannis Tsannetakis che ha voluto dare un segnale di riconciliazione nazionale. Va, però tenuto conto che sono proprio i comunisti, oggi, gli alleati di governo di Tsannetakis.

Il leader di «Nuova democrazia» che ha sconfitto il socialista Andreas Papandreu. Questi aveva promesso di agire allo stesso modo, ma non aveva assolto a tale compito. Con il fallito nella fornace di Aspropyrgos si tenta di sanare la pacificazione in modo irreversibile e storico.

Quarant'anni fa, il 29 agosto 1949, sul monte Grammos, alla frontiera albanese, gli ultimi combattenti di quello che si definiva l'esercito democratico del partito comunista (Kke) consegnavano le loro armi prima di partire per l'esilio, la maggior parte in Albania.

altri in diversi paesi comunisti dell'Europa dell'Est e in Unione Sovietica. Un esilio amaro, quasi un'autocondanna. Finiva così la guerra civile durata tre anni che si era aperta non appena finita la lotta contro gli occupatori tedeschi. Determinante contributo alla vittoria dell'esercito governativo fu dato da Churchill con l'impegno di truppe britanniche. La Grecia non doveva cadere preda del comunismo staliniano. Durante la guerra civile morirono 120 mila greci e furono deportate migliaia di persone, particolarmente bambini che i comunisti vollero sottrarre al regime monarchico di allora.

Adesso si vuole cancellare il passato. Il parlamento dovrà varare una legge sulla eliminazione delle conseguenze della guerra civile. Questa non potrà più essere definita «guerra di ribellione», come fino ad ora e i partecipanti comunisti non potranno più essere definiti «ribelli».

La distruzione dei fascicoli ha tuttavia sollevato perplessità non solo di ordine politico. Gli storici non volevano che finissero letteralmente in fumo preziose testimonianze su uno dei periodi più critici della contemporanea storia greca.

DC / CONSIGLIO NAZIONALE, L'INTRODUZIONE DI DE MITA E LA RELAZIONE DI FORLANI

Ancora in sospenso il chiarimento

Nonostante i toni pacati rimangono distanti le posizioni tra sinistra e centro - Attesa per il dibattito

DC / FORLANI

Da sfidato a sfidante

Relazione dura, senza concessioni



Commento di

Franco Cingini

L'atteso duello politico di fine agosto è cominciato con un capovolgimento dei ruoli: Forlani è diventato lo sfidante, da sfidato che era. Nella forma e nella sostanza, la relazione del segretario della Dc al Consiglio nazionale non poteva essere più dura di così. Contestato dagli avversari interni per la soluzione data alla recente crisi di governo, che è costata il posto a De Mita, Forlani non ha fatto concessioni. Anzi ha contrattaccato con una rudezza inconsueta nelle vicende democristiane. L'impressione, a questo punto, è che egli consideri il ventaglio di passaggio di De Mita e dei suoi amici all'opposizione nel partito più una promessa che una minaccia. L'appello rituale all'unità del gruppo dirigente questa volta non c'è stato. Chi non si sente di condividere le responsabilità di direzione del partito è stato praticamente invitato a passare francamente all'opposizione, dove «rimarrebbe ai margini». Per chi si sente di condividere le responsabilità, la porta resta spalancata. Ma a certe condizioni. Basta con le recriminazioni scriteriate per le delusioni patite da De Mita a causa degli assenti: i politici che gli hanno fatto perdere, dopo la segreteria, anche la presidenza del Consiglio. E basta con le azioni di disturbo condotte contro una linea politica — quella della collaborazione tra i partiti di democrazia cristiana, socialista, liberale — che Forlani considera valida non solo per l'oggi ma per il domani. Soprattutto, basta con i comportamenti antipartito di chi immagina di poter fondare le proprie fortune politiche sulle disgrazie della Dc e sul rilancio del Pci di Occhetto. Forlani probabilmente, non sarebbe stato così aspro e sicuro di sé, se De Mita non gli fosse apparso più debole del previsto. Alla resa dei conti, la minoranza di sinistra della Dc è apparsa assai poco vogliosa di seguire l'ex segretario in una lunga e pericolosa traversata del deserto, simile a quella compiuta da Aldo Moro verso la fine degli anni Sessanta quando ruppe clamorosamente con la maggioranza e attese per un triennio l'occasione di tornare in sella. De Mita è così poco sicuro della coesione delle sue truppe, che ha giudicato quanto meno «garbato» il ruvido discorso forlianiano. Ma alla fine potrebbe decidere ugualmente di dimettersi dalla presidenza del Consiglio nazionale. L'uomo è tanto passionale quanto calcolatore.

Servizio di

Giuseppe Sanzotta

ROMA — De Mita non si è dimesso aprendo i lavori del consiglio nazionale Dc e non è detto che lo farà. Vuole prima seguire il dibattito ed esprimere la sua opinione. Ieri tanto ha ascoltato la relazione introduttiva del segretario Forlani. Un'ampia analisi delle ultime vicende — senza nessun ammorbidimento rispetto alle posizioni sostenute nei momenti più duri della polemica della settimana scorsa — per ribadire la lealtà del partito nei confronti di De Mita, per cancellare ogni sospetto su complotti e patti segreti con il segretario socialista Craxi. E in più un appello accorato alla concordia interna: «Provo un senso di disagio — ha detto — quando vengo sollecitato ad adoperarmi per favorire l'unità del partito. Sono più di quarant'anni che non faccio altro in tutti i ruoli, nelle più diverse circostanze, al centro e alla periferia. Oggi sento più che mai questa esigenza».

Molto atteso era il discorso introduttivo di De Mita che secondo quanto era stato ipotizzato fino all'altra sera doveva concludersi con l'annuncio delle dimissioni. Così non è stato. Del resto l'altra notte, nella riunione della sinistra, era stato concordato di fare una valutazione comune della relazione prima di ogni decisione. E De Mita, non ha ruggito, ha pronunciato poche parole per denunciare alcune difficoltà e per aprire la strada ad un confronto utile a risolvere i problemi e non creare solo divisioni. «Abbiamo celebrato un congresso con una ipotesi di unità — ha detto De Mita — che fatica a realizzarsi. Lo stesso tipo di organizzazione interna mostra qualche difficoltà. La cosa migliore è discuterne. Se viene fuori una maggioranza, è giusto che essa si qualifichi su una linea politica». De Mita ha negato di essere risentito o arrabbiato e invece ha sottolineato di non aver voluto creare difficoltà al partito, «per senso di responsabilità». Non ha contestato il Consiglio nazionale — ha aggiunto — con l'ordine del giorno le mie dimissioni da presidente. Ma ho il dovere di dire con chiarezza la mia opinione. Mi auguro che il dibattito ci consenta di trovare i modi di rimanere uniti e andare avanti». De Mita ha smentito che la convocazione del parlamento dc a fine agosto sia stata una provocazione: ha spiegato di averla decisa con il consenso di Forlani. Il segretario non ha smentito



Andreotti e De Mita scherzano con i fotografi al loro arrivo a palazzo Sturzo.

il presidente; nelle 51 pagine della sua relazione ha cercato di smussare, ove possibile, gli angoli. Alla stesura della relazione del resto ha lavorato fino all'ultimo, tanto da far iniziare la riunione. Forlani ha preso subito di petto i problemi e gli autori di alcune polemiche estive. «A me non interessa — ha detto il segretario — rispondere a chi, in

questo stesso mese di agosto, ha detto al nostro interno che alcuni di noi rappresenterebbero solo il passato e ad altri che hanno cercato di demonizzare questo o quello». Queste polemiche non sono in sintonia con uno sforzo unitario e danneggiano l'immagine complessiva della Dc. Forlani ha spiegato come a suo giudizio dovrebbe essere il confronto inter-

no. «Non è tempo — ha infatti detto — di divisioni artificiali, di esasperazioni polemiche, di contrapposizioni acalche; è tempo, invece, della mobilitazione unitaria di tutte le energie, della ripresa di un reale e cordiale dibattito». E davanti a tante polemiche «mi sono chiesto se per caso il caldo non avesse fatto perdere la testa a qualcuno».

DC / LA «FESTA DELL'AMICIZIA»

A confronto l'ideologia e i valori

Da sabato a Montecatini - Il convegno di Lavarone

ROMA — Sarà Ciriaco De Mita ad aprire sabato a Montecatini la Festa nazionale dell'amicizia, l'ormai tradizionale appuntamento di fine estate della Dc. Il comizio di chiusura, al termine del nove giorni di kerme, toccherà invece, domenica 10 settembre, al segretario Arnaldo Forlani. Parti invertite, quindi, rispetto all'anno scorso quando l'allora segretario De Mita «chiuse» e Forlani «aprì». Alla manifestazione, presentata ieri mattina a Roma dall'intero staff dei responsabili guidato da Renzo Lusetti, Bartolo Ciccardini e Gianni Fontana, non parteciperà ufficialmente «Comunione e liberazione». Non è infatti previsto alcun intervento di esponenti di rilievo del movimento cattolico tranne quello del leader Roberto Formigoni, che sarà però presente solo nella veste di eurodeputato Dc e di vicepresidente del Parlamento europeo. Il programma illustrato ieri mattina prevedeva, oltre ai comizi veri e propri, numerosi dibattiti e tavole rotonde ad altissimo livello che ruoteranno attorno al tema «Limiti delle ideologie, l'orizzonte dei valori». Alla presenza di ministri, dei prossimi esponenti della Dc e degli altri partiti, industriali e sindacalisti, si parlerà della crisi delle ideologie, di droga e tossicodipendenti, di volontariato, di lotta alla criminalità orga-

nizzata, della questione meridionale, di agricoltura, di violenza nello sport. E poi ancora di politica internazionale di Europa unita, di «perestroika», di rapporti Est-Ovest. La giornata clou dovrebbe essere quella di giovedì 6 quando arriverà Giulio Andreotti. Il presidente del Consiglio in mattinata parteciperà, assieme a Piccoli e Fanfani, ad un dibattito sui problemi dell'Est europeo e nel pomeriggio si concederà ad un «botta e risposta» con il pubblico. Non mancheranno poi, ogni sera, spettacoli e programmi di intrattenimento. Si va da Anna Oxa a Katia Ricciarelli, da Vasco Rossi a Liliana Cusi, da Pippo Baudo a Edoardo Bennato, da Pook a Zucchero e Gaspare. Sempre ieri è stato presentato a Roma il tradizionale convegno delle sinistre Dc che si svolgerà a Lavarone dal primo al 3 settembre. Domenica, ultima giornata del convegno, alla quale interverrà De Mita, sono previsti, tra gli altri, gli interventi di Leopoldo Elia, presidente della commissione Affari costituzionali del Senato, di Emilio Rubbi, sottosegretario al Tesoro, con le conclusioni di Mino Martinazzoli, ministro della Difesa. Al convegno interverrà anche il senatore Benito Zaccagnini, leader storico dell'area.

Detto questo Forlani ha affrontato il cuore del problema posto dalla sinistra. La crisi, il passaggio dell'incarico da De Mita ad Andreotti, le prospettive del governo e la linea della Dc. Il segretario democristiano si è sforzato di cancellare ogni sospetto di complotto, cercando invece sui contenuti politici di non chiudere il dibattito. Per Forlani andava evitata l'apertura di una crisi in piena campagna elettorale, e il segretario democristiano ha assicurato di aver fatto il possibile per non segnare «la vicenda elettorale con elementi aggiuntivi di polemica e di divaricazione tra i cinque partiti». C'era però una non rimossa reciproca diffidenza tra le forze della coalizione. Nessuna decisione è stata presa nell'incontro con Craxi, nel camper al congresso socialista a Milano. Dunque nessun patto segreto. E anche sui successivi sviluppi della crisi non ci sarebbe stato niente di misterioso. Ha ricordato i motivi che hanno portato De Mita a rinunciare al proprio incarico il 6 luglio. Il segretario ha spiegato perché, come chiedeva la sinistra, non poteva accettare in quella fase un simile incarico. Sia per la questione dell'incompatibilità del doppio incarico sia perché una simile soluzione avrebbe avuto un senso con la partecipazione al governo di tutti i segretari, ma non c'erano le condizioni per una simile eventualità. Allora è spuntato Andreotti. Non è stata un'invenzione di Cossiga, ma c'era stata un'indicazione dai gruppi parlamentari della Dc perché politico esperto, autorevole e di grande prestigio. Perché Andreotti è riuscito dove è fallito De Mita? Forlani non si è sottratto a questa domanda. Ha ricordato che talvolta una lunga crisi si risolve rapidamente anche grazie al tenace lavoro di chi ha svolto il primo tentativo. Nella crisi, inoltre, ha aggiunto, ci sono stati momenti di irrazionalità. Proprio in questa crisi sono venute alla luce difficoltà di intesa e rapporto tra i partiti, l'incrocio di diffidenze e dissidi. Dunque la ripresa della collaborazione ed il varo del nuovo governo «non erano fatti scontati».

DC / PARERI

Sinistra frastagliata

ROMA — Forlani è riuscito a convincere la sinistra? Non completamente, a quanto pare. De Mita, il primo avvicinato dai giornalisti, non scopre le carte. Come gli è sembrato l'intervento? «Garbato — è la risposta — è migliorato il clima, ma il chiarimento deve ancora avvenire. Si è mosso il piede: e il cammino comincia proprio quando si muove il piede». Altra domanda: perché non si è dimesso? Risposta: «Non mi sono dimesso». Formalmente? E come finirà? «Non lo so, non lo so davvero». Ugualmente perplessi molti altri esponenti della sinistra. Galloni ritiene che «i problemi nodali su cui comporre l'unità auspiciata dal segretario siano rimasti ancora nel vago». Mastella definisce la relazione «un po' ad effetto marmellata, e quindi c'è chi la gradisce e chi non la gradisce». A lui evidentemente non è piaciuta, così come del resto non è andata giù a Paolo Cabras. «Manca completamente — dice — una indicazione strategica sulla Dc, sul rapporto con i socialisti». Non tutti, però, nella sinistra parlano lo stesso linguaggio. «Per le cose dette — spiega per esempio Roggioni — quella di Forlani mi è parsa una relazione buona, accettabile». La soluzione unitaria è più vicina? «Vedremo — risponde —. Penso di sì». E Granelli osserva che «il chiarimento è avviato, anche se ci sono molti aspetti da approfondire». Inutile dire che la relazione è piaciuta moltissimo agli altri settori del partito. Per Gava «il Consiglio nazionale è cominciato bene». Scorti parla di «una relazione estremamente utile». Prandini è convinto che «sulla piattaforma del segretario tutto il partito può ritrovare». Soddissfatti, infine, gli andreattiani. E' una relazione, dice Pomicino, «che sgombrerà il campo dalle zizzanie estive e offre alla Dc un terreno di approfondimento».

A 67 ANNI Scompare con Natali un artefice dell'Europa



L'on. Lorenzo Natali (Dc) deceduto la scorsa notte a Roma.

ROMA — Lunedì notte nel suo appartamento romano è morto l'onorevole Lorenzo Natali, deputato democristiano eletto per sette legislature, più volte sottosegretario e ministro e membro della Comunità economica europea. Profondo il cordoglio del mondo politico. Gaspari, Spadolini, il ministro degli Esteri spagnolo, Francisco Fernandez Ordóñez hanno sottolineato l'azione determinante di Natali nella Comunità europea dove è stato protagonista, dal 1977 fino allo scorso anno, come vice presidente della Commissione per l'ambiente, per la sicurezza nucleare e le relazioni col Parlamento europeo. Lorenzo Natali, nato a Firenze il 2 ottobre del 1922 e abruzzese di adozione, ha militato nella Dc fin da giovanissimo. Gli ultimi mesi della seconda guerra mondiale lo videro volontario nella file del corpo italiano di liberazione. Terminato il conflitto si buttò nella vita politica e nel 1948 all'età di 26 anni venne eletto alla Camera nella circoscrizione dell'Aquila. Una vita, la sua, spesa al servizio del partito. Da quel fatidico '48 fu riconfermato deputato alle sei volte diventando il leader indiscusso della Dc abruzzese. Fino al 1976 esplorò le strade governative come sottosegretario. E per la prima volta ricoprì la carica di ministro sotto il terzo governo Moro quando gli venne affidato il dicastero della Marina mercantile. Di qui passò a dirigere due volte il ministero dei Lavori pubblici, poi quello del Turismo e infine dell'Agricoltura in tre governi. E' nel 1976 che comincia la sua carriera europea quando Natali entra a far parte della Commissione Cee. «La sua azione fu spesso determinante — afferma una nota dell'esecutivo comunitario — firmata dal presidente Jacques Delors — per l'adesione della Grecia, della Spagna, del Portogallo come anche per una più acuta ed efficace presa di coscienza dei problemi del sottosviluppato. Contribuì in particolare a rilanciare le relazioni di fiducia e di mutuo rispetto coi governanti dei Paesi africani. Alle riunioni del Consiglio europeo esercitò grande influenza coi suoi pareri e il suo prestigio personale». Telegrammi di cordoglio sono stati inviati alla moglie Paola e alle figlie Elena e Maria Francesca dal Presidente della Repubblica Cossiga, e del Consiglio Andreotti.

FLASH

A Reggio C. sindaco dc

REGGIO CALABRIA — A conclusione di una riunione conclusasi la scorsa notte, le delegazioni della Dc, del Psi, del Pri, del Psdi e del Pli hanno trovato un accordo per l'elezione della giunta comunale di Reggio Calabria. In base all'intesa che è stata raggiunta, alla Dc andranno il sindaco e quattro assessorati; sei assessorati al Psi e uno ciascuno al Pri e al Psdi. Il Pli garantirà al nuovo esecutivo l'appoggio esterno.

Pr, in forse il consiglio

ROMA — Potrebbe slittare «a tempo indeterminato» la riunione del consiglio federale del Pri, in programma a Roma dall'1 al 5 settembre, se non dovessero arrivare in tempo tutti gli iscritti sovietici. L'ipotesi di rinvio è avanzata da Panella in un comunicato diffuso da «Notizie radicali».

Benediktter si dimette

BOLZANO — Alfons Benediktter, in un lettera in cui «leader» della Svp Magnago, ha comunicato la sua decisione di dimettersi dal partito. Nella lettera Benediktter, strenuo oppositore della chiusura del «pacchetto» nel modo voluto dalla Svp, dichiara di «essere fiero di aver percorso la via dell'opposizione a partire dal 1988, pur sentendosi come un esiliato in patria» e di considerare «una farsa» l'invito rivolto dalla Svp a giustificare il suo operato dinanzi ai probiviri.

TOGLIATTI

Altri pci contro «l'Unità»

ROMA — Altri polemici interventi nel dibattito su Palmiro Togliatti da Paolo Bufalini e Antonello Trombadori, le cui interviste sul settimanale «l'Unità» che invece uscirà in bianco per protesta contro la presa di posizione dell'Osservatore Romano sul meeting di Roma. «Il titolo dell'«Unità» — afferma Bufalini — non è stato davvero felice. Non capisco come si possa scrivere «C'era una volta Togliatti» e il comunismo reale? Ma che cosa vuole dire? E non siamo reali da 50 anni? In Italia è cresciuto il più forte partito comunista che sia mai esistito in un Paese capitalistico, il più radicato socialmente, il più integrato nella realtà nazionale, protagonista di mille nobili battaglie. Tutto questo sarebbe stato possibile senza la guida, l'opera, il pensiero di Palmiro Togliatti? Dalla morte di Togliatti, prosegue Bufalini, «sono passate ormai due generazioni. Certo emergono talora nel Pci attuale delle posizioni «radicali», un po' laiciste, esiste anche il pericolo di correre dietro a delle mode culturali. Comunque tra la nostra classe dirigente e l'attuale ci sono di mezzo 40 anni di storia del movimento operaio che non si possono cancellare con un colpo di spugna». Questa volta, dice invece Antonello Trombadori, «non è questione di dibattito», ma la scelta del nuovo Pci di scartare Togliatti «è uno strappo pesante. Credo che ci saranno strascichi pesanti. Qualcuno se ne andrà dal Pci, non sarà una spaccatura numericamente importante ma dal grande significato politico».

DA PRI, PLI E MSI-DN

Italia-Libia, è già polemica sul viaggio di De Michelis

ROMA — «La Voce Repubblicana», in una nota pubblicata oggi, scrive: «Da notizie e resoconti pubblicati stamane da alcuni quotidiani vediamo che al ministero degli Esteri si farebbe formalmente sapere di essere in attesa di preventivi benefici o di assenti espressi in forma di silenzio all'ipotesi di visita del ministro degli Esteri De Michelis in Libia». «Sarebbe assai singolare se così non fosse — aggiunge il giornale — perché la concertazione che dovrebbe avvenire dovrebbe avere sede naturale nel governo».

Concertazione esplicita e meno, in ogni caso, il ministro degli Esteri di un governo di coalizione — sottolinea la nota — indirizza la propria attività e le proprie visite secondo le linee complessive di politica internazionale che la coalizione si è data e seguendo i consolidati orientamenti delle scelte internazionali dell'Italia. «Se vi siano oggi valutazioni di opportunità tali da giustificare l'ipotesi di un superamento della cautela a cui sono improntate in questi ultimi anni le relazioni tra Italia e Libia — scrive ancora «La Voce Repubblicana» — a noi non è noto, né ci sono stati offerti elementi nell'uno e nell'altro senso. Allo stato attuale dunque — conclude la nota — i repubblicani non hanno motivo di modificare le proprie opinioni e rammentano per altro che esse non erano dissimili da quelle espresse da esponenti degli altri partiti della maggioranza, democristiani e soprattutto

socialisti compresi». Anche l'esponente della segreteria del Pli, Antonio Patuelli, e Luca Anselmi, responsabile della sezione Esteri del Pli, commentando le notizie di un possibile viaggio del ministro degli Esteri De Michelis in Libia, hanno detto: «Sarebbe stato meglio se il ministro degli Esteri avesse preventivamente concordato la sua iniziativa verso la Libia nella collegialità del governo e della maggioranza». «L'Italia — aggiungono i due esponenti liberali — deve evitare iniziative unilaterali di amicizia verso la Libia che non abbiano una coerente e parallela risposta. Positive relazioni tra i due Paesi potranno riprendere solo se anche la Libia coltiverà per creare condizioni di una complessiva politica di stabilizzazione dell'area mediterranea e contribuirà senza equivoci ad una decisa lotta al terrorismo».

Il segretario del Msi-Dn, on. Gianfranco Fini, ha invece detto che «la preannunciata presenza del ministro degli Esteri De Michelis alla festa nazionale libica offende la dignità nazionale e dimostra che l'Italia ha trovato un nuovo campione di gratuito servilismo nei confronti di chi, come Gheddafi, deve ancora rendere conto all'Italia della vergognosa cacciata dei nostri coloniali, vivi e morti; ha la faccia tosta di chiederci il risarcimento dei danni di guerra; ogni anno celebra il 7 ottobre la giornata della «vendetta contro l'Italia»».

CRISI GIUNTA FRIULI - V. GIULIA

Biasutti: «Nessun bipolarismo» Lo scoglio degli organigrammi

TRIESTE — Ma quale bipolarismo Dc — Psi? Adriano Biasutti, presidente in pectore della futura giunta regionale si arrabbia. Colpa di quelle che definisce le «fantasme» notizie diffuse da un quotidiano. Pensanti i rilievi. «Come al solito — sibila Biasutti — sono stato chiamato in causa a sproposito da chi continua a fornire informazioni prive di obiettività e chiarezza soprattutto sugli avvenimenti politici».

Buon giorno! Ma cosa è stato scritto di tanto grave per sollevare l'ira funesta del solitamente pacato esponente democristiano? In pratica che sarebbe stato lui in persona a «collocare» il Psi a chiedere un governo a due. Un'alchimia che, afferma la fonte contestata, sarebbe servita a risolvere non meglio precisati dissidi interni alla Dc. Ma chi ha divulgato tale notizia, precisa Biasutti, «probabilmente non sa che la Dc elabora le sue scelte in organismi collegiali e che,

se esse vengono mutate, spetta sempre ad essi la decisione». Come dire: ragazzi, non affibbiatemi poteri occulti che non possiedo. Non in questo momento, soprattutto. La crisi, infatti, non va né avanti né indietro. Consultata tanta, decisioni poche. Anzi, nessuna. Ieri c'è stato un nuovo round a Udine proprio tra Dc e Psi. Inutile, a quanto è venuto fuori, come i precedenti. Le «ampie convergenze», insomma, hanno riguardato solo le linee programmatiche della nuova giunta, e non erano neanche tanto difficili anticiparle. Buio pesto, invece, sugli organigrammi. Lista per Trieste e Movimento Friuli, sembra di capire, potrebbero anche entrare nella maggioranza, salvo restare ai margini. I socialisti, infatti, vogliono rafforzare il loro peso, i democristiani anche, e i laici non intendono rinunciare a nessun costo a una loro qualificata presenza.

Altri flash. Il segretario del garofano Zangarni si fa prendere con il Pci, a dir poco critico sull'andamento delle trattative. «Vuole il Pci un chiarimento dal Psi — scrive in una nota l'esponente socialista — o un aggiornamento sulla situazione politica? Lo potrà ottenere in qualsiasi momento». Ai laici, invece, il segretario socialista apre un ventaglio di possibilità che va dalla presidenza dell'assemblea a quella di «commissario» non ben precisate. Il Pli, in mezzo al marasma di ipotesi attuali, fa arrivare per bocca del segretario regionale Tabacco un messaggio: inutile allargare la maggioranza solo numericamente se i problemi qualificanti restano aperti e, soprattutto, permangono alcune «riserve mentali». Pensiero da ruminare con calma. Prima del 5 settembre, possibilmente.

[Furio Baldassi]

IL PICCOLO

fondato nel 1881

PAOLO FRANCA direttore responsabile

RICCARDO BERTI vicedirettore

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE

34123 Trieste, via Guido Reni 1

Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342

ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo

L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con

Piccolo del lunedì L. 272.000; 145.000; 77.000; 30.000)

ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2.000

Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA' S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 65065/6/7, Fax 040/62012

Prezzi modulo: Commerciali L. 150.000 (festivi) e pubblicità

prestabilita L. 180.000 - Redaz. L. 162.000 (festivi) e pubblicità

istruz. L. 210.000 (festivi) L. 252.000 - Finanziari e legali 5600 al mm

altaz. (festivi L. 6720) - Necrologie L. 3500-7000 per parola

(Anv. Ringraz. L. 3200-6400 - Partecip. L. 4600-9200 per parola)

La tiratura del 29 agosto 1989 è stata di 66.500 copie

Certificato n. 1378 del 15.12.1988

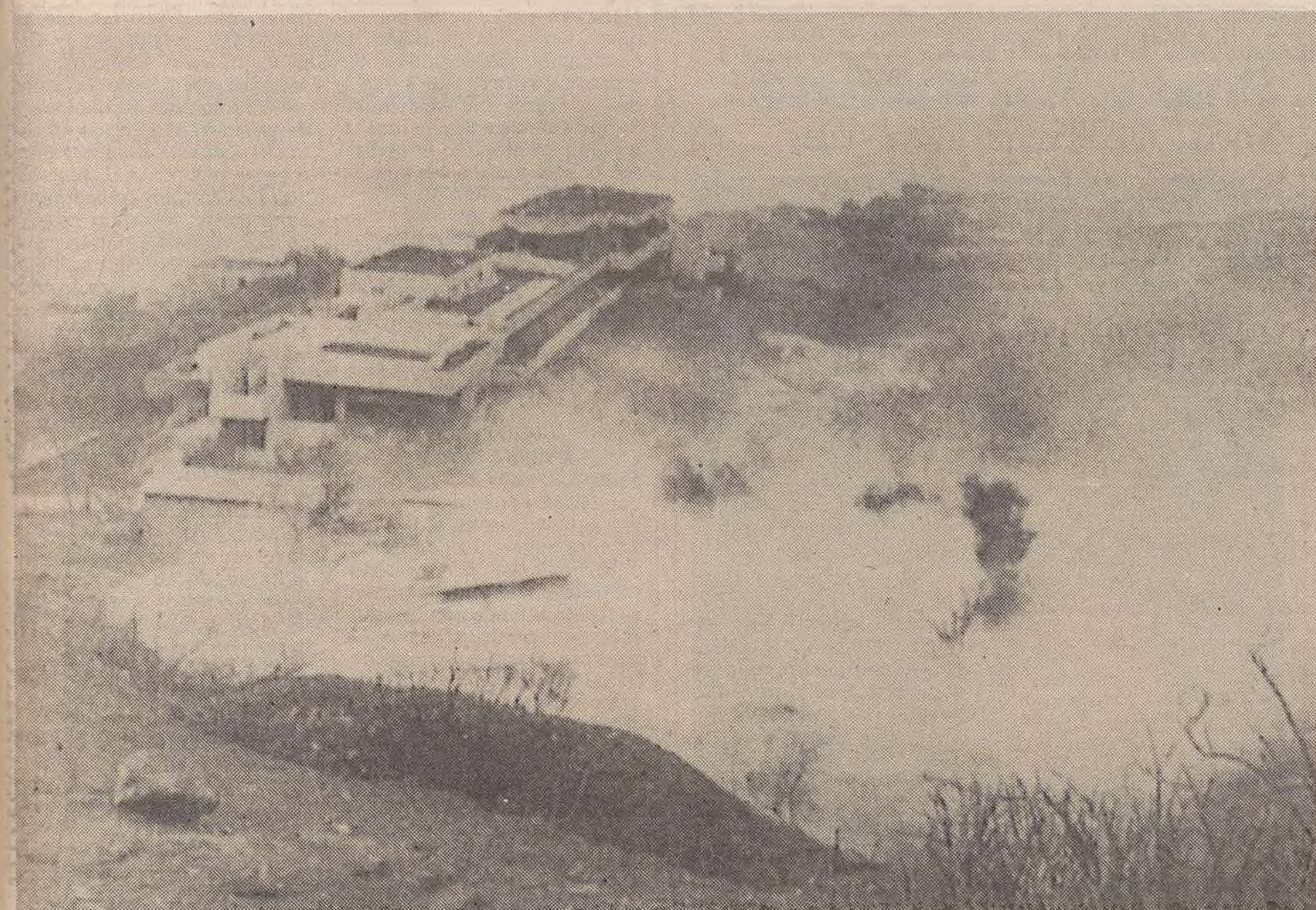
© 1989 O.T.E.S.p.A.



FUOCO / CONTINUA L'EMERGENZA

Un'estate tragica per la Sardegna

Fino a ieri sera erano undici le vittime accertate - Il vescovo scomunica i piromani assassini



Un residence di Portisco circondato dal fuoco: la gente è stata fatta evacuare appena in tempo.

OLBIA — La Gallura è una grande bara di fuoco e cenere. La Sardegna, aggredita dal «nuovo terrorismo», è in ginocchio. La notte dopo l'inferno di San Pantaleo e Portisco, i morti da piangere sono diventati undici. Tra case distrutte e campagne devastate centinaia di turisti terrorizzati, senza casa, senza tenda, senza lacrime scappano inseguiti dalla furia del fuoco.

L'esodo dalle oasi delle vacanze diventa fuga disordinata dalle scuole alberghiere diventate centri di raccolta, dagli uffici del municipio di Olbia in cameroni, dai traghetti-dormitorio.

La regia di morte degli incendiari assassini ha previsto tutto. Un piano diabolico, studiato con barometro, carta geografica e anemometro alla mano. Hanno atteso che soffiasse il Maestrale, per la seconda volta in tre settimane hanno acceso come un cerino la Gallura.

Ora che le vittime del fuoco, nel solo mese di agosto sono diventate ventitré, l'arcivescovo di Cagliari, monsignor Ottorino Alberti, a nome della conferenza episcopale sarda, ha lanciato la sua scomunica contro i responsabili degli incendi per dolo.

Il presidente della Regione Mario Floris parla di «una nuova forma di terrorismo che va fronteggiata con misure urgenti ed eccezionali». Il ministro della Protezione civile Vito Lattanzio da ieri a Olbia, promette duecento vigili del fuoco e un «canad-air», un aereo antincendio da dislocare in Sardegna.

Ma l'isola è a testa china, umiliata dalle stragi. Olbia ha proclamato per domani

il tutto cittadino quando San Pantaleo, alle 10, darà l'ultimo addio alle undici vittime del fuoco. Oltre alla famiglia milanese (ne parliamo nella cornice accanto), sempre in un'auto, ha trovato la morte Erica Saris Manucci, 55 anni, moglie del responsabile dei servizi antincendio della Costa Smeralda. Ha abbandonato l'auto e ha trovato la morte.

A poco distanza ancora un'auto, dopo pochi minuti, è diventata una tomba. Ci sono morti Mariolina Sessa Damato, trentenne, e il figlio Giuseppe, di due anni. La signora Sessa è la moglie di Umberto D'Amato, uno dei più noti armatori del napoletano, giunto ad Olbia nel primo pomeriggio con un aereo privato. Con loro è morta un'amica di famiglia, Pina Lomuscio, 51 anni, insegnante elementare al terzo circolo didattico di Andria in provincia di Bari. Viaggiavano tutti e tre su una Ford Escort che non è riuscita a superare la barriera di fuoco attorno a San Pantaleo e Portisco. Al centro grandi ustioni di Palermo, dove erano stati ricoverati nel cuore della notte, sono morti e coniugi Giovanni Deiana, di 65 anni, di 65 anni, e la moglie Francesca Pilieri, di 60 anni. Sorpresi dal fuoco nella loro casa colonica, non hanno trovato scampo fuggendo a piedi. E a Torino, alle prime luci dell'alba, è morta la turista tedesca Elisabeth Hugheer, 38 anni. Ancora gravissime sono le condizioni del marito, Helmut Heinz, che ha riportato ustioni sul 45 per cento del corpo.

Ora ci si chiede come sia potuta accadere una tragedia simile. I piromani as-

sassini hanno sistemato alcune mine incendiarie sulla costa e sono fuggiti. Le fiamme hanno devastato centinaia di ettari di macchia mediterranea e in un attimo hanno assalito i villaggi di San Pantaleo, Portisco, Cugnana, Sant'Antonio di Gallura.

Chi sono gli incendiari? «Scellerati terroristi, vili, bestiali, che assassinano col fuoco», scrivono in un documento i responsabili di partito sardo d'azione. «C'è un disegno criminale che ha di mira interessi legati al turismo», aggiunge il segretario della Cgil Pino Marras. Ma nel dorato mondo della Costa Smeralda la vita dei vip non sembra fermarsi neppure davanti al fuoco e alla morte. Sebbene le autorità di Olbia abbiano chiesto espressamente la sospensione di una regata velica in programma per oggi, la «Rolex Cup» oggi partirà puntualmente da Porto Cervo. Yacht, vacanze, fuoco e morte. Tra le condizioni di una fragile economia turistica e la paura di nuove stragi la Sardegna trema.

Da registrare infine che una turista in vacanza in una delle località della Gallura risulta disperso. Si chiama Guido Ardizzone ed ha 63 anni; a segnalare il mancato rientro a casa sono stati i suoi familiari che si sono rivolti ai carabinieri ed alla polizia. Alle ricerche dell'uomo nella vasta zona devastata dalle fiamme partecipano, oltre alle forze dell'ordine, le squadre della forestale ed i militari dell'esercito impegnati nell'opera di bonifica dei territori percorsi dal fuoco.

FUOCO / BILANCIO

«Più uomini e mezzi»

In otto mesi ben diecimila incendi

Servizio di

Gaetano Basilici

ROMA — L'Italia brucia. Vanno in fumo boschi e miliardi. E vite umane. L'immane rogo nazionale, che si rinnova ogni anno, ha un bilancio simile a un bollettino di guerra. I diecimila incendi divampati dal 1.º gennaio al 26 agosto scorso hanno cancellato trentamila ettari di vegetazione; in tutto il 1988 gli incendi sono stati tremila e quarantamila gli ettari di verde devastati. La situazione, quindi, si è aggravata.

E si continuano a perdere duecento miliardi l'anno per la massa legnosa distrutta. Ma, secondo le statistiche, si può sperare in un futuro meno traffico: fino alla prima metà degli anni Ottanta, infatti, il rapporto tra incendi e superficie percorsa dal fuoco era compresa tra gli otto e i dieci ettari per incendio; oggi è di quattro-cinque ettari. A quanto pare, però, l'impegno della Protezione civile, del Corpo forestale dello Stato, dei Vigili del fuoco e delle migliaia di volontari non basta. La massiccia ripresa dei roghi estivi (che nel 68,2% dei casi sono volontari, il resto è dovuto a piromani e a incoscienti) potrebbe essere l'inizio di una nuova offensiva di speculatori senza scrupoli.

Non bastano nemmeno i mezzi per la lotta contro gli incendi boschivi di cui dispone la Protezione civile: sette aerei e dieci elicotteri ai quali, se necessario, si possono affiancare altri due aerei e un elicottero. Per le ricognizioni la ProCiv può contare su un'ulteriore manciata di velivoli. Ma tutto ciò non è sufficiente a difendere i nostri boschi. Occorrono più mezzi e più uomini.

Un esempio: i forestali antincendio sono solo seimila, ne occorrerebbero almeno altri 1800, ma la proposta di aumento degli or-

ganici è da tempo dimenticata in chissà quale cassetto. Eppure il lavoro purtroppo non manca. Basti pensare che dal 1.º gennaio al 28 agosto gli aerei della ProCiv sono intervenuti su 248 incendi (397 l'anno scorso) con 766 voli (1086 nell'88), 1791 ore di volo (2574 un anno fa) e 5338 lanci d'acqua o miscela ritardante per un totale di 30.459 tonnellate di liquido lanciato (nel 1988 erano state, rispettivamente, 6435 e 35.392).

Durante l'intero arco del 1987 le missioni furono 1728, le ore di volo 3214, i lanci 9709, e trentamila le tonnellate di acqua e liquido ritardante sganciate. Queste cifre danno un'idea dell'attività, spesso rischiosa, degli uomini diretti dal ministro Vito Lattanzio e dal suo capo di gabinetto Giuseppe Porpora. Un'armata antincendio il cui «cervello» è al quinto piano di via Ulpiano 11, a Roma: là opera in permanenza il Centro operativo aereo unificato (Coau) (composto di ufficiali dell'Aeronautica, dell'Esercito e della Forestale) che si occupa di tutto ciò che può servire alla Protezione civile e anche di quanto concerne il concorso aereo contro gli incendi boschivi.

Parlando di boschi in fiamme, è bene precisare che la tutela del patrimonio verde nazionale è di competenza del ministero dell'Agricoltura e Foreste, che ha delegato a tale scopo le regioni. In ogni regione esiste perciò un Centro operativo regionale che, in base alle segnalazioni che giungono dai Centri operativi provinciali, decide se è il caso di chiedere al Coau l'intervento di uno o più velivoli in aiuto alle persone che a terra combattono un incendio. Di solito, tutto avviene rapidamente: tra l'allarme e il decollo dell'aereo o dell'elicotteri trascorrono pochi minuti.

FUOCO / TENTAVANO DI FUGGIRE

Famiglia carbonizzata nell'auto

Hanno perso la vita la mamma, la nonna e due figli



Quello che resta della «Bmw» nella quale ha perso la vita una famiglia milanese.

MILANO — Un'intera famiglia milanese distrutta in un attimo, tra le fiamme dell'incendio che ha devastato i boschi della Gallura. La vacanza di Paola Vitelli Secchia, 44 anni, dei suoi figli, Filippo e Barbara di 10 e 16 anni, e della madre, Anna Romano, 66 anni, si è così trasformata in tragedia. Il fuoco ha circondato l'auto, una Bmw su cui i quattro cercavano di fuggire, uccidendo tutti all'istante.

L'unico superstite della famiglia, Dante Secchia, marito di Paola e manager di un grande gruppo editoriale, ha appreso la notizia a Milano dove era tornato pochi giorni prima, richiamato dalla morte di sua madre.

Erano partiti tutti insieme per la Sardegna poco più di un mese fa, per trascorrere le vacanze in una villa di loro proprietà. Avevano lasciato Milano con l'auto in cui lunedì hanno trovato la morte. Quando le fiamme hanno raggiunto i dintorni della zona turistica in cui soggiornava la famiglia Secchia i villaggiati terrorizzati hanno tentato una fuga impossibile, chi in au-

to chi a piedi. Paola Vitelli ha caricato i figli e la madre sulla Bmw e ha iniziato una corsa disperata contro la morte, inseguita dal fronte dell'incendio che infine ha accerchiato la macchina. Accacciati e soffocati dal fumo intensissimo tutti e quattro sono morti carbonizzati.

Ai soccorritori i loro corpi sono apparsi irriconoscibili. Fino alla tarda serata di lunedì non si è avuta la certezza sulla loro identità, mentre si accavallavano confusamente le notizie sul numero delle vittime dell'incendio.

Dante Secchia, amministratore delegato della «Rusconi pubblicità», avvertito dell'accaduto, è partito per Olbia ieri notte, sconvolto dal dolore. Nell'appartamento dove abitava la famiglia Secchia, in un'elegante palazzina di via San Martino, non lontano da Porta Romana, non è rimasto nessuno. La portinaia dello stabile è ancora incredula: «Ho ascoltato per tutta la mattina i notiziari della radio sperando che ci fosse un errore. Ma, purtroppo, la notizia era vera».

«Era una famiglia molto unita — dicono i vicini —. Anche la mamma della signora Vitelli veniva a trovarli spesso. Aveva una passione per i suoi nipotini». Neanche gli amici di Paola Vitelli volevano credere alla notizia e hanno sperato fino all'ultimo. Ricordano la loro amica come una donna molto bella, dinamica e piena di brio, con una grande passione per il gioco del golf. Era sposata con Dante Secchia da ventiquattro anni.

La notizia della tragedia è arrivata anche all'istituto privato «Zaccaria», uno dei più noti della città, dove avevano studiato i due ragazzi morti nell'incendio, Filippo di 10 anni e Paola di 16. Tra pochi giorni, il ritorno a scuola. Filippo era iscritto alla prima media, Paola doveva frequentare il secondo anno al liceo classico «Tito Livio». Ma i loro banchi rimarranno vuoti. In pochi secondi il fuoco ha cancellato il loro futuro. In pochi secondi qualche ignoto piromane ha distrutto la vita di un'intera famiglia.

[r. m.]

FUOCO / PARLA IL SINDACO DI OLBIA

«Un attentato 'scientifico' al nostro turismo»

PUGLIA Isolate le Tremiti

BARI — Un repentino abbassamento della temperatura si è avuto ieri in tutta la Puglia, con forte vento, acquazzoni e temporali in varie località. Il mare agitato (forza sette-otto) non ha consentito a navi ed aliscafi di raggiungere le Isole Tremiti, che sono rimaste completamente isolate.

Nel porto di Vieste, a causa dei marosi, tre imbarcazioni utilizzate per la piccola pesca sono affondate, mentre altre hanno subito ingenti danni.

SIBILLINI E' arrivata la neve

CAMERINO — Dopo i temporali di lunedì, nelle prime ore del pomeriggio di ieri nell'Alto Matese è tornata il sole e con il dilatarsi della nebbia i Monti Sibillini hanno mostrato la prima neve.

Le cime più alte come Pizzo dei vescovi, Pizzo della regina, Monte Bo-

Servizio di

Riccardo Monni

OLBIA — Al ministro della Protezione civile, Vito Lattanzio e al presidente della giunta regionale, Floris (entrambi democristiani come lui) ha detto: «Badate che siete sotto esame, queste prime concessioni devono essere soltanto l'inizio di una nuova politica. Se restano gli unici provvedimenti non ci bastano». Alla popolazione di Olbia, di cui è primo cittadino, ha fatto sapere che, se le promesse non verranno mantenute, si metterà alla testa di un movimento di protesta: «La giunta, tanto per incominciare, si dimetterà in massa». Alla stampa ha dichiarato con fermezza che è «stanco di piangere ai funerali e di commemorare le vittime di un destino per nulla ineluttabile». Giampiero Scanu, sindaco della nuova capitale del fuoco, si è trovato coinvolto senza preavviso in un dramma regionale e nazionale. In un canovaccio vecchio di anni al quale vorrebbe cambiare il finale.

«Sia chiaro, non voglio fare del chiasso per richiamare l'attenzione, ma essendo mio malgrado in prima linea, intendo dare un contributo il più lucido e sereno possibile perché si arrivi a qualcosa di costruttivo e non ci si fermi alle chiacchiere o alle lamentazioni».

Il giovane amministratore parla a voce bassa, senza enfasi come è sua consuetudine, ma quanto dice è inequivocabile, pesante. «Non credo ai piromani isolati. Per onestà intellettuale devo ammettere che ci sono altre possibilità. Siamo di fronte a un attentato al nostro turismo studiato in maniera scientifica, ingigantito nella sua gravità dal fatto che è il secondo in un mese. L'incendio del 2 agosto solo per miracolo non ha causato centinaia di vittime. E neppure questo è servito a fermare le mani dei criminali. Gente che sembra non saziarsi mai del sangue e che anche lunedì, dopo che i telegiornali avevano ampiamente descritto la tragedia, è tornata all'opera applicando nuovi focolai. Era mezzanotte».

Mentre a Cagliari il capogruppo del Pci Sanna sta chiedendo in Consiglio regionale l'istituzione di una commissione parlamentare d'inchiesta e parla apertamente di «terrorismo volto a devastare la principale risorsa naturale e produttiva dell'isola», il sindaco Scanu risponde alla domanda d'obbligo. Se questo è un disegno criminale per mettere in ginocchio il turismo, chi sono allora mandanti e killer? «Non credo siano pastori, lo voglio sperare che la mia terra abbia figli meno cinici e barbari. Meno accecati dall'egoismo. Mi rifiuto di pensare che per un po' di pascolo si rischi di uccidere centinaia di persone. E poi i piromani possono essere sardi, ma possono anche essere venuti da fuori. Capisco anche che la mia possa sembrare una forma di autodifesa...».

Potrebbero essere allora, come qualcuno sostiene, alcuni beneficiari delle squadre antincendio che vogliono difendere il posto di lavoro? «In passato è successo, ma ho moltissimi dubbi su una possibilità del genere. Crede forse ad un'azione concertata per entrare in possesso di terreni privi di vincoli ambientali da destinare alla speculazione edilizia? Assolutamente no. Gli imprenditori con i quali abbiamo avuto a che fare parlano un linguaggio diverso. Hanno speso o sono disposti a spendere miliardi per conservare il verde. Per loro è questione di interesse. La chiave non può essere questa. La tendenza ad una edilizia illuminata che salvaguardi l'ambiente è irreversibile».



Le bare con i resti delle undici vittime mentre vengono caricate su un furgone che le porterà nella cappella mortuaria di Olbia.

FUOCO / FRANCIA

C'è il dolo, arrestati due piromani

Sfigurata anche la montagna immortalata da Cézanne

PARIGI — La situazione sul fronte degli incendi in Francia — dove nella sola giornata di lunedì sono andati distrutti oltre diecimila ettari di bosco nel Sud-Est e in Corsica — è sensibilmente migliorata ieri mattina.

Il mistral (maestrale), che nei giorni scorsi aveva raggiunto i 100 chilometri all'ora sul continente e i 140 in Corsica, si è calmato e la luce del giorno ha permesso l'impiego dei mezzi aerei che riversano sui boschi «a rischio» un prodotto che «ritarda» il propagarsi delle fiamme.

Restano comunque attivi numerosi focolai presso Tolone e Marsiglia e nella piccola isola del Levante, a poche miglia dalle coste del Var, dove si trova il Ceres, il Centro di ricerca e sperimentazione dello spazio.

In Corsica, dove ieri gli incendi avevano devastato il Nord, la situazione sta invece peggiorando nella parte meridionale; in particolare tra Lecci e Porto Vecchio, non lontano dalla Sardegna.

Intanto si fanno i bilanci della «notte di fuoco» vissuta da Marsiglia. Un incendio, sicuramente doloso, ha distrutto circa quindici ville e cento ettari di terreno nei quartieri residenziali a Nord della città.

«I piromani ha appiccato il fuoco alle 20.25 perché sapeva che gli aerei non potevano intervenire per tutta la notte», ha affermato un capitano dei pompieri

marini. Le fiamme hanno minacciato l'Ospedale Nord e hanno devastato le colline che circondano la città: i poliziotti ai blocchi stradali hanno dovuto faticare per riuscire a fermare decine di persone in preda al panico che volevano raggiungere i familiari rimasti bloccati all'interno. La montagna di Sainte-Victoire, che domina Aix-en-Provence e che fu immortalata da Cézanne alla fine del secolo scorso, è stata gravemente sfigurata dagli incendi degli ultimi due giorni.

Il fuoco ha distrutto circa 2000 ettari in una zona di venuta «protetta» sette anni fa. Tra l'altro, Cézanne ne aveva dedicato nel 1902 un dipinto dal titolo «La montagne Sainte-Victoire».

A pochi chilometri di distanza, un altro «gioiello» ha subito la stessa sorte: la Sainte-Baume, regno della flora tipica provenzale ma piena anche di «nordici» faggi millenari. Tra Marsiglia e Tolone, non lontano dal mare, il massiccio di Sainte-Baume è meta di turisti durante tutta l'estate, molti dei quali sono fuggiti dalla «notte di fuoco».

Secondo gli esperti, un vento caldo, violento e la siccità acce di un'estate troppo lunga non bastano a spiegare gli incendi degli ultimi giorni: ormai è certo, gran parte dei focolai spuntati un po' ovunque nel Sud-Est della Francia e in Corsica sono di origine dolosa.

Basta vedere dove sono lo-

calizzati: per tre volte hanno minacciato zone «altamente urbanizzate», lontano dalla macchia mediterranea più fitta e intensa. Prima Six Fours, a Ovest di Tolone, poi Ajaccio, in Corsica, e infine la stessa Marsiglia. Ad Ajaccio è stato ritrovato un tubo di plastica pieno di sostanze infiammabili, lasciato «per caso» ai margini del quartiere residenziale «La Chesnaie», subito evacuato.

Ieri a Marsiglia i piromani hanno atteso la sera, sapendo che la notte gli apparecchi antincendio non sarebbero potuti intervenire e hanno disseminato contemporaneamente una quarantina di focolai nei quartieri residenziali a Nord della città. In genere hanno privilegiato il Vallone Doll, stretto e con una sola strada (tortuosa) di accesso.

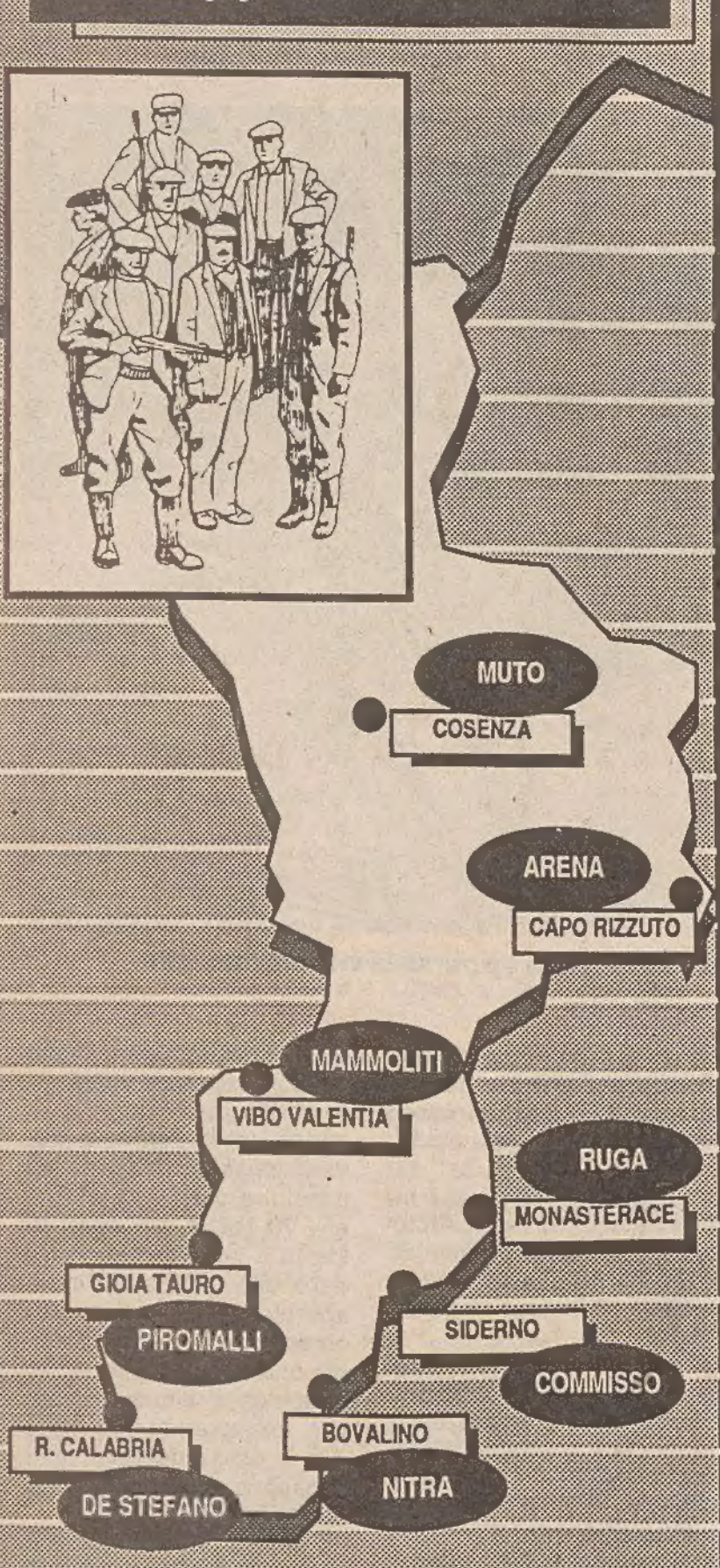
In Corsica due piromani hanno un volto. Sono Jean-Claude Guillas e Jeanette Orsoni. Il primo, un uomo di trent'anni, originario della Vaulse, segue una cura medica per problemi nervosi: è stato trovato con carta in fiamme tra le mani, in prossimità di un bosco dell'isola. Anche Jeannette Orsoni soffre di esaurimenti ed è stata accusata di aver causato cinque giorni fa un incendio nei pressi del villaggio di Canari. E' certo comunque che i due non possono aver provocato tutti i 40 focolai dolosi registrati in Corsica tra ieri e oggi.

LA SPARTIZIONE DEI FONDI PER REGGIO CALABRIA

Appalti miliardari fatali a Ligato

L'ex presidente delle Ferrovie voleva «mettersi in proprio» con società di progettazione

La mappa delle cosche



La 'ndrangheta in Calabria controlla ogni tipo di attività criminosa: le cosche sono circa duecento e ognuna sopravvive solo nella propria zona. Le cosche si affrontano ogni giorno con agguati, intimidazioni, omicidi. Nel biennio 1987-88 in provincia di Reggio ci sono stati 314 omicidi, quasi tutti impuniti. Nella mappa della malavita i De Stefano comandano a Reggio Calabria e controllano droga e appalti e lavorano con la mafia siciliana e la camorra napoletana. Gli Imerti, i Cordello, i Serrano sono i grandi nemici del clan De Stefano. Controllano i negozi ai quali impongono la "protezione". A Biale comandano i Barreca. Saverio Mammoliti, 47 anni, domina Oppedo Mamertina, Palmi e Vibo Valentia. Giuseppe Comisso è il ras di Siderno. Giuseppe Nicra si occupa di sequestri e cura Bovalino e San Luca. Francesco Muto è il boss di Cosenza, Cosimo Ruga governa Monasterace. Francesco Arena è il re di Capo Rizzuto. Francesco Barato è il "padrone" di Platì.

Dall'inviato
Lorenzo Bianchi

REGGIO CALABRIA — Una «santa alleanza» fra le cosche reggine ha deciso e eseguito la sentenza di morte per Lodovico Ligato, l'ex carabiniere battono con molta decisione questa pista. L'ex presidente delle Ferrovie avrebbe turbato — come non viene precisato, forse addirittura inconsapevolmente — un precario patto sottoscritto per la spartizione dei 600 miliardi di lavori previsti dal decreto per Reggio Calabria. Per questo è stato trucidato barbaramente nella notte fra domenica e lunedì a colpi di pistola e di mitra. La sua volontà di «mettersi in proprio» gli è stata fatale.

«Mi risulta che aveva intenzione di entrare nel mondo dell'imprenditoria», dice il suo avvocato Nino Marazzita. Secondo gli investigatori aveva già pronti gli strumenti operativi e cioè un grappolo di società di progettazione e di «consulenza», per lo più intestate al figlio Enrico, 26 anni. I carabinieri le stanno controllando una per una. E non è finita. Si è scoperto che da febbraio in poi Lodovico Ligato è stato per lunghi periodi a Reggio Calabria. Nostalgia della terra natale? Pochi in città ci credevano. Ai più curiosi l'ex presidente delle Ferrovie spiegava che stava ristrutturando la sua vecchia casa in via Cuzzocrea e che a lavori finiti avrebbe messo in vendita una parte dell'appartamento.

Tutte le cosche si sono alleate per coprire i due sicari

avrebbero addirittura trovato le armi sul posto. Mentre i «cugini» dell'Arma inseguono un filone di indagine tutto reggino la «mobile» sembra convinta che la spiegazione dell'omicidio sia nei trascorsi di manager dell'ucciso. «Da presidente delle Ferrovie — dice un funzionario — assegnava dieci o dodici appalti al giorno per centinaia di miliardi. Lo hanno colpito qui e a distanza di tempo perché era un bersaglio indifeso». Il questore Gaetano Cota aggiunge: «Per il suo incarico a Roma ritengo che avesse grossi dossier». E' la direzione di indagine suggerita con insistenza dalla moglie Nuccia Mammoliti, dal figlio Enrico e da quasi tutti gli uomini politici locali, come se ci fosse un patto tacito per far rimborsare i sospetti verso luoghi e

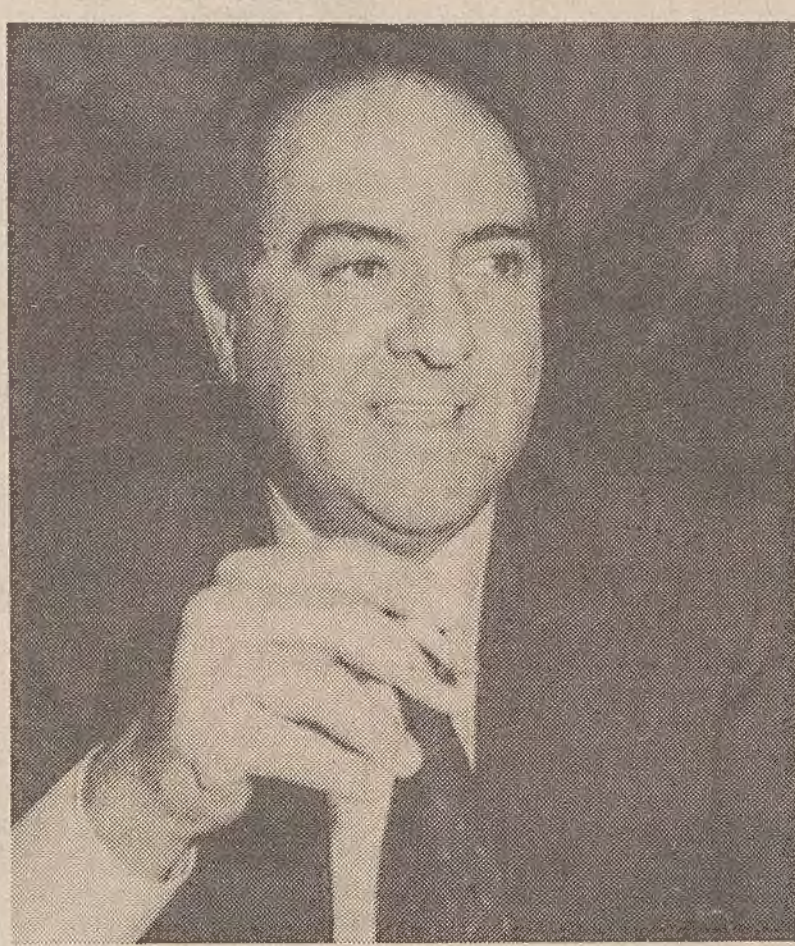
FAIDA Fratelli uccisi

REGGIO CALABRIA — Due fratelli, Giuseppe e Giovanni Scigliano, di 28 e 23 anni, sono stati uccisi ieri in un agguato nelle campagne di «Barritteri» di Seminara, un centro della piana di Gioia Tauro. I due sono stati uccisi mentre percorrevano a piedi un sentiero. Contro di loro hanno sparato due killer armati di pistola e di fucile. Il duplice omicidio si inquadra nella cosiddetta «faida di Barritteri» che dal 1983 oppone le famiglie degli Scigliano e degli Sgro a quella dei Bruzzese e che ha la sua origine in contrasti tra pastori per confini di pascolo legati al predominio mafioso nella zona e per motivi di interesse. La faida ha provocato fino ad oggi l'uccisione di 15 persone e il ferimento di altre otto.

persone lontane dalla Calabria. Ma lo stesso Cota deve ammettere che «non esiste una pista preferenziale». «Insomma — aggiunge — non abbiamo idee precise su cui orientarci. La confusione è al culmine. Secondo i carabinieri l'antefatto che spiega tutti gli avvenimenti successivi sono i seicento miliardi del decreto su Reggio, i quattrini che hanno fatto entrare in fibrillazione il mondo politico con alcuni mesi di anticipo sull'inizio dei pagamenti, previsto per l'autunno. Duecentocinquanta sono destinati alla città. Serviranno per ricostruire le fogne, la rete idrica e i «quartieri minimi» le zone del centro edificate alla meglio dopo il terremoto del '76. Il 5 giugno il sindaco democristiano Luigi Aliquò affidò la progettazione degli interventi a Bonifica, una società dell'Iri Italtel. E' come se avesse lanciato una torcia in un pagliaro. L'uomo forte della Dc, il deputato Piero Battaglia, lancia l'allarme. Il 5 agosto Giacomo Mancini, vecchia bandiera del socialismo calabrese, scrive sul quotidiano Calabria Oggi che in Comune «si deve vietare l'accesso agli accaparratori di commesse e di convenzioni di favore». Lo stesso quotidiano pubblica un articolo del consigliere comunale socialista Peppe Nucera, che lamenta «l'atto di violenza verso la città, le istituzioni e la giustizia». «Il cedimento a quest'atto — rincara — avrebbe mortificato le speranze e le volontà di cambiamento che provengono dalla società. La corruzione e i morti ammazzati sarebbero diventati gli elementi di discussione della gente». Nei Psi si apre una faida. Si affrontano nemici e amici di Bonifica. Ligato non si pronuncia pubblicamente. Ma circola la voce che dopo essere venuto in villeggiatura a Bocale, il 20 luglio, abbia confidato che l'operazione non gli piace. L'ordine degli ingegneri ribolle e protesta. Il 10 agosto il settimanale «Il giornale» se la prende con un funzionario della Bonifica, Giacomo Micheletta, di area socialista. Lo definisce «consigliere, vate e profeta» e chiede che «si ponga un limite al suo attivismo».

Il 18 agosto a Santa Trada, a cinquecento metri dalla villa del manager, le forze dell'ordine trovano mezzo chilo di polvere nera nascosto in una centralina elettrica dell'Anas. Coincidenza o segnale? L'agosto incandescente della città si chiude con un cadavere illustre, quello di Lodovico Ligato.

LENZUOLA D'ORO Preparava la difesa Voci su un presunto memoriale



Lodovico Ligato stava preparando un dossier per difendersi dalle accuse per lo scandalo delle «lenzuola d'oro».

REGGIO CALABRIA — «Un memoriale? No, non ne ho mai sentito parlare da Ligato». Nino marazzita, avvocato e amico dell'ex presidente delle Ferrovie ucciso dalla 'ndrangheta è decisamente scettico: non crede alle rivelazioni del deputato socialista Giacomo Mancini. «Quello che io so con assoluta sicurezza — precisa — è che stava preparando alcune memorie difensive per il processo sul presunto scandalo delle lenzuola d'oro. Prima di andare in vacanza a Bocale è venuto nel mio studio e mi ha chiesto copie di tutte le carte. Sono una montagna. Non sarebbero bastate tre ore per fotocopiarle. Gli ho detto di prenderle e di restituirmele quando fosse tornato a Roma. Ho i miei dubbi che abbia detto a Mancini che avrebbe scritto un memoriale».

La dichiarazione dell'avvocato collima in sostanza con quelle della moglie di Ligato, Nuccia, e del figlio Enrico. Tutti e due hanno detto che stava preparando la sua difesa, e che

avrebbe scoperto le sue carte in settembre. L'ex presidente delle Ferrovie era convinto che sarebbe riuscito a dimostrare la sua innocenza. Quando era depresso cercava di farsi animo con questa battuta: «Adesso facciamo il processo, vengo assolto e poi campiamo con le cause che intenterò».

Settembre insomma avrebbe dovuto essere il mese della riscossa. Si può interpretare in questo modo anche la confidenza che Ligato ha fatto il 12 agosto, in un ristorante di Scalea, a Giovanni Di Setta, un esponente della Dc passato al Pri. «Quando sei forte — avrebbe detto l'ex presidente delle Ferrovie all'amico, durante la cena — sono tutti con te, quando sei debole sei solo. Per ora godiamoci le vacanze. A settembre dirò qualcosa».

Con ogni probabilità aveva invece in animo di scrivere un libro-verità sulla sua vicenda. Forse anche per questo motivo ha chiesto le carte al suo avvocato.

PROGETTO

Si potrebbe unire con un ponte la Sicilia all'Africa

MESSINA — Collegare con un ponte lungo 154 chilometri il continente africano alla Sicilia è possibile. Sostenitore dell'idea è l'architetto messinese Sergio D'Amico che ha messo a punto un progetto di massima basato su una tecnica da lui brevettata. Il «ponte del Mediterraneo» — così lo ha battezzato — sarebbe il più lungo del mondo e su 308 campate indipendenti potrebbe ospitare a sessanta metri sul livello del mare, due «impalcato» sovrapposti e destinati quello più basso al traffico ferroviario e quello superiore al transito degli automezzi. Secondo il progetto, il grande ponte tra Mazara del Vallo e Capo Bon presenta un tracciato flessuoso per utilizzare al meglio i fondali e là dove essi si trovano a oltre cento metri di profondità le pile del ponte poggierebbero su isole galleggianti ancorate al fondo con un particolare sistema di cavi. La struttura viaria non arreherebbe alcun intralcio alla navigazione, perché due delle campate più lunghe sarebbero mobili, per consentire il passaggio di eventuali carichi eccezionali di altezza superiore ai sessanta metri. Il costo dell'opera si aggirerebbe sui settantatremila miliardi di lire (500 miliardi di lire per chilometro) e potrebbe essere sostenuto da oltre 80 nazioni ricadenti nell'area di influenza

della rete infrastrutturale di trasporti euroafricani. Dal punto di vista economico — sostiene l'architetto D'Amico — la realizzazione dell'opera determinerebbe un incremento delle attività produttive europee e dell'Africa, i cui Paesi potrebbero più rapidamente consolidare il proprio assetto politico e sociale. Inoltre, con la nuova infrastruttura, l'Italia verrebbe ad assumere una posizione di baricentro nel complesso sistema viario euroafricano e dal momento che parecchi Paesi asiatici sarebbero attratti dalla funzionalità della struttura, la Sicilia diventerebbe il passaggio obbligato di una triplice corrente di traffico. La realizzazione del «ponte del Mediterraneo», afferma infine il progettista, dovrebbe integrarsi con quella del ponte sullo Stretto di Messina. Con solo un ponte, non importa quale dei due, l'Italia dovrebbe rassegnarsi infatti ad assumere un ruolo periferico. Il progetto è probabilmente fattibile, ma comporterebbe però una serie di problemi enormi: basti pensare all'aumento di traffico camionale e ferroviario lungo le già intasate vie di comunicazione della nostra Penisola, che di fatto diventerebbe un unico vero «ponte» fra l'Europa centrale e il continente africano.

STRAGE Donna uccide i genitori e si spara alla tempia

IMPERIA — Ha ucciso il padre e la madre poi si è esplosa un colpo di pistola alla tempia. La tragedia familiare, scoperta ieri ma avvenuta presumibilmente due giorni fa, si è consumata in un attico di via Pietro Agosti a Sanremo. Le vittime sono Francesco Caramia, la moglie Giovanna Peri, entrambe di 72 anni, e la loro figlia Angela, di 42 anni, di professione insegnante, protagonista della strage.

Secondo quanto hanno riferito gli inquirenti, infatti, sarebbe stata lei ad impugnare la pistola del padre, una «Mauzer» calibro 7,65, e ad esplodere cinque colpi: due alla testa del padre e due alla testa della madre sdraiata sopra un divano. L'ultimo l'ha rivolta contro se stessa: un colpo alla tempia che l'ha freddata.

«Non ce la faccio più — ha lasciato scritto Angela Caramia — e non sopporto più le sofferenze di mamma e papà».

FLASH

Scossa sui Castelli

ROMA — Una scossa sismica di magnitudo m3,8 pari all'incirca al VI grado della scala Mercalli è stata registrata ieri all'1,22 dall'Istituto di geofisica. L'epicentro è stato localizzato nella zona dei Castelli romani.

Incendio sull'Intercity

PRATO — E' durata circa tre ore l'opera di spegnimento della motrice del treno Intercity 542 Roma-Venezia, nel cui vano motori si è sviluppato un incendio attorno alle 14,40, poco prima che il convoglio raggiungesse la stazione di Vernio. I vigili del fuoco giunti da Prato con due autospeme hanno ultimato l'intervento alle 18,30, dopo che la motrice era stata staccata dal convoglio e dirottata su un binario morto. L'Intercity è poi ripartito con 118 minuti di ritardo.

Crolla il palco un morto

MERANO — Alberto Vidulich, bolzanino di 20 anni, è morto per il crollo della struttura metallica del palcoscenico che stava allestito insieme ad altri operai e che avrebbe dovuto ospitare ieri sera un concerto del cantante Zucchero Fornaciari. L'incidente è avvenuto poco dopo le 13 all'ippodromo di Merano: «un attimo il montaggio del palcoscenico, gli operai stavano innalzando la torretta per l'impianto di illuminazione quando una raffica di vento l'ha fatta cadere. La torretta è caduta sul palco che è crollato travolgendo il Vidulich che è morto sul colpo».

Riparazioni Venerdì il via

ROMA — Il primo settembre cominceranno le prove di appello per i 735 mila studenti delle medie superiori chiamati a riparare in due o tre materie. Si tratta del 30,9 per cento dell'intera popolazione scolastica.

Suffragio per Ramstein

UDINE — Una messa in suffragio delle vittime di Ramstein è stata celebrata ieri in forma privata all'aeroporto di Riva (Udine) dove ha sede la pattuglia acrobatica nazionale (Pan). Nel corso dell'omelia — presenti i piloti delle «Freccie Tricolori» e tutto il personale della base — sono state ricordate le figure umane dei tre piloti della Pan morti a Ramstein mentre un comossio pensiero è andato alle 70 vittime civili dell'incidente di un anno fa. Al rito hanno partecipato anche il Capo di Stato maggiore dell'Aeronautica, Franco Pisano, e il comandante della Prima regione aerea, Giovanni Savorelli.

MEDICINA

Ecco il «cardioneurologo»

Convegno a Palmi sulle nuove forme di cooperazione fra specialisti

UNITALIANO A caccia di «Nessie»

LONDRA — Potrebbe essere un sommozzatore italiano il primo uomo ad avere un «incontro ravvicinato» con il mostro preistorico che — a quanto si dice — vivrebbe nelle torbide acque del Loch Ness, in Scozia. Angelo Sesana, 46 anni, milanese, istruttore subacqueo e campione italiano di «nuoto pinna di fondo», sabato prossimo scenderà nel «regno» del mitico «Nessie» e tenterà di attraversare il celebre lago scozzese notando a una profondità oscillante fra i tre e i dieci metri. Che Angelo Sesana possa far luce su una leggenda che resiste da oltre mezzo secolo è tutt'altro che certo. Il lago è largo poco meno di due chilometri ma lungo oltre trenta. La sua profondità, in certi punti, è di quasi 200 metri. Il sommozzatore milanese lo attraverserà solo in un punto e si immergerà — come massimo — a una decina di metri. Sabato a mezzogiorno il «sub» scenderà in acqua. Con indosso una muta speciale contro il freddo, prima nuoterà da una riva all'altra del «Loch Ness» in superficie, poi si immergerà. Nel punto della traversata il lago è largo poco più di un chilometro e mezzo. Angelo Sesana lo percorrerà nei due sensi.

Servizio di
Ranieri Ponis

PALMI — In fondo allo Stivale, a una cinquantina di chilometri dal tanto chichierato Aspromonte, è stato idealmente esposto ieri un fiocco rosa: l'alleanza tra cardiologo e neurologo. Il concepimento era avvenuto un anno fa a Pavia, grazie al neurologo Giuseppe Nappi, e al cardiologo calabrese Italo Ricchi. Ha preso così forma concreta il primo meeting internazionale di cardioneurologia: con l'intervento di 98 relatori di livello mondiale, per un pubblico «misto» di 500 specialisti. Non si pensi alla nascita di due superspecializzazioni mediche. E' sorta invece una collaborazione nuova fra specialisti nell'interesse dell'umanità umana del paziente. Non vi è dubbio che vi sia un continuo scambio di messaggi tra cuore e cervello, e le interazioni sono tanto più complesse. I cardiologi e i neurologi hanno ampi motivi, e doveri, di collaborare strettamente fra loro al capezzale degli stessi malati. Alcuni esempi? Dalle implicazioni ormonali (adrenali, noradrenali, adeno-corticotropina) a quelle bioelettriche (gli schemi affini di epilessia, fibrillazioni e tachiaritmie cardiache), agli spasmici analoghi di arterie cerebrali e coronarie causate da transitori attacchi ischemici sia miocardici sia neurologici, sino ai fenomeni cardioembolici (quando i trombi formati nel cuore salgono a danneggiare il cervello). E inoltre lo stress che colpisce sia le funzioni psicofisiologiche prima e le strutture anatomiche stesse poi. Una figura, allora, quella del cardioneurologo, che si può

Fra cuore e cervello avviene un continuo scambio di messaggi che vanno studiati per avere un quadro sempre più completo dei casi in cura.

inquadrate nello «specialista del futuro d'oggi». Una figura di medico che incomincia a rendersi necessario dopo i grandi sviluppi conseguiti negli ultimi anni dal progredire delle conoscenze specialistiche. L'approfondimento delle singole specializzazioni ha sempre più allontanato il medico dalla visione più generale del malato nella sua globalità «interistica». Ciò rende necessario per i vari specialisti — hanno sostenuto tra gli altri i professori Gian Carlo Desovich e Giorgio Ferruglio, rispettivamente dell'Università di Bologna e di Udine — il recupero anche di acquisizioni ottenute da altre specialità, che non possono essere trascurate, visti gli stretti legami biologici e molecolari che connettono, ad esempio, la patologia cardiaca e cardiovascolare agli altri organi e tessuti, e in particolare al più nobile di questi: il cervello. Tutto questo non implica certo una regressione a concezioni ottocentesche della medicina: anzi stimola ulteriori approfondimenti e ricerche. E' noto che una perdita di coscienza momentanea può essere conseguenza di turbe del ritmo cardiaco sia di tipo ipocinetico (rallentamento del battito), che ipercinetico (accelerazione) come nella «torsione di punta» e nella fi-

brillazione ventricolare. Ugualmente si può verificare una perdita di coscienza oppure un ottundimento del sistema sensorio in caso di sindrome da bassa portata cardiaca, conseguente a miocardiopatia dilatativa, ad infarto miocardico esteso, ad insufficienza ventricolare sinistra acuta, ad embolia polmonare. In questi casi non è presente una lesione organica al cervello, ma si verifica una sofferenza diffusa dovuta allo scarso apporto di sangue/ossigeno causato da patologie cardiologiche. Una lesione organica di tipo infartuale miocardica localizzata con ripercussioni più o meno estese e più o meno reversibili sulle funzioni cerebrali si può verificare per embolia cardiogena in soggetti con patologia della valvola mitralica, con infarto miocardico recente o in esiti di aneurismi, con miocardiopatia dilatativa, con fibrillazione atriale cronica di qualsiasi origine, nei quali avviene il distacco di una porzione di trombo dalle pareti interne del cuore. Un altro esteso campo di attività medica che vede accunare la patologia cardiaca alla cerebrale è quello della prevenzione dell'aterosclerosi vasale. Diabete mellito, ipertensione arteriosa, fumo di tabacco, squilibri colesterolemici e dei trigliceridi rappresentano i più importanti fattori di rischio tanto per l'aterosclerosi coronarica quanto per quella dell'artero vascolare carotideo-vertebrale, che rifornisce di sangue il cervello. E non vi è da stupirsi se sono stati proprio i cardiologi a documentare la riduzione degli ictus cerebrali durante le ricerche mirate intraprese per prevenire la cardiopatia ischemica negli ipertesi.



Sessanta belle per sessanta «rosse»

SALSOMAGGIORE — L'abbinamento donne e motori ha conosciuto ieri un'edizione del tutto speciale. Le sessanta finaliste del concorso nazionale Miss Italia sono sfilate infatti lungo le strade di Salsomaggiore e di Tabiano a bordo di sessanta Ferrari d'epoca prodotte a partire dagli anni '40. La manifestazione è stata organizzata anche per celebrare in maniera originale il cinquantenario del concorso. Nell'immagine alcune concorrenti su una Ferrari prima del corteo storico.

MISSIONI SPAZIALI

«Hipparcos», tutto da rifare?

ROMA — Le industrie aerospaziali e la Comunità scientifica italiana intendono proporre all'Agenzia spaziale europea la costruzione e la messa in orbita di un secondo satellite «Hipparcos», se come purtroppo si prevede, falliranno anche i prossimi tentativi per l'acquisizione del motore del satellite attualmente nell'orbita non corretta. Lo si è appreso ieri a Roma in una conferenza stampa al ministero della Ricerca alla quale hanno partecipato il sottosegretario Leardo Saporito, il presidente dell'Agenzia spaziale italiana Luciano Guerrieri e i responsabili delle cinque industrie italiane che hanno collaborato alla realizzazione di «Hipparcos» (Aeritalia, Selenia spazio, Bpd, Laben e Galileo). Questo programma, ha detto Saporito, dovrebbe essere inserito tra quelli «obbligatori» dell'ESA, cioè fra quelli con partecipazione totale di tutti i paesi membri. Tutte le decisioni aspetteranno comunque il termine dei lavori della commissione d'inchiesta dell'ESA che dall'11 settembre analizzerà le possibili cause dell'insuccesso di «Hipparcos». Una seconda missione «Hipparcos», ha detto il responsabile delle attività spaziali dell'Aeritalia Ernesto Valeriani, verrebbe a costare solo il 30-35 per cento rispetto alle spese fino a oggi sostenute e potrebbe essere pronta

entro tre anni. Sulla mancata accensione del motore d'apogeo dell'«Hipparcos», Valeriani ha detto che non è ancora possibile sapere quale dei tre sistemi (elettrico, meccanico, pirotecnico) non ha funzionato a dovere. Per quanto riguarda le possibilità ancora esistenti per l'accensione del motore, Valeriani ha detto che «l'ottimismo non è di casa in questi momenti al centro di controllo dell'Agenzia spaziale europea». I numerosi tentativi fatti fino a oggi e soprattutto quelli che sono ancora in programma per l'accensione del motore a combustibile solido, ha proseguito Valeriani, vengono fatti principalmente per comprendere meglio i problemi che si sono verificati a bordo del satellite. Fino a oggi, questi motori (si tratta del «Mage 2» costruiti dalla società francese Sep) hanno funzionato perfettamente in 18 occasioni, oltre ad altri 15 provati con successo «al banco», ma occorre comprendere meglio il loro funzionamento anche in vista dell'utilizzazione per altri satelliti come, ad esempio, l'italiano Lagos. Per quanto riguarda un eventuale recupero parziale della missione astrometrica di «Hipparcos» è stato detto che l'attuale orbita ellittica non è affatto adatta alla missione prevista.

JERRY / ARRESTATI I PRESUNTI OMICIDI

Era la banda del motorino

Ad ammazzare l'immigrato di colore sarebbero stati quattro giovani

JERRY / POLEMICHE
Funerale sbagliato
I battisti protestano col vescovo

TORRE PELLICE — «Protesto vivamente contro la decisione di celebrare con funzione cattolica il funerale di Jerry Masslo (nella foto), notoriamente di fede battista. Tali atti sono irrispettosi della fede dei singoli e annullano anni di dialogo ecumenico contraddicendo le affermazioni conciliari dei cattolici». Questo è il testo del telegramma che il presidente dell'Unione battista, Paolo Spano, ha inviato al vescovo di Aversa, mons. Giovanni Gazza, al presidente della Cei, mons. Ugo Poletti, al vescovo Alberto Abboni, segretario per la commissione per l'ecumenismo e al dialogo della Cei, e a mons. Ridolfi, direttore del servizio agli immigrati della Cei.

NAPOLI — Identificati e arrestati i quattro responsabili dell'uccisione di Jerry Masslo a Villa Literno. Dopo cinque giorni di frenetiche indagini i carabinieri e la magistratura di Santa Maria Capua Vetere sono riusciti a mettere le mani sui presunti colpevoli dell'uccisione di Jerry Masslo, un ragazzo di 17 anni (del quale vengono fornite per ora solo le iniziali, C.S.), figlio di un coltivatore diretto, e di tre maggiorenni: Giovanni Florio, 18 anni, con denunce per rapina, di professione saldatore; Michele Caputo, 20 anni, disoccupato e con il padre anche lui coltivatore diretto; e il ventenne Michele Lo Sapi, 20 anni, barbiere e senza alcun precedente penale.

Si tratta di un minorenni di 17 anni (del quale vengono fornite per ora solo le iniziali, C.S.), figlio di un coltivatore diretto, e di tre maggiorenni: Giovanni Florio, 18 anni, con denunce per rapina, di professione saldatore; Michele Caputo, 20 anni, disoccupato e con il padre anche lui coltivatore diretto; e il ventenne Michele Lo Sapi, 20 anni, barbiere e senza alcun precedente penale. Nel corso delle indagini (100 interrogatori, decine e decine di perquisizioni) è stato anche arrestato il padre del Lo Sapi, Antonio, 47 anni, autotrasportatore, nella cui casa sono state rinvenute armi non denunciate. I carabinieri e il sostituto procuratore fanno anche capire che attualmente sono al vaglio degli investigatori e degli inquirenti sia la circostanza che la banda possa aver effettuato altre rapine, sia la posizione di altri undici indiziati, molti dei quali minorenni.

Sono gli stessi inquirenti a confermare che avrebbero agito solo ragazzi in motorino (la famosa «banda del motorino» della quale si era già parlato il giorno stesso della sanguinosa rapina, una banda ben nota in tutta la zona) e che lo scopo del colpo era solo quello di effettuare una facile rapina ai danni di persone che non avrebbero potuto denunciare nulla in quanto rischiavano il rimpatrio con il foglio di via. Il risultato delle indagini è abbastanza scontato per chi conosce bene l'agro aversano e ha seguito con preoccupazione l'escalation di rapine messe a segno da giovani a bordo di motorino a cominciare dal mese di febbraio, quando il primo uomo di colore venne ferito lungo la strada che porta da Villa Literno alla strada statale domiziana, oppure nei mesi successivi in cui — senza distinzione di razza — decine e decine di colpi sono stati messi a segno da questi giovani, tutti a bordo di motorini. Il particolare più inquietante della vicenda viene fuori proprio da Villa Literno dove tutti sanno che il minorenni arrestato è un parente dei tre maggiorenni. Per tutti l'accusa è di rapina, omicidio, tentato omicidio, porto e detenzione di armi da fuoco, spari in luogo pubblico.

RICERCHE
E' Fama
il killer?

NEW YORK — La polizia di New York ha cominciato ieri a controllare le liste dei passeggeri degli ultimi aerei partiti dagli Stati Uniti per l'Italia nel sospetto che Joseph Fama di 18 anni ricercato per l'uccisione la settimana scorsa di un ragazzo nero sia fuggito nel suo Paese di origine. Joseph Fama è considerato il principale indiziato per l'uccisione, da parte di una banda di ragazzi italo-americani di Brooklyn, del sedicenne di colore Yusuf Hawkins. La polizia ha già arrestato altri sei giovani, ma nessuno di essi è l'esecutore materiale del delitto. Per uscire dagli Usa non occorre il passaporto e non vi sono controlli di polizia. Fama una volta in Italia avrebbe potuto usare il suo passaporto italiano nei controlli di frontiera.

MILANO

Il «caso»
Leoncavallo
non sembra
placarsi

MILANO — Gli sfrattati del Centro sociale Leoncavallo sono tornati in piazza. Ma non era una piazza qualsiasi. Si sono presentati in piazza della Scala, dove si affaccia Palazzo Marino, la sede del Comune di Milano, mentre era in corso la riunione della giunta rosso-verde che governa la città. Hanno urlato insulti di ogni genere: contro il sindaco, Paolo Pillitteri; contro il Psi, contro la polizia e i carabinieri, tutti ritenuti in vario modo responsabili della demolizione di Leoncavallo. Intanto le forze dell'ordine presidiavano l'ingresso del Comune. Quando alcuni giovani (in tutto erano un centinaio) hanno accennato a volere entrare a Palazzo Marino c'è stato qualche spintonamento ed è volato qualche manrovescio (un funzionario della polizia è stato colpito da un pugno sul viso). Poi gli autonomi hanno sgomberato la piazza e sono ritornati tra le macerie del loro Centro sociale, mentre il sindaco riceveva la solidarietà dei suoi alleati di giunta.

†

Il 27 corrente è mancato all'affetto dei suoi cari

Arturo Rizzarelli

A tumulazione avvenuta ne danno il doloroso annuncio la moglie NIVES, i figli RINO, MARIO, ROBERTO, le sorelle CLARA e LINA, il fratello ATTILIO e i parenti tutti.

Trieste, 30 agosto 1989

Partecipano al lutto di NIVES e figli i fratelli GASPARO, ANGELO e ANTONIO GRANDI con le rispettive famiglie.

Trieste, 30 agosto 1989

SERGIO TRAUNER partecipa al lutto di ROBERTO e MARIO per la scomparsa del padre

Arturo Rizzarelli

Trieste, 30 agosto 1989

La direzione regionale del PLI è vicina all'amico ROBERTO RIZZARELLI, consigliere nazionale, per la scomparsa del padre

Arturo Rizzarelli

Si associano: ALESSANDRO ZANNIER, FRANCO TABACCO, AGOSTINO MAIO, DINO CONTI, FABIO BLASONI, SERGIO BOLZONELLO.

Trieste, 30 agosto 1989

La direzione e l'esecutivo provinciale del PLI partecipano al lutto di ROBERTO RIZZARELLI, vicesegretario provinciale, per la scomparsa del padre

Arturo Rizzarelli

Trieste, 30 agosto 1989

UMBERTO CESCO partecipa al dolore dell'amico ROBERTO per la scomparsa del padre

Arturo Rizzarelli

Trieste, 30 agosto 1989

†

Si è spenta serenamente

Iole Prodan
ved. Visintin

Lo annunciano i nipoti GIAN-PIERRE e ARMANDO, la cugina FRANCA, unitamente ai parenti tutti.

Si ringrazia di cuore l'ECA di Muggia per l'assistenza prestata. I funerali seguiranno giovedì alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà per il Duomo di Muggia.

Muggia, 30 agosto 1989

†

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Sebastiana Radino
ved. Mancarella

Ne danno il doloroso annuncio i figli ENZO ed EMILIO con le mogli MARIUCCIA ed IRENE, gli adorati nipoti GIOIELLA e DINO.

I funerali seguiranno oggi alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 30 agosto 1989

†

Il giorno 24 agosto 1989 è mancata a Roma

Bruna Vittorio
nata Dudetti

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio il figlio MARCO, la nuora GIOVANNA, la sorella LAURA con il marito GIUSEPPE PASINI e i nipoti tutti.

Trieste, 30 agosto 1989

Ringraziamo quanti hanno onorato la memoria di

Margherita Ramani

e U.N.I.T.A.L.S.I. Triestina in particolare.

Famiglia PAROVEL

Trieste, 30 agosto 1989

I ANNIVERSARIO

Marcello Zardini

Nella memoria e nel cuore per sempre.

NORMA, figli e nuore.

Trieste, 30 agosto 1989

VII ANNIVERSARIO

Eupremio Gorgoni

La mamma e i fratelli Ti ricorderanno sempre nei loro cuori.

Monfalcone, 30 agosto 1989

VI ANNIVERSARIO

Stefania Milanese

Con tanto affetto i suoi cari la ricordano.

Trieste, 30 agosto 1989

†

Ci ha lasciati

Graziano Fontanot

Lo annuncia con infinito dolore la moglie NEDIA unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà direttamente per il Duomo di Muggia.

Trieste-Muggia, 30 agosto 1989

Si associano al dolore ERNA e ANGELO CANDUSIO.

Muggia, 30 agosto 1989

Ciao

Nano

ROMOLO, PAOLA e FEDERICA; ALBERTO e STEFANO.

Trieste, 30 agosto 1989

Addolorate partecipano al lutto le famiglie: FICHERA, MONTAGNA, RENNER, TODESCO, BARET, MARCHI, FRATTI.

Trieste, 30 agosto 1989

†

Il 28 corr. si è spenta serenamente, come è sempre vissuta, la nostra cara

Giuseppina Hrovat
ved. Novak

Lo annunciano con dolore il figlio TEODORO con la moglie MARIA, la figlia LAURA col marito BAB, i nipoti LAURA con CLAUDIO, BABY, MARGARETH, ROBIN e pronipoti.

I funerali seguiranno giovedì 31 corr. alle ore 10 dall'ospedale Maggiore.

Trieste-Colorado, 30 agosto 1989

Ciao

nonna bis

— CRISTINA

Trieste, 30 agosto 1989

†

Il 29 agosto è mancata la nostra cara

Stefania Sturman
ved. Pecman

Ne danno il triste annuncio i figli PATRIZIO, ELVINO e GRESTE, le nuore, i nipoti, la pronipote ELISA e i parenti tutti.

Un sentito grazie alla dottoressa PASQUARELLO e al personale della Casa di cura Broni-Muggia.

I funerali seguiranno venerdì 1 settembre alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 30 agosto 1989

†

Con il conforto della Fede è tornato alla Casa del Padre

Riccardo Codecco

di anni 82

Ne danno l'annuncio le Suore unitamente agli Ospiti della Casa di Riposo di Gradisca d'Isonzo.

I funerali saranno celebrati oggi, mercoledì 30 agosto, alle ore 16.30 nel Duomo di Gradisca d'Isonzo.

Gorizia-Gradisca d'Isonzo, 30 agosto 1989

†

Si è spento serenamente

Pellegrino Zacchigna

Ne danno il doloroso annuncio le figlie AUSILIA e ALBINA, il figlio GIOVANNI, il fratello LUIGI, la cognata, il genero, nuora, nipoti e parenti tutti.

Un ringraziamento particolare alla signora VITTORINA.

I funerali seguiranno giovedì alle ore 9.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 30 agosto 1989

La Casa di Riposo Cooperativa della Terza Età prende parte al lutto per la scomparsa di

Jones Marinetti

Trieste, 30 agosto 1989

I familiari di

Fiorella Veronese
ved. Tasca

ringraziano sentitamente quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 30 agosto 1989

IV ANNIVERSARIO

«Non omnis moriatur»

Virgilio Roncatti

Con l'amore di sempre la moglie, la figlia e il nipote ti ricordano.

Trieste, 30 agosto 1989

IL QUINDICENNE SCAPPATO DA MUCCIOLI

Nuova 'casa' per Thomas?

La disponibilità dei giudici - L'esperienza a San Patignano

BOLOGNA — Per evitare ulteriori traumi a Thomas in questo momento così delicato per lui «in via d'urgenza il tribunale dei minori di Bologna può prendere in esame la possibilità di inserirlo in un'altra struttura rispondente alle attuali esigenze del ragazzo». Lo ha dichiarato ieri mattina la dott. Maria Longo, che in questo periodo svolge le funzioni di presidente del tribunale dei minori di Bologna, a proposito del caso di Thomas Tuscic, il quindicenne con disturbi psichici, ma non tossicodipendente fuggito con l'aiuto della madre da una casa-vacanze in Trentino della comunità di San Patignano, a cui era stato affidato dal tribunale tre anni fa.

Fra le ipotesi potrebbe essere presa in esame la possibilità di un «gruppo appartamento» o di una struttura di accoglienza. Ma questo soltanto in via provvisoria, «perché poi — spiega il giudice Longo — ha già convocato per oggi a Bologna il prof. Eustachio Loperfido, il neuropsichiatra dell'Usl che ha seguito Thomas — si penserà con più calma e con i dovuti approfondimenti a rielaborare il progetto definitivo. Il giudice titolare del caso infatti è Alessandro Gamberini, legale della madre, ha presentato al tribunale dei minori un'istanza per il trasferimento di urgenza di Thomas «in un ambiente più idoneo».

Dal suo rifugio dove la madre lo ha nascosto Thomas dice: «Era da tempo che pensavo di andare via perché voglio vivere come gli altri ragazzi. Adesso voglio stare qui». Thomas risponde a fatica, spesso con monosillabi e racconta con poche parole la sua vita a San Patignano: «Andavo a scuola, mi toccavano i turni per i piatti, aiutavo a lavorare e poi facevamo passeggiate. Quando sbagliavo mi davano dei ceffoni». Il ragazzo non sa ancora tutto quello che si sta muovendo per trovare una soluzione al suo caso che la fuga architettata con la madre ha reso ancora più drammatico. Il tribunale dei minori ha diramato l'ordine di ricerca di Thomas perché è necessaria ovviamente la sua presenza per adottare qualsiasi provvedimento. «E' chiaro che ci vuole il consenso di Thomas», ha affermato l'avv. Gamberini, secondo il quale «il ragazzo è dominato dalla personalità di Muccioli».

Il legale ha aggiunto che «Muccioli dice una cosa documentale falsa quando sostiene che era la madre a dare gli psicofarmaci a Thomas». Il fondatore della comunità di San Patignano intanto ha fatto avere all'Ansa le fotocopie di alcune lettere di Thomas nelle quali il ragazzo ha espressioni di affetto nei confronti di Muccioli e accusa invece la madre. Il 30 giugno '88, per esempio, scrive: «Ti voglio molto bene Vincenzo e anche a Mauro, mi avete fatto capire cos'è la vita, l'onestà e la lealtà. Ti chiedo di aiutarmi a non andare via da San Patignano. Quando sono venuto qui stavo molto male e tu mi hai aiutato molto perché Loperfido mi dava le pillole e mia madre mi dava da quando ero piccolo e qui per la prima volta sono stato rispettato». E in un'altra lettera al giudice del 31 ottobre '88: «Io sto bene a San Patignano e lei non vuole capirlo ogni 15 giorni viene su e vuole che io ho paura perché mi ricordo quando mi picchiava e mi dava gli psicofarmaci e ho paura che mi vengono di nuovo le crisi che spacco tutto. Adesso non voglio più vederla con gli avvocati e gli psichiatri, ho 15 anni e voglio essere lasciato in pace».

Thomas era stato mandato a San Patignano dove c'era una sua sorella tossicodipendente proprio per farlo stare accanto a un familiare e la madre era d'accordo. Ma Monica, la sorella maggiore, scappò dalla comunità dove era stato ospite ospite parecchi anni, pochi mesi dopo l'arrivo di Thomas.



Thomas, il giovane di quindici anni fuggito da una casa-vacanze in Trentino, gestita dalla Comunità di San Patignano, alla quale era stato affidato anche se non ha mai fatto uso di droga.

OGGI ARRIVANO I DUCHI DI YORK

I Vip sbarcano in laguna

Trecento ricchi al «gala» organizzato per salvare la città

Ieri gli ospiti, fra cui molte mogli di miliardari americani, elegantissime, sono andati in corriera a visitare le più belle ville palladiane. Un tripudio di feste, cene e cocktail per gli ospiti, richiamati nella Serenissima dall'associazione «Save Venice». I programmi per la giornata di oggi.

VENEZIA — Gita in corriera ieri, tra le ville palladiane del Vicentino, per i trecento «vip» veneti per i partecipanti alla «Regatta Week Gala» hanno offerto un concerto di musiche di compositori veneziani come Vivaldi, Albinoni e Marcello. La giornata si è conclusa con il «dinner» di villa «Trissino Marzotto», offerto dai conti Giannino, Tamara, Paolo e Florence Marzotto.

La giornata di oggi, che con l'arrivo dei duchi di York farà entrare la manifestazione nel vivo della mondanità, sarà imperniata soprattutto su alcuni appuntamenti culturali con un seminario del dipartimento di inglese dell'«Eton College» e una conferenza su Henry James. Particolare interessante: i due appuntamenti si svolgeranno nei palazzi che ospitano i due grandi scrittori durante il loro soggiorno veneziano. Alla fondazione «Cini», invece, avrà luogo una performance di Jan Frost da un atto unico di Bill Studdford sulla vita e gli amori di Lord Byron. In onore di Andrea e Sarah oggi i principali palazzi veneziani offriranno «cocktail party».

Per non scontentare nessuno, i duchi che avranno già speso un pomeriggio faticoso nei principali centri di restauro, facendo visita a tutti. Prima del riposo notturno, però, i duchi dovranno presenziare anche al «dinner gala» che verrà ospitato nella scuola grande di San Giovanni Evangelista, restaurata a cura di «Save Venice».



Il principe Andrea e la consorte Sarah Ferguson che saranno oggi a Venezia facendo così entrare la manifestazione nel pieno della mondanità.



Medaglia d'oro

Medaglia d'oro al merito civile per Emanuele De Giorgi il quattordicenne — figlio di emigrati italiani — che un anno fa morì in Germania per difendere con il proprio corpo la sorellina, ostaggio di banditi che avevano sequestrato un autobus con tutti i passeggeri. Emanuele De Giorgi fu abbattuto da due banditi che, sorpresi dalla polizia durante la rapina a una banca di Brema, il 16 agosto dello scorso anno, avevano preso in ostaggio un autobus con tutti i passeggeri. L'intera vicenda era durata 54 ore e si era conclusa con un bilancio di due morti e quattro feriti. Nell'immagine il corpo di Emanuele viene portato via a conclusione della tragica sparatoria.

LA DIPLOMAZIA FALLISCE IN LIBANO

La parola ai cannoni

L'attacco siriano a una nave cisterna scatena nuove violenze

BEIRUT — Giorni di nuove violenze attendono il Libano, giacché le nuove iniziative diplomatiche sono praticamente naufragate nel mare delle resistenze musulmane — anzi, sono fallite prima di nascere — e ieri si è già registrata la giornata di più intensi combattimenti delle ultime due settimane.

Un episodio drammatico ha contribuito inoltre ieri mattina a rendere ancora più incandescente la situazione: una nave cisterna diretta in un porto cristiano è stata centrata da quattro missili siriani di fabbricazione sovietica e si è incendiata provocando la morte di nove membri dell'equipaggio. «Ho visto la pelle delle mie braccia bruciarmi davanti agli occhi e mi sono buttato in acqua per non morire carbonizzato», ha riferito uno degli unici due superstiti. Intanto a Beirut quattro persone morivano e 27 restavano ferite in una serie di cannoneggiamenti. I musulmani hanno accusato i cristiani di avere «violato» la virtuale tregua permettendo alla nave cisterna di avvicinarsi e hanno ribadito — sostenuti in questo dal «l'influenza» quotidiano siriano «Teshir» — il loro intransigente atteggiamento ostile alle iniziative di pace nate al di fuori dell'ambito arabo.

**Ostinato veto dei musulmani
a qualsiasi tentativo di distensione
nato fuori dall'ambito arabo
Ma pure il trio della Lega è fermo**

Già ventiquattrore prima dell'arrivo a Beirut dell'emissario francese François Scheer tutte le forze musulmane filo-siriane e filo-cristiane del Paese avevano respinto le proposte di pace di Parigi e affermato che erano in corso preparativi per la «battaglia decisiva» contro i cristiani. Queste forze — riunite nel Fronte nazionale, costituito poche settimane fa per volere della Siria — avevano fatto sapere che non intendono prendere in considerazione iniziative di pace al di fuori di quelle maturate nell'ambito arabo. Scheer si è affrettato ieri a dichiarare che quello francese non è un «piano di pace», bensì un «insieme di idee», idee volte ad «appoggiare» il progetto di pace — peraltro fallito, ma suscettibile di essere ripreso — di un apposito comitato formato da tre paesi

arabi. Questo piano piace ai musulmani, perché non prevede il ritiro contemporaneo dal Libano delle forze siriane e israeliane, cosa che invece era prevista dal piano francese così com'era stato originariamente illustrato a Parigi. In queste ore si assiste, secondo gli osservatori, a una tendenza volta, in mancanza d'altre idee, a rivalutare e cercare convergenze sull'iniziativa araba: infatti anche la mediazione sovietica in corso ha preso questa direzione. L'inviato francese ha annunciato ieri che dopo Beirut visiterà l'Arabia Saudita, il Marocco e l'Algeria, i tre Paesi cioè che compongono il comitato arabo. Il guaio del piano di pace — almeno di quello dichiarato fallito a fine luglio — è però che i cristiani del generale Mi-

chel Aoun ne accettano solo il primo punto, quello relativo al cessate il fuoco. Tutti gli altri vengono respinti, compreso quello che prevede l'improbabile ritiro siriano da tutto il territorio soltanto dopo che se ne sarà andato l'ultimo soldato israeliano dal Sud del Paese. Le forze musulmane libanesi sostengono che le truppe siriane sono entrate in Libano tredici anni orsono su richiesta della Lega araba e che soltanto questa organizzazione — oppure un governo libanese di unità nazionale, che attualmente è di là da venire — può chiedere il loro ritiro. Il fatto che da forza di pace quella siriana si sia trasformata in «forza d'occupazione» non è tenuto in alcuna considerazione dal Fronte nazionale, che raggruppa tutte le formazioni anti-cristiane. Che una nuova esplosione di violenza sia da ritenere molto vicina lo si capisce anche da una dichiarazione fatta lunedì da Nabih Berri, il capo delle milizie scritte filo-siriane: «Stiamo addestrando i nostri combattenti: o si trova una soluzione politica o si cerca una soluzione con la guerra, non possiamo più permettere che si trascini la situazione attuale».

**BERLINO
Altro gesto antisemita**

BERLINO — Nuovo episodio di stampo nazista in Germania: a Berlino Ovest tre giovani sono stati visti ieri mentre collocavano una targa di marmo su un monumento eretto alla memoria degli ebrei deportati da Hitler nei campi di sterminio. Secondo quanto riferisce la polizia, un tassista si è accorto di quanto i tre stavano facendo al monumento situato in un quartiere centrale e ne ha informato la polizia, che però non è arrivata in tempo per sorprendere gli autori del gesto. E' il terzo episodio del genere che si registra a Berlino dall'inizio dell'anno: anche negli altri due sono state collocate tette di porco su monumenti alle vittime dei nazisti, e il fatto era stato rivendicato da un gruppo che si denomina «Movimento 20 aprile», la data della nascita di Hitler.

DAGLI USA NUOVO SLANCIO ALLA BATTAGLIA

Aiuto e sostegno a Bogotá Il ministro non si dimette

**Monica De Greiff ha dichiarato
che rientrerà malgrado le minacce
«Notte delle bombe» a Medellin
ma un pesce grosso cade nella rete**

complevisi per sette miliardi e mezzo di dollari, dedicati soprattutto alla lotta contro gli stupefacenti all'interno degli Stati Uniti. Dopo gli ultimi eventi in Colombia, fonti della Casa Bianca hanno però lasciato intendere che i successivi fondi potrebbero essere destinati al governo di Bogotá. Bush aveva già deciso la settimana scorsa di concedere alla Colombia 65 milioni di dollari in elicotteri, aerei e armi per combattere il «cartello» di Medellín. I «commando» dei trafficanti di stupefacenti colombiani hanno fatto esplodere all'alba di ieri sei potenti ordigni nella città di Medellín, provocando ingenti danni in altrettanti negozi dove si vendono bevande alcoliche. E' stata questa la terza «notte delle bombe» a Medellín quando è in corso la «guerra

bianca» tra i baroni della droga e il governo. Sempre a Medellín, venerdì scorso erano stati compiuti attentati contro le sedi locali della più importante rete radiofonica del Paese, ed erano state incendiate le ville di due leader politici, da tempo in prima linea contro i capi del traffico della cocaina. Nella notte tra sabato e domenica, invece, erano state prese di mira sei succursali del «Banco Cafetero», in proprietà tra lo Stato e gli industriali del caffè. Ma i minacciosi e convulsi sussulti dei padri della polvere bianca, che rispondono alle puntate offensive dell'esercito con dichiarazioni risonanti di minacce di morte e con attentati contro istituzioni e individui, fa riscontro alla campagna bellica dello Stato che prosegue con sistematica regolarità a decisione. In un'azienda agricola nei pressi di Medellín i soldati hanno catturato Abraham Majat, descritto dalle autorità americane che ne richiedono l'estradizione come il principale contabile dell'intero traffico di cocaina diretta negli Stati Uniti. Nella stessa azienda i militari hanno scoperto quattro tonnellate e mezzo di cocaina pure pronta per la spedizione bloccata dall'offensiva lanciata dallo Stato.

DAL MONDO

**Si ritira
per amore**

WELLINGTON — Il ministro della difesa neozelandese, Bob Tizard, ha annunciato ieri di voler ritirare dalla vita politica per amore di Beryl Vignale, una canadese con cui era stato fidanzato nel 1944. Bob Tizard aveva conosciuto la donna mentre era in servizio nella marina con l'aviazione della Nuova Zelanda e si era fidanzato con lei nel 1944. Dopo la fine della guerra non era più ritornato in Nord America e «la vita lì aveva separato», ha spiegato ai giornalisti. In 45 anni, entrambi si sono sposati due volte e due volte hanno divorziato. Lo scorso anno, Tizard, ormai sessantacinquenne, ha deciso di ritrovare il suo amore dei tempi di guerra e ha messo un annuncio su di un giornale dell'aeronautica canadese, dove la signora Vignale lo ha letto. Si sono incontrati di nuovo, l'amore è ritornato e, da gennaio, lei è andata a vivere in Nuova Zelanda.

**Premier danese
in imbarazzo**

COPENAGHEN — Il primo ministro danese Poul Schlüter (conservatore) ha perso il suo buonumore ieri, durante una visita ufficiale in Messico, a causa di due fotografi di Copenaghen che sono riusciti a fotografare la moglie, Anne Marie Vessel, mentre sul bordo della piscina si cambiava il costume. Le foto ritrarrebbero dunque la signora Schlüter completamente nuda. La consorte è direttrice del corpo di ballo del teatro reale danese.

**Profugo
miliardario**

HANNOVER — Un muratore di 34 anni della Germania orientale, profugo in Occidente da tre settimane, è diventato miliardario grazie a una vincita al totocalcio tedesco. Con due colonne vincenti ha vinto 1.777.756 marchi, pari a un miliardo e 275 milioni di lire. Sposato e con due figli, il fortunato ha detto che prima di tutto vuole concedersi una vacanza come si deve in qualche posto di cui ha spesso sentito parlare senza mai immaginarsi che un giorno avrebbe potuto andarci: la Foresta nera tedesca o le isole Baleari in Spagna.

**Morto Alsop
columnist Usa**

WASHINGTON — Joseph Alsop, uno dei più famosi «columnist» politici americani è morto nella sua abitazione a Washington dopo una lunga malattia. Aveva 78 anni. Da tempo si era ritirato dai giornali, ma si era mantenuto attivo come scrittore. Il decesso è avvenuto per un cancro al polmone e per una grave forma di anemia complicata da enfisema polmonare. Suo fratello Stewart, anche egli noto «columnist» della stampa americana, era deceduto nel 1974.

NUOVO STILE DEL CREMLINO DOPO GLI INIZIALI CEDIMENTI

Mosca mostra i denti ai nazionalisti

Duro attacco della «Pravda» ai moldavi che votano sulla questione linguistica - Truppe in Karabakh

MOSCA — Ora della verità per la Moldavia. Si è riunito il Soviet supremo della repubblica, situata a ridosso della Romania, per discutere della «legge sulla discendenza» che prevede il ripristino dell'autonomia linguistica dei moldavi e il ritorno all'alfabeto latino rispetto a quello cirillico, imposto dalle autorità staliniane nel secondo dopoguerra. I 40 deputati russi del Soviet locale hanno tentato di bloccare i lavori dell'assemblea, chiedendo il rinvio del dibattito sulla questione linguistica. Ma non ci sono riusciti, tanto che i moldavi hanno ottenuto nella prima votazione (con 400 voti favorevoli e 43 contrari) di procedere all'esame del progetto di legge linguistica. Il clima a Kishinev, capitale della Moldavia, è esplosivo e si teme che nuove manifestazioni possano avvenire nelle prossime ore, simili a quelle che sabato scorso vi-

dero scendere in piazza quasi cinquemila persone con slogan inneggianti all'autonomia della regione rispetto al potere centrale. Ma le autorità del Cremlino stanno reagendo con durezza sempre maggiore, lasciando intendere che non tollerano alcuna ulteriore rivendicazione secessionistica. Non a caso la «Pravda» torna sull'argomento, attaccando frontalmente Mircea Snegur, il presidente della Moldavia, denunciando il suo comportamento nell'oceania manifestazione tenutasi domenica scorsa. Ma le minacce e i moniti dell'organo del Pcus, non sembrano scuotere più di tanto il capo del Pcus locale. Snegur ha invitato il Parlamento moldavo ad approvare il progetto di legge che dichiara il moldavo lingua ufficiale ed esige il suo uso nelle relazioni inter-etniche in tutta la repubblica (annessa da Stalin nel 1940).

Snegur ha esortato il Soviet locale a non tener conto delle proteste dei circa ottanta milia scioperanti che hanno paralizzato centro aziende, pretendendo il ritiro della legge che danneggerebbe le minoranze russe. Si va ripetendo, insomma, in Moldavia quanto già accaduto in Estonia, dove sono i russi a scendere in piazza per protestare contro le posizioni autonomistiche da cui sono esclusi. Altre migliaia di moldavi stazionano in numerose piazze della città di Kishinev e dunque si profila uno scontro frontale dalle conseguenze imprevedibili. Come si è detto, dopo un periodo di incertezza le autorità moscovite sembrano intenzionate a reagire. Già ieri Gorbacev aveva reso noto di aver telefonato dal suo luogo di vacanza ai dirigenti del Pcus del Baltico invitandoli a tener duro e a non cedere «alle richieste degli autonomisti

che si sono spinti troppo in là con il pretesto della perestrojka». Ora è sceso in campo il ministro degli interni, Bakatin, che in un'intervista alla televisione sovietica ha fatto il punto della situazione dell'ordine pubblico escludendo qualsiasi cedimento. Bakatin ha ammesso che alle dimostrazioni di protesta per il patto Hitler-Stalin non preso parte circa seicentomila persone, e ha riconosciuto che «non vi sono state violazioni dell'ordine pubblico», ma ha minacciato di usare il pugno di ferro e di non tollerare ulteriori manifestazioni autonomistiche. Se si collega questa notizia con l'annuncio che altre truppe sono state inviate dal Cremlino nella regione del Nagorno Karabakh per fronteggiare la crisi tra armeni e azeri, risulta chiaro che Mosca è decisa a cambiare marcia nei riguardi della crisi della nazionalità.

**CECOSLOVACCHIA
Attivista condannato
Devaty è portavoce di Charta 77**

PRAGA — Il tribunale di Gottwaldov, città a trecento chilometri da Praga, ha condannato a un anno e otto mesi di reclusione Stanislav Devaty, figura di spicco del dissenso e portavoce, nel 1988, di Charta 77, l'organizzazione che si batte da anni per il rispetto dei diritti umani. Devaty, secondo quanto hanno rivelato alcuni esuli a Vienna, è stato riconosciuto colpevole di incitamento alla ribellione. Insieme al noto drammaturgo Vaclav Haver e ad altri due dissidenti cecoslovacchi, Devaty è stato tra i promotori della petizione denominata «Pochi paragrafi» nella quale si sollecitano riforme democratiche. Nonostante i moniti del regime il documento è già stato firmato da ventimila persone. Devaty, che ha 37 anni, è considerato il più attivo dei giovani dissidenti della Cecoslovacchia. Nel frattempo si è concluso con una condanna a una multa di cinquemila corone ciascuno il processo apertosi ieri mattina a Praga contro i due attivisti dell'opposizione ungherese arrestati il 21 agosto alla manifestazione per l'anniversario dell'invasione, Tamas Deutsch e Gyorgy Kerey. Erano gli unici due dimostranti ancora agli arresti dei 376 (320 cecoslovacchi e 56 stranieri fra cui otto italiani) fermati nei disordini.

**IMPUTAZIONE A VILLASI
Attività controrivoluzionarie:
rischia la fucilazione
leader albanese del Kosovo**

PRISTINA — Rischia la fucilazione Azem Vllasi, il leader albanese del partito comunista del Kosovo arrestato quest'anno alla vigilia della primavera di sangue. Il pubblico accusatore Spasoj Zamfirovic ha formalizzato in una ventina di cartelle il capo d'imputazione contro di lui e altri quattordici reclusi eccellenti: attività controrivoluzionarie e minacce all'ordinamento sociale. Le pene previste vanno da un minimo di dieci anni alla pena capitale. Il processo si svolgerà fra due mesi a Titova Mitrovica, la cittadina che quest'inverno fu teatro dello sciopero dei minatori albanesi contro la pressione serba.

Vllasi in quell'occasione si era recato nella miniera per parlare con i lavoratori. Pochi giorni dopo era stato arrestato con l'accusa di aver favorito e organizzato la resistenza albanese contro il ripristino della «legalità» nella provincia autonoma della Serbia. Avversario giurato del nuovo Tito, Slobodan Milosevic, che da mesi chiedeva la sua testa, Vllasi è stato tenuto per mesi in isolamento, e per ragioni «precauzionali» gli è stato impedito ogni contatto non solo con la stampa straniera ma anche con il comitato per i diritti umani e una delegazione del parlamento europeo, venuta lo scorso giugno a Pristina appositamente per incontrarlo.

L'arresto di Vllasi venne deciso, sotto una tremenda pressione della popolazione serba, contemporaneamente alle misure d'emergenza destinate a far passare senza disordini il rientro del Kosovo nell'orbita della Serbia (da cui Tito l'aveva staccato). L'invio dei carri armati e le retate fra l'intelligenza albanese ebbero l'effetto opposto: una rivolta popolare che lasciò per strada trenta morti, e uno stato d'assedio che dura tuttora, nonostante a Belgrado stia per aprirsi la conferenza dei Paesi non allineati. Oggi, solo i carri armati consentono il rispetto del nuovo ordine in Kosovo.

Vesna Vojvodic, uno degli avvocati di Vllasi, è una donna di radicata fede serba, ma ha molto, moltissimo da ridire sull'arresto del suo cliente, sul piano dello stato di diritto. Il capo d'imputazione, osserva, è legato alla sua visita in miniera. Ebbene, Vllasi aveva la potestà politica di andarci (anche Milosevic la sfruttò in quella stessa occasione), e in secondo luogo bisogna dimostrare che egli vi si era recato appositamente per alimentare la rivolta contro lo Stato. Come mai — si chiedono in proposito gli aderenti al gruppo Helsinki — per quella visita in miniera è stato incriminato solo Vllasi e gli altri no? Il capo dello staff di sette avvocati che difendono Vllasi, Zeljko Olujic, ha detto da Zagabria che punterà a dare al processo il massimo di pubblicità, perché questo è l'unico modo per evitare che esso si svolga sulla scia «di altri tristi processi politici». L'avvocato non ha nascosto la sua preoccupazione per l'esistenza di un disegno prestabilito che mira a dare alle masse un capro espiatorio. Il riferimento esplicito è alle promesse fatte da Milosevic a un meeting belgradese: quello cioè di far arrestare e processare Vllasi e gli animatori delle sommosse albanesi in Kosovo. Per Olujic si tratta del primo processo politico a un dirigente di spicco del partito jugoslavo, dopo quello a Milovan Djilas. La difesa ha sottolineato in proposito che cercherà di non far condannare una persona sulla base di leggi che già oggi sono anacronistiche e in antitesi rispetto alle attese democratiche di gran parte dell'opinione pubblica jugoslava. Il caso Vllasi è seguito con particolare attenzione dalla Slovenia, che teme l'applicazione anche nei suoi confronti, delle misure di emergenza del Kosovo. Dall'andamento di questo processo, dicono a Lubiana, si vedrà se il Paese saprà scegliere oppure no la via dello stato di diritto. [Paolo Rumiz]



Carnevale di sangue a Notting Hill

LONDRA — Clima da incubo ieri notte a Notting Hill, il quartiere londinese dove ogni anno si svolge il carnevale caribico, che stavolta ha avuto una movimentata conclusione, con gravi incidenti tra forze dell'ordine e «gruppi di scalmanati». Bilancio: 250 arresti e 260 feriti, tra cui un agente in gravi condizioni per una ferita d'arma da taglio all'addome.

IBIZA, UNA SPECULAZIONE EDILIZIA FINITA MALE

La mafia dietro il massacro della famiglia tedesca

BONN — Quale mistero si nasconde dietro la famiglia tedesca, padre, madre e due figliollette, uccisa e sepolta nel cemento d'una villa in costruzione a Ibiza, secondo il rituale della mafia? I giornali popolari pubblicano con enorme risalto la notizia sulla prima pagina, ma la prima versione d'un delitto per rapina contro innocenti turisti non regge più. Probabilmente le vittime erano coinvolte in qualche traffico con la malavita locale e il delitto è il frutto d'un «regolamento di conti», d'una vendetta, o della paura che i tedeschi potessero rivelare qualcosa di compromettente. Gli assassini hanno poi cercato malevolmente di mascherare la strage come una rapina.

Richard Schmitz, 55 anni, un modesto agente immobiliare di Colonia, abitava ad Ibiza da sette anni, e si faceva vedere sempre più di rado in patria, dove si dava aria di grande uomo d'affari. Sull'isola spagnola aveva conosciuto Beate Werner, 41 anni, originaria di Norimberga. La

donna si era trasferita in Spagna fin dal 1973, aveva comprato una «finca» a Ibiza nella tranquilla vallata di Benimusso, ancora risparmiata dal turismo di massa. Richard, appena divorziato, si era trasferito da Beate. Dopo un anno era nata Bianca, e quattro anni fa Alexandra. «Vivevano riservati, senza contatti con la colonia tedesca», dice la loro vicina Marianne Esser, «per la verità non erano affatto simpatici, e non era chiaro come avessero tutti quei soldi». Richard girava con una Porsche rossa fiammante e pur senza occuparsi troppo della sua agenzia immobiliare aveva sempre denaro in abbondanza. Un anno scorso avevano cominciato a trasformare la «finca» in un'enorme casa d'appartamenti per villeggianti, un affare da 200 milioni di pesetas, oltre due miliardi di lire. Ma la costruzione di tre piani non aveva alcun permesso edilizio e proprio il giorno prima del delitto, lo scorso martedì, le autorità spagnole

avevano ordinato l'abbattimento della «finca» così selvaggiamente restaurata. Quella sera Richard e Beate vengono visti per l'ultima volta nel bar «Pepe» di San Antonio. Poi, tra le venti e le ventidue, i vicini odono provenire dalla villa grida di donna, gente che litiga, e rumori come se qualcuno si fosse messo a lavorare nel cantiere. Quindi la macabra scoperta, forse su segnalazione di un anonimo. Gli agenti ritrovano i quattro corpi nascosti sotto venti centimetri di cemento che già si sta indurendo nella casa in costruzione. «Sono stati strangolati con un filo elettrico», rivela il giudice istruttore Juan Carlos Torres, «in casa mancano diversi oggetti, la cassaforte è stata forzata, mancano i gioielli, ma questo non significa che sia stato un delitto per rapina. Stiamo indagando tra i conoscenti delle vittime, anche il fatto che siano state uccise le piccole dimostra che gli assassini temeva-

[r. g.]



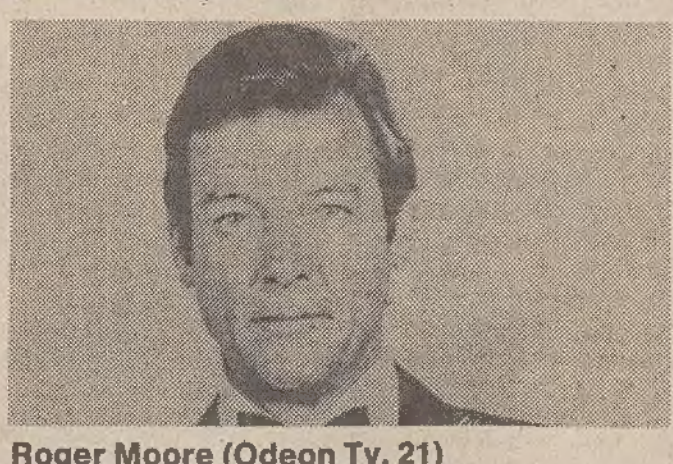
9.00 Ape Maia. Cartoni animati.
9.25 Il meraviglioso mondo di Walt Disney.
«Muso di Porcospino» (2).
10.15 «SELVAGGIA BIANCA» (1943). Film d'avventura. Regia di Arthur Lubin, con Maria Montez, Jon Hall.
12.00 Tg1 - Flash.
12.05 Santa Barbara (103). Telefilm.
12.30 Gli occhi dei gatti. Telefilm.
13.00 Telegiornale.
14.00 Buona fortuna estate. Presenta Flavia Fortunato.
14.10 Cinema: Italia-Usa, divi a confronto. «IL MULINO DEL PO» (1949). Film drammatico. Regia di Alberto Lattuada, con Carla Del Poggio, J. Sernas.
15.50 Full steam, andare al massimo. Nella natura per superare le proprie paure.
16.00 Big estate.
17.15 Biblioteca di Raiuno. Gialli d'autore. «Quel pasticciaccio brutto di via Merulana» (3). Sceneggiato. Con Flavio Bucci, Scilla Gabel, Paolo Fiorino.
18.15 Paolo Frazese conduce «Trent'anni della nostra storia». «1965» (2.a parte).
19.10 Santa Barbara (104). Telefilm.
19.40 Imanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 La signora in giallo. Telefilm. «Funerale a teatro» con Angela Lansbury, Patrick Macnee, Olivia Hussey.
21.30 C'era una volta... lo Renato Rascel. (10.a puntata).
22.30 Telegiornale.
22.40 Appuntamento al cinema.
22.45 Mercoledì sport. Roseto degli Abruzzi, pallacanestro, 44.0 Trofeo Lido delle rose - Budapest, pentathlon, campionato del mondo - Calcio, servizi Coppa Italia.
24.00 Tg1 Notte - Che tempo fa.
0.10 Il meglio di mezzanotte e dintorni.



9.00 Lassie. Telefilm. Il soldato cieco.
9.30 La pietra di Marco Polo. Telefilm. Il carillon.
10.10 Monopoli. L'invasione.
11.00 African Rainbo, in barca nell'Africa equatoriale.
11.25 Speciale International Doc Club '87-'88. Sara J. Morris.
12.05 Amore e ghiaccio.
13.00 Tg2 - Ore tredici.
13.25 Tg2 Trentatré, giornale di medicina - Meteopolo.
13.45 Capitolo (92). Serie tv.
14.30 Tg2 - Economia.
14.40 Tutti frutti per l'estate di Raidue - Mente fresca.
15.25 Lassie. Telefilm. Il canyon della superstizione.
15.50 Minicats. Disegni animati.
16.15 Cartoni animati. Braccio di Ferro e Tom e Jerry.
16.30 Lo schermo in casa. «MACAO, INFERNO DEL GIOCO» (1939) Film avventuroso.
18.00 Videocomic.
18.30 Tg2 - Sportsera.
18.45 Perry Mason. Telefilm. Appuntamento con Ruth.
19.35 Meteopolo - Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 - Telegiornale.
20.15 Tg2 - Lo sport.
20.30 Miniserie per l'estate. «Fort Saganne» (1.a parte) scagliato dal romanzo di Louis Gardel, con Gerard Depardieu, Philippe Noiret, Catherine Deneuve.
22.10 Tg2 - Stasera.
22.20 Hill street giorno e notte. Telefilm.
22.30 Meteopolo.
23.20 L'altra metà della notte. «Riti wudo nella notte di Miami» (7.a puntata).
23.50 Cinema di notte. «NON SI UCCIDONO COSÌ ANCHE I CAVALLI» (1969), film drammatico. Regia di Sidney Pollack.



11.40 Da Sant'Omiero (Te), Festival del teatro lirico.
12.00 Magazine 3.
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.10 Che fai...ridi? Sogni di gloria in camera ammobbiliata. (1.a puntata).
15.10 «NATA DI MARZO» (1958). Regia di A. Pietrangeli, con J. Sassard, G. Ferzetti.
17.00 Schegge.
17.10 «DOMINIQUE» (1966) Regia di H. Koster.
18.45 Tg3 Derby - Meteopolo.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 20 anni prima.
20.00 Geo estate.
20.30 «VENTO DI PASSIONI» (1958). Film.
21.25 Tg3 sera.
21.30 «VENTO DI PASSIONI» Film. (2.o tempo).
22.30 30 agosto 1939: sta arrivando la bufera. Gli ultimi giorni di pace raccontati da Enza Sampi (8.a puntata).
23.20 Tg3 notte.
23.35 Tv d'autore Alfredo Giannetti: «TRE DONNE» (1943), «UN INCONTRO» (1971).
0.30 Musicantotte, opera in salotto - Guglielmo Tell.
0.41 20 anni prima.



Roger Moore (Odeon Tv, 21)

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.56, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 19, 21, 23.
6: Ondaverde, in diretta per chi viaggia; 6.52: Back, settimanale della terza età; 7.40: Cinque minuti insieme: «Estate mostre»; 8.45: Ieri al Parlamento; 7.30: Quotidiano del Gr1; 7.35: Ondaverde mare; 9: Maria Pia Fusco conduce Radio anche io; 11: I nobel della letteratura italiana. Eugenio Montale. «La casa tra le due palme» (8); regia di Giorgio Bandini; 11.30: Giorno per giorno, con R. Pisu; 12.03: Via Asiago senza estate; 13.20: Chiama me, noi due noi due, di e con Amuri e Verde; 15: Aahm! Un milione di anni a tavola, di Carla Ghelli; 16: Il paginone estate; 17.30: Radiouno jazz '89; 17.55: Ondaverde camionisti; 18.05: Obiettivo Europa; 18.30: Musica sera: il fantasma del loggione; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Ondaverde chiaro, comunicazioni nautiche a cura del ministero Marina mercantile; 19.23: Audiobox; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: Radiouno serata: la Resistenza rivisitata per chi non c'era; 21: Al gazettino del musiche (varieta); 21.30: L'incubatore; 22: Asiri e disastri; 22.30: Gli elisir del diavolo; 22.55: Intervallo musicale; 23.05: La telefonata di Pietro Ci-

matte; 23.28: Chiusura.

Stereouno

15: Stereobig; 15.30, 16.30, 21.30: Gr1 in breve; 18.56, 22.57: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera; 21: Stereosera; 21.18: Gr1 flash; 23: Gr1 ultima edizione. Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.27, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: I giorni; 7: Bollettino del mare; 7.18: Tenda estate; 13.20: Chiama me, noi due noi due, di e con Amuri e Verde; 15: Aahm! Un milione di anni a tavola, di Carla Ghelli; 16: Il paginone estate; 17.30: Radiouno jazz '89; 17.55: Ondaverde camionisti; 18.05: Obiettivo Europa; 18.30: Musica sera: il fantasma del loggione; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Ondaverde chiaro, comunicazioni nautiche a cura del ministero Marina mercantile; 19.23: Audiobox; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: Radiouno serata: la Resistenza rivisitata per chi non c'era; 21: Al gazettino del musiche (varieta); 21.30: L'incubatore; 22: Asiri e disastri; 22.30: Gli elisir del diavolo; 22.55: Intervallo musicale; 23.05: La telefonata di Pietro Ci-

due: La musica della vita, di P. Fenoglio; 19.50: Colloquio anno secondo, conversazioni private con gli ascoltatori; 22.30: Bollettino del mare; 23.28: Chiusura.

Stereodue

15: Studioudue; 16, 17, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Long playing hit; 19.23, 22.27: Ondaverdedue; 19.30: Gr2 radiodue; 19.50: Stereodue classis; 21.02: Stereosport; 22.20: Gr2 ultime notizie. Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 17.45, 19.45, 21.45, 23.45.
6: Preludio; 7.30, 10.30: Concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Quaderni di conversazione; 11: Europa verso la catastrofe (3); 11.50, 14, 17.50, 19.45: Pomeriggio musicale; 18.45: Orione; 17.30: Dse: Educazione e società; 36.0 congresso internazionale di psicoanalisi (5); 19: Terza pagina; 21: XXXII Lucido musicale a Capodimonte, concerto diretto da F. Caracciolo; 22.20: La parola e la maschera; 22.50: Intermezzo; 23.20: Blue note; 23.58: Chiusura.

Stereotreno

24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde notte; 0.38: Intorno al giradischi;

1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Italian graffiti; 2.06: Il primo e l'ultimo; 2.36: Applausi a...; 3.06: Dedicato a te; 3.36: Rock italiano; 4.06: Fonografo italiano; 4.36: Solisti celebri; 5.06: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buongiorno; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverde notte, Notiziario in italiano; 1, 2, 3, 4, 5, in inglese; 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03, in francese; 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30, in tedesco; 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: I cercatori di perle; 12.35: Giornale radio; 14.30: Un racconto per l'estate; 15: Giornale radio; 15.15: Jazz club regione; 18.30: Giornale radio.
Programma per gli italiani in Italia.
15.30: Notiziario; 15.45: I cercatori di perle... musica.
Programmi in lingua slovena. 7: Segnale orario. Gr. 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Almanacco; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 10.35: Pagine multicolori; 13: Segnale orario. Gr. 13.20: Mosaico estivo; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Album classico; 18: Immagini letterarie: Memorie di Stane Kavcic; 19: Segnale orario. Gr. 19.20: Programmido-mani.

RETEQUATTRO

Il dirigibile maledetto

Sul piano spettacolare, il titolo di maggior richiamo è «Hindeburg», in onda su Retequattro alle 20.30. Si tratta di un film del filone catastrofico basato su un fatto realmente accaduto. Il dirigibile «Hindeburg» era l'orgoglio dell'aeronautica civile del nazismo: alla sua seconda trasvolata transoceanica precipitò a causa dello scoppio di una bomba. Il regista Robert Wise immagina che un veggente abbia previsto la catastrofe, ma che Goebbels non gli abbia creduto anche se inviò a bordo un colonnello dei servizi segreti per scongiurare il rischio di un attentato. Fra i protagonisti George Scott e Anne Bancroft.

Raidue, ore 23.50

«Non si uccidono così anche i cavalli?»

«Non si uccidono così anche i cavalli?», in onda alle 23.50 su Raidue, è il titolo di maggior spicco della programmazione cinematografica della Rai. Il film è stato diretto nel 1969 da Sidney Pollack: è la drammatica cronaca, ambientata negli Stati Uniti ancora in preda alla «Grande depressione», di un'estenuante gara di ballo. Più che di una gara si tratta di una vera e propria maratona: le coppie, formate da persone senza futuro, rimangono in pista per giorni interi, spinti dal miraggio di guadagnare una cospicua ricompensa in denaro. La maratona si concluderà in tragedia: di fronte a un pubblico assetato di sensazioni «forti» e malsane, alcuni dei protagonisti si arrendono alla fatica e alla disperazione fino ad andare incontro alla morte. Interpretato ottimamente da un cast in cui spiccano Jane Fonda, Michael Sarrazin e Susannah York, «Non si uccidono così anche i cavalli?», è il tragico affresco di una società in crisi dove la competizione in pista, diventa l'allegoria della spietata lotta per la vita.

Montecarlo, ore 20.30

Il West di «Honky Tonk»

Telemontecarlo alle 20.30 manda in onda «Honky Tons», un gradevole western che racconta le peripezie di un baro di professione e della sua lotta con un avventuriero che tiene in scacco un intero Paese.

Raiuno, ore 14.10

Il mulino del Po di Lattuada

Da segnalare alle 14.10 su Raiuno la versione cinematografica del «Mulino del Po», il celebre romanzo «sociale» di Riccardo Bacchelli, realizzato nel 1949 da Alberto Lattuada con Carla Del Poggio e, alle 16.30 su Raidue, «Macao, inferno del gioco» di Jean Delannoy. Protagonista Eric Von Stroheim.

Odeon Tv, ore 21

«Toccarlo porta fortuna»

«Toccarlo porta fortuna» è la proposta di Odeon Tv per le 21: è un film che descrive in chiave ironica le avventure spionistiche-sentimentali di un mercante d'armi e di una giornalista pacifista. I ruoli principali sono affidati rispettivamente a Roger Moore e Susannah York.

Retequattro, ore 23.55

«La vita corre sul filo»

Alle 23.55 Retequattro trasmette il celebre «La vita corre sul filo», un pezzo di bravura di Sidney Poitier e Anne Bancroft. E' la drammatica cronaca della telefonata tra un volontario del «Telefono amico» e una donna che ha tentato il suicidio ingerendo sonniferi.

Canale 5, ore 23.15

«Maurizio Costanzo Show»

Il «Maurizio Costanzo Show», nella puntata in onda su Canale 5 alle 23.15, ospiterà il cantante Bruno Lauzi, le attrici Edy Angelillo, Margherita Buy e Orsetta Gregoretti, Adelaide Vulpotti, Karina Huff, Rosalina.

APPUNTAMENTI

«In exitu» di Testori recitato in piazza

TRIESTE — Seconda rappresentazione, questa sera alle 20.30 in piazza Cavana, di «In exitu», il dramma in forma di monologo scritto da Giovanni Testori e interpretato dallo scrittore insieme a Franco Branciaroli. La partecipazione allo spettacolo è libera. Organizza l'Associazione culturale «Franco Basaglia» insieme al Cmas, al Centro di salute mentale di via della Guardia e con il patrocinio dell'assessorato comunale alle problematiche giovanili.
Coro «Gaudemus»
In concerto
TRIESTE — Questa sera alle 20.30, nella chiesa di San Giovanni Bosco in via dell'Istria, si terrà un concerto del coro maschile «Gaudemus» dell'Istituto politecnico di Riga in Lettonia. Il complesso è diretto dal maestro Edgars Racevski.
Concerti al castello
«Così fan tutte»
TRIESTE — A conclusione della serie regionale di «Concerti al castello», domani sera, alle 20.30, sarà eseguita in forma di concerto, al Politeama Rossetti di Trieste, l'opera in due atti «Così fan tutte» di Wolfgang Amadeus Mozart; lo spettacolo è inserito nel «Progetto Mozart» curato dall'Ente Teatro Romano di Fiesole e dalla Scuola di musica di Fiesole. Orchestra, coro e compagnia vocale del «Laboratorio» fiesolano diretto da Claudio Desderi.
A Duino
«Lacus Timavi»
TRIESTE — Domani alle 20.30, nella chiesa di San Giovanni in Tuba a Duino, si terrà un concerto dell'«Insieme da camera «Lacus Timavi», con musiche di Tartini, Viozzi, Villa-Lobos, Castelnuovo Tedesco, Britten, Bloch, Ibert, Honegger.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

ARISTON. Vedi estivi. Proiezione in sala solo in caso di maltempo.
AZZURRA. Ore 18, 19.50, 21.45: «Let's get lost» di Bruce Webber, con Chet Baker, Carrol Baker, Ruth Young. Dalla mostra di Venezia un ritratto affettuoso di Chet Baker, una voce e una tromba liriche e inimitabili. Solo oggi e domani.
EXCELSIOR. Ore 19, 20.30, 22.15: «Ore 10: calma piatta» un viaggio nella paura per la regia di Philip Noyce, tratto dal romanzo di Charles Williams.
EDEN. 15.45 ult. 22: Moana Pozzi nel suo primo, straordinario, unico hard-core americano: «Una calda femmina da letto». V. 18.
GRATTACIELO. 17.30, 19, 20.30, 22.15: «La casa 4» con D. Hasselhoff, L. Blair, H. Knef. Horror. 95 minuti di incubi.
MIGNON. 16.30 ult. 22.15: «Un pesce di nome Wanda». Il film più divertente dell'anno.
NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15. Festival del terrore: «Nightmare 4». V. 14. Dolby stereo.
NAZIONALE 2. 17, 18.40, 20.20, 22.15: «Cioccolato bollente», con Vanessa Redgrave e J. Pryce. L'ultima divertentissima follia del Monty Python. Ritate sfrenate dagli autori di «Un pesce di nome Wanda». Ultimo giorno.

NAZIONALE 3. 16.20 ult. 22.10: «Bestialità bi-transsexual gay». Animals, Orlovski, Del Rio e Mister 80 cm nel film che è il massimo dei massimi. Mai nessuno si era spinto oltre. Ne vedrete davvero per tutti i gusti. V. 18.
NAZIONALE 4. 17, 18.40, 20.20, 22.15: «L'ultima Salomé» di Ken Russell con Glenda Jackson. Dalla più scandalosa storia di Oscar Wilde. V. 18.
CAPITOL. 16.15 ult. 22.10. Un divertimento per tutti con un classico di Walt Disney: «La bella addormentata nel bosco». Al film è abbinato «Pierino a caccia di miele». Adulti 4.500, anziani 2.500, universitari 3.500.
LUMIERE FICE (tel. 820530). Inizio stagione d'Essai '89/90 venerdì 1 settembre con il film «Le relazioni pericolose» vincitore di 3 premi Oscar.

ALCIONE. Chiuso per ferie.
RADIO. 15.30 ult. 21.30. «Heros». V.m. 18.

ESTIVI

ARENA ARISTON. Made in Italy. Ore 21 (in caso di maltempo proiezione in sala): «Mignon è partita» di Francesca Archibugi, con Stefania Archibugi, con Stefania Archibugi, Massimo Dapporto, Céline Beauvallet. La grande rivelazione italiana della stagione, opera della giovanissima regista Francesca Archibugi: due Nastri d'Argento, 5 David di Donatello, e un coro unanime di elogi su tutti i principali quotidiani. Solo oggi. Domani: «Ladri di saponette» di Maurizio Nichetti, 1.o premio al Festival di Mosca '89.

ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21: «Il grande odio». Un dramma familiare di violente passioni sullo sfondo della seconda guerra mondiale con William Hurt e Timothy Hutton.

PORDENONE

CINEMA CAPITOL. Via Mazzini 58. Tel. 26868: «Film sexy». V.m. 18.
TEATRO CINEMA VERDI. Viale Martelli 2, tel. 0434/28212: «Mery per sempre».
CODENONS.
CINEMA RITZ. Piazza della Vittoria, tel. 930385. «La casa 4».

AZZANO DECIMO. Parco retrostante La Casa dello Studente. Via Don Milani. «L'orso» di J.J. Annaud. Spettacolo della settimana rassegna itinerante di cinema all'aperto. Ore 21.15.

DA OGGI IN 100 CINEMA ITALIANI

COLPO GROSSO A LOS ANGELES CON MASCHI SUPERDOTATI PER UN FILM ECCEZIONALE



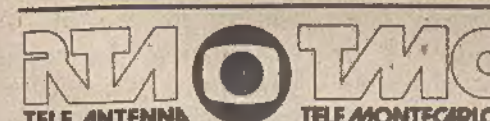
la pubblicità è notizia

per la pubblicità rivolgersi alla

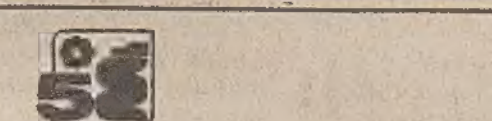


Società Pubblicità Editoriale

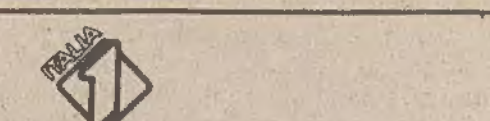
TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 65065/67 • GORIZIA - Corso Italia 74, tel. (0481) 34111 • MONFALCONE - Via F.lli Rosselli 20, tel. (0481) 798828/798829 • UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924 • PORDENONE - Corso Vittorio Emanuele 21/G, tel. (0434) 52206/520137



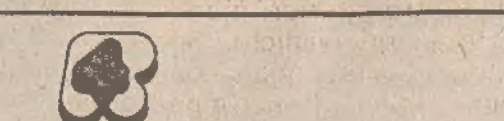
12.00 La guerra di Jenny.
12.45 Specchio della vita (r.).
13.30 Oggi. Telegiornale.
13.45 Sport News. Tg sportivo.
14.00 Sportissimo. Lo sport spettacolo.
14.15 Beatles. Cartoni animati.
14.30 Natura americana. Documentario.
15.00 I viaggiatori del tempo.
16.00 Pomeriggio al cinema: «GLI ANNI IMPOSSIBILI». Commedia.
18.00 Flamingo road. «Lo straniero».
19.00 Redazione Rta.
19.15 Tele Antenna Notizie.
20.00 Tmc News. Telegiornale.
20.30 Cinema Montecarlo: «HONKY TONK». Western.
21.55 I fantasmi del Vietnam. Documentario.
22.50 Tele Antenna. Ultime notizie.
23.05 Stasera sport.
24.00 Il film di mezzanotte: «BRONX». Poliziesco, con Jack Palance, David Birney, Tony King.



11.15 News. Forum. Condotto da Rita Dalla Chiesa.
12.00 Doppio slalom. Gioco a quiz.
12.30 O.K., il prezzo è giusto. Gioco a quiz.
13.30 Rivediamoli estate. Presenta Fiorella Pierobon.
14.30 Telefilm. Love Boat.
15.30 Film. «IL SOLE SPLENDE ALTO». Con Charles Winger, Aileen Whelan. Regia di John Ford (Usa 1953). Drammatico.
16.45 Telefilm. Hotel.
17.45 Telefilm. Mai dire sì.
18.45 Telefilm. Top secret.
19.45 Quiz. Cari genitori estate.
20.30 O.K., il prezzo è giusto estate.
22.30 Il gioco del nove estate. Conduce Raimondo Vianello.
23.15 Maurizio Costanzo Show estate.
0.45 Film. «DOLCE E SELVAGGIO». Regia di Antonio Climati e Mario Morra. (1983). Documentario.



8.15 Telefilm. Skippi.
8.45 Telefilm. Gemelli Edison.
9.15 Telefilm. La gang degli orsi.
9.45 Telefilm. Superman.
10.15 Telefilm. La terra dei giganti.
11.10 Telefilm. Kronos.
12.05 Telefilm. Strega per amore.
13.00 Cartoni. Simon e Simon.
14.00 Megalavishow - Presenta Francesco Salvi (r).
14.15 Musicale. Deejay beach.
15.00 Telefilm. Ralphsupermaxie-roe.
16.00 Bim, bum, bam. Cartoni animati.
18.00 Telefilm. Alla conquista del West.
19.00 Telefilm. Ripitide.
20.00 Cartone animato. Siamo fatti così.
20.30 Telefilm. Scuola di football.
22.30 Telefilm. Starsky and Hutch.
23.30 News: Cinque anni di avventura, a cura della redazione di Jonathan.
24.00 Telefilm. Starman.
1.00 Telefilm. Brothers.
1.30 Telefilm. Taxi.



8.00 Telefilm. In casa Lawrence.
8.45 Film. «GLI AMORI FINISCONO ALL'ALBA» con George Marshall, Françoise Christophe. Regia di Henry Calef.
10.45 Telefilm. Bonanza.
11.45 Telefilm. Harry O.
12.45 Cartoni animati. Ciao ciao.
13.45 Teleromanzo. Sentieri.
14.45 Telefilm. California.
15.40 Teleromanzo. Una vita da vivere.
16.35 Film tv «UN UOMO DA AZIONE» - (Fireball Forward) con Ben Gazzara, Eddie Albert. Regia di Marvin Chomsky (Usa 1972) guerra.
18.30 Telefilm. Marcus Welby.
19.30 Telefilm. Barretta.
20.30 Cicio «Alta tensione», film: «HINDENBURG» con George C. Scott, Anne Bancroft. Regia di Robert Wise. (Usa 1975) drammatico.
22.40 Telefilm. Spencer.
23.40 Meeting Cl.
23.55 Film. «LA VITA CORRE SUL FILO».
1.50 Telefilm. Ironside.

TELEPORDENONE

11.00 Commerciale: Roberta pelle.
11.15 Telefilm: Dottori con le ali.
12.15 Commerciale: Roberta pelle.
12.30 Telegiornale: Heute (in lingua tedesca).
13.00 Commerciale: Roberta pelle.
13.15 Cinema: Cinerubrica o Ciack.
13.30 Commerciale: Iran farsh.
14.00 Io sono Teppi, cartoni.
14.30 Magico mondo di Gigi, cartoni.
15.00 Jeeg Robot, cartoni.
15.30 Sampei, cartoni.
16.00 Monkey, cartoni.
16.30 Chuck il castoro, cartoni.
17.00 Truck driver (1.a parte), telefilm.
17.30 Truck driver (2.a parte), telefilm.
18.00 Mary Tyler Moore, telefilm.
18.30 Dottori con le ali, telefilm.
19.30 Tpn Cronache: Prima edizione, notiziario a cura di Gigi di Meo.
20.00 Fiore selvaggio, telenovela.
20.30 «TAXI DI BATTAGLIA», film.
22.30 Tpn Cronache, seconda edizione, notiziario a cura di Gigi di Meo.
23.00 «IL WEST TI VA STRETTO AMICO...».
0.30 Roberta pelle, commerciale.

ODEON - TRIVENETA

9.00 Telenovela: Marcia nuziale.
9.30 Tt: S.o.s. Squadra speciale.
10.00 Sit-com: 4 in amore.
10.30 Anteprime cinematografiche.
10.45 Telenovela: Signore e padrone.
11.45 Telenovela: Marcia nuziale.
12.15 Telefilm.
13.00 Minou, cartoni.
15.30 Telenovela: Anche i ricchi piangono.
16.30 Telenovela: Maria.
17.30 Sceneggiato: Rituals.
18.00 Tt: Zuffa!
18.30 Fantazoo, cartoni.
20.30 Tt: Mr. Ed.
21.00 Film - avventura (1975) del delitto: «TOCCALO PORTA FORTUNA», con Roger Moore, Susannah York, regia Christopher Miles.
23.00 Film - western (1957) «IL BANDITO DI SIERRA MORENA» con Francisco Rabal, Luis Pena, regia José M. Forque.

RETE A

15.00 Teleromanzo: «Venti ribelli».
16.00 Sceneggiato: «Nozze d'odio».
17.00 Teleromanzo: «Rosa selvaggia».
18.30 Teleromanzo: «La mia vita per te».
19.30 Teleromanzo: «Venti ribelli».
20.25

NARRATIVA

Giocare a scacchi anziché vivere

Recensione di

Alberto Andreani

I corrispondenti occidentali hanno spiegato che era uno dei libri più citati dai ragazzi di piazza Tiananmen. Aggiungendo che per i giovani cinesi il breve romanzo di Acheng ha svolto la stessa funzione dei testi di Salinger, di Hesse o di Ginsberg in altre epoche e in altri paesi. Ora che il re degli scacchi è uscito in Italia tradotto da Maria Rita Masci per Theoria (pagg. 92, lire 12.000) è più agevole comprendere la complessa genesi di quella pacifica rivolta soffocata nel sangue dalle autorità e mettere a fuoco i motivi di una insoddisfazione profonda che lacera l'intero paese. Acheng — che forse oggi si è rifugiato a Taiwan o a Hong Kong — ha scritto questo romanzo su una rivista di Shanghai. Insieme ad altri il narratore nato nel 1949 ha contribuito a dar vita a un nuovo corso letterario nella Cina del dopo-Mao. A differenza di quanto avveniva in passato, l'attenzione non era più volta all'analisi di temi politici o sociali, nemmeno per esprimere una critica.

«La nostra letteratura — ha affermato Acheng — contiene troppo spesso materiale puramente sociologico. La sociologia è naturalmente un aspetto dell'esistenza di cui bisogna occuparsi quando si scrive, ma la sociologia non comprende tutta la cultura, mentre la cultura comprende tanto la sociologia che altri campi». Come spiega Maria Rita Masci nella sua preziosissima nota introduttiva, lo stile narrativo di Acheng è paragonabile a quello degli antichi cantastorie: un racconto semplice, diretto, con un intreccio lineare e coinciso e l'obiettivo di trovare un punto di incontro tra l'anima nazionale e la coscienza moderna. Niente di didattico o di educativo, dunque, ma una ricerca aperta segnata soprattutto dal desiderio di mettere in luce i nodi psicologici presenti nell'animo e nella mente dei personaggi. In questo romanzo i protagonisti sono alcuni «giovani istruiti» che le autorità mandano a lavorare nelle foreste

Cina: i ragazzi della protesta hanno amato questo romanzo

dello Yunnan, ai confini sud-occidentali della Cina. «In passato avevo accompagnato molti amici che andavano in campagna, ma adesso che era il mio turno non c'era nessuno a salutarmi — spiega il narratore —. I miei genitori avevano collezionato un po' di brutti voti e appena il movimento s'iniziò vennero perseguitati e morirono. Benché fossi solo, non mi venne conferito lo status di figlio unico e non mi fu concesso di rimanere in città. Vi restai per oltre un anno, erando come un lupo selvaggio, e alla fine decisi di partire».

E' l'unico accenno ai problemi politici del periodo nel quale è ambientata la vicenda, gli anni tra il 1988 e il 1990, quando ebbe luogo la rivoluzione culturale che vide il governo deportare in massa circa venti milioni di giovani in campagna. Ma a Wang Yisheng, il «Topo di scacchiera», tutto ciò non interessa. La sua vita ruota infatti intorno a due cardini: il cibo e gli scacchi. Il primo, sottolinea Maria Rita Masci, costituisce la soddisfazione del bisogno materiale primario, quello di nutrirsi, il secondo la realizzazione di un bisogno spirituale.

Per l'anonimo narratore, e per gli altri ragazzi che incontrano Wang Yisheng, le interminabili partite di scacchi di cui sono pieni i rari momenti liberi dal lavoro costituiscono lo spunto per una laicissima «Bildung», che non avrebbe certo mai avuto luogo sotto l'egida della politica. Wang, infatti, trasforma gli scacchi in allegorico gioco che abbraccia una realtà più vasta. E uno dei momenti più intensi del libro è costituito dal racconto della sua formazione a fianco di un vecchio, che gli illustra il rapporto tra gli scacchi e la vita.

«L'anziano maestro gli disse che gli scacchi consistevano in un numero preciso di pezzi e in una scacchiera di una data grandezza. I principi che li regolavano erano sempre gli stessi, ma cambiavano le situazioni. I pezzi sulla scacchiera erano tutti ben in vista. Negli eventi del mondo, invece, erano troppe le cose di cui non si sapeva nulla. Ci sono ogni giorno nuovi dazibao, ma se ne può intravedere il senso solo in parte, non si può arrivare a penetrare tutta la verità. Non tutti i pezzi sono sulla scacchiera, è una partita che non si può giocare».

Wang fa tesoro del consiglio, anche se si ostina a credere che il gioco gli possa offrire lo spunto per affermazioni non effimere. E alla fine mostra ai suoi compagni di aver avuto ragione, quando batte in una spettacolare partita «a mente» ben nove campioni. A dire, fuor di metafora, che le giovani generazioni possono aver la meglio sulle dogmatiche certezze degli adulti. Proprio come pensavano i ragazzi della Tiananmen prima che i carri armati soffocassero i loro generosi ideali.

La Tognelli (che era nata a Prachia, in provincia di Pistoia, nel 1914) aveva una raffinata cultura letteraria e musicale. Ha collaborato con Paolo Fratesse ai quattro tomi della «Storia del Teatro dell'Opera», ha scritto «Matite filologiche» e «Divagazioni dell'ars punctandi», che dimostrano le sue capacità di filologa, e inoltre ha tradotto molte opere dal tedesco.

provenienti da tutta Europa, fu così possibile formarsi un aspetto proprio, assolutamente originale. La rassegna rivisita l'attività di architetti quali Christoph e Kilian Diezshofer, di pittori come Carl Schreier e Peter Brandl, di scultori del nome di Johann George Bendl, Ferdinand Brokoff, Mathias Bernhard Braun. E' una mostra, questa curata dal Museo di Praga in collaborazione con il ministero della cultura cecoslovacca, che illustra la grande era del Barocco boemo come parte integrante dello sviluppo culturale della Mitteleuropa.

Al contrario di quanto avvenne per la piena affermazione dell'arte gotica — al suo culmine nel periodo (relativamente tranquillo) del regno imperiale di Carlo IV — questa fase fu drammatica, piena di contraddizioni, anzitutto a causa della guerra dei trent'anni. Dopo la morte di Rodolfo II, nel 1612, la corte (già culla degli artisti) si sciolse; eppure molti

di loro rimasero a Praga nonostante il rivolgimento politico, contribuendo così, significativamente, alla nascita del primo Barocco boemo. E dopo i contraccolpi subiti durante le sollevazioni antiasburgiche, tra il 1618 e il 1620, e il conseguente calo di metà della popolazione alla fine del secolo, la generazione successiva seppe trarre vantaggio dalle circostanze materiali e impostare uno stile di vita di alto livello culturale.

A Schallaburg l'allestimento evidenzia i singoli oggetti — frutto del parallelo sviluppo dell'artigianato, grazie all'attività delle corporazioni —, ma non perde di vista il volto della città, grazie a grandi fotografie in bianco e nero e a immagini a colori proiettate su piccoli schermi. Così il Barocco praghese parla da solo, con la sua suggestione, e sollecita il visitatore a proseguire il suo viaggio per mostre...

di loro rimasero a Praga nonostante il rivolgimento politico, contribuendo così, significativamente, alla nascita del primo Barocco boemo. E dopo i contraccolpi subiti durante le sollevazioni antiasburgiche, tra il 1618 e il 1620, e il conseguente calo di metà della popolazione alla fine del secolo, la generazione successiva seppe trarre vantaggio dalle circostanze materiali e impostare uno stile di vita di alto livello culturale.

A Schallaburg l'allestimento evidenzia i singoli oggetti — frutto del parallelo sviluppo dell'artigianato, grazie all'attività delle corporazioni —, ma non perde di vista il volto della città, grazie a grandi fotografie in bianco e nero e a immagini a colori proiettate su piccoli schermi. Così il Barocco praghese parla da solo, con la sua suggestione, e sollecita il visitatore a proseguire il suo viaggio per mostre...

di loro rimasero a Praga nonostante il rivolgimento politico, contribuendo così, significativamente, alla nascita del primo Barocco boemo. E dopo i contraccolpi subiti durante le sollevazioni antiasburgiche, tra il 1618 e il 1620, e il conseguente calo di metà della popolazione alla fine del secolo, la generazione successiva seppe trarre vantaggio dalle circostanze materiali e impostare uno stile di vita di alto livello culturale.

A Schallaburg l'allestimento evidenzia i singoli oggetti — frutto del parallelo sviluppo dell'artigianato, grazie all'attività delle corporazioni —, ma non perde di vista il volto della città, grazie a grandi fotografie in bianco e nero e a immagini a colori proiettate su piccoli schermi. Così il Barocco praghese parla da solo, con la sua suggestione, e sollecita il visitatore a proseguire il suo viaggio per mostre...

di loro rimasero a Praga nonostante il rivolgimento politico, contribuendo così, significativamente, alla nascita del primo Barocco boemo. E dopo i contraccolpi subiti durante le sollevazioni antiasburgiche, tra il 1618 e il 1620, e il conseguente calo di metà della popolazione alla fine del secolo, la generazione successiva seppe trarre vantaggio dalle circostanze materiali e impostare uno stile di vita di alto livello culturale.

TV / ANTICIPAZIONI

E Pupi farà le «comedy»

«E' proibito ballare», 65 episodi a cura di Avati - La Marchini, intanto...



Pupi Avati è nel ruolo di «supervisore» e di garante per la nuova serie di «situation comedy» che verranno trasmesse da Raiuno. «La sfida — dice — è fare un prodotto di qualità a prezzi competitivi».

ROMA — Puntando molto per il prossimo autunno sulla fascia preserale, Raiuno proporrà dal 18 ottobre «E' proibito ballare», una «sit-com» in 65 episodi, di 25 minuti ciascuno, interpretati da un pool di venti ragazzi scelti tra esordienti, capeggiati dal «vecchio» Arnoldo Ninchi, Vincenzo Crocitti e Nestor Garay. Proponendosi come la sfida italiana ai prodotti analoghi americani, rimasti insuperati fino a oggi per qualità, costi e ritorno di pubblico, «E' proibito ballare» è stato diretto da Cesare Bastelli e Fabrizio Costa e prodotto dalla Rai e dalla Duet di Antonio e Pupi Avati. Quest'ultimo ha supervisionato anche la regia di tutta la serie. Per il regista, che ha terminato di girare il film per il grande schermo «La storia dei ragazzi e delle ragazze», la «situation comedy» ha il sapore di una difficile scommessa.

«Anche se i grandi nomi del cinema — spiega Pupi Avati — evitano di confrontarsi con questo genere, mi sono ugualmente entusiasmato all'idea, pur sapendo che ne avrei tratto, come unica soddisfazione, l'affezione per alcuni personaggi. In-

fatti io, con questa storia, c'entro e non c'entro, nel senso che i registi della serie sono altri. Ma è anche vero che il mio ruolo di responsabile artistico e di «garante» mi ha spinto, in qualche modo, sui banchi di scuola, perché il primo che sulla serialità ha dovuto imparare tutto sono stato proprio io. Per questo l'operazione è risultata una sfida emozionante, e molto impegnativa».

Che differenza c'è tra la realizzazione di un film e di una «sit-com»? «Diversamente dal cinema, almeno dal mio cinema, in una «sit-com» è fondamentale far andare di pari passo l'aspetto creativo e quello produttivo. La «situation comedy» funziona solo se costa poco, e se ogni episodio risulta appassionante e divertente».

Qual è lo sfondo di «E' proibito ballare»? «Le storie sono ambientate all'interno del locale «Al e Al», chiamato così dal nome dei due proprietari Aldo e Alberto. Qui si consumano vicende che fanno parte dei normali problemi quotidiani. Storie di tutti i giorni, quindi, assolutamente pro-

babili». Com'è nato il titolo del serial? «Poiché nel locale gestito dai due amici d'infanzia Aldo e Alberto l'orchestra di giovanissimi, guidata dal pianista Andrea, suona soltanto musica d'ascolto raffinata, e per questo è rigorosamente proibito ballare, abbiamo creduto opportuno prendere in prestito per il titolo proprio il divieto adottato dal club «Al e Al»».

Perché ha accettato questa proposta venuta da Raiuno? «Per dare occasioni e spazio ad altri. Anche questa non è una scommessa facile, ma credo che faccia parte delle responsabilità che un autore deve assumere quando è arrivato a un certo punto della carriera». Quali caratteristiche avrà questa «sit-com»? «Premesso che la definizione di «sit-com» non mi piace (anche se riconosco che al momento non se ne trova una migliore), direi che l'aspetto fondamentale sta nella necessità di riuscire a essere competitivi sul piano industriale, senza rinunciare alla qualità».

[Umberto Piancatelli]

ROMA — Tornerà il salotto televisivo di mezzogiorno? E' questo un interrogativo inquietante che perseguita i telespettatori più scaltro dal giorno in cui l'Auditel ha decretato il fallimento di Lorella Goggi. Al segreto istruttorio della Rai è stato carpito il nuovo titolo: «Permette, è la Rai». E' questa dunque la nuova tiratura telefonica? E chi dovrà pronunciare, il conduttore o il telespettatore? E ancora: quale somma consolerà l'utente umiliato da sempre più ignobili farse? Per scoprirlo, occorre parlare con Simona Marchini.

Lei, che di questo «talk show» sarà conduttrice e autrice, dica: rivedremo i divi? «Mi auguro proprio di no. Vorrei collegamenti esterni e un giornalista fisso. Vorrei anche che il programma assomigliasse a un giornale».

A una settimanale? «A un giornale femminile, ma nel senso più ampio del termine: che si occupi di tutto, in maniera spiritosa. Anche di cronaca rosa, ma non solo. Insomma, vorrei alleggerire l'idea del salotto. Basta coi fondali finti e con le finestre disegnate. Vorrei

proprio dare l'impressione di una famiglia vera, con tanto di vicino di casa velitario e di cognato lavativo».

E anche con bambini...? «Vedremo: avere dei bambini in studio è sempre difficile. Non tanto per la confusione che fanno, quanto per i permessi che bisogna ottenere per farli lavorare. Devono passare anche una visita dallo psichiatra. E poi è complicato avere tutti i giorni un bambino che non va a scuola».

Ci saranno più ospiti illustri? «Sì, ma preferirei dare l'impressione che siano il per caso, e coinvolgerli nelle mie follie. Renato Bruson mi ha già detto che è pronto a inventare qualcosa di diverso. E come lui tanti muoiono dalla voglia di lanciarsi in nuove esperienze».

Lei in quale «performance» si lancerà? «Avrò dei «boys» che faranno vivere il mio sogno nel cassetto: ballare il «Lago dei cigni» o «Giulietta e Romeo», naturalmente nella mia solita chiave un po' ridicola. Ci sarà tanta lirica? «Ci sarà tanta musica in ge-

nerale: canzoni, orchestra e un coro di sole donne».

E cosa ne sarà del telefonino? «Temo che dovremo averlo, e dovremo avere anche i giochi. Sarebbe bello se ogni settimana un telespettatore raccontasse al telefono un suo caso personale, una storia strana, una storia d'amore».

Torneranno formazioni già collaudate o vedremo degli esordienti? «Mi piacciono quelli con cui sono abituata a lavorare. Ma non per un fatto di «mafia», solo perché sono persone che stimolano il mio divertimento. Mi augurerei di avere Giulio Farnese, un comico napoletano molto bravo, Pierfrancesco Poggi, con cui faccio delle trasmissioni radiofoniche, e Fabio Fazio. E poi degli attori, per avere dei personaggi fissi. Insomma, tanta gente. Tutte le persone che normalmente popolano una casa».

Insomma, riuscirete a proporre qualcosa di nuovo? «Spererei. In televisione più o meno è già stato fatto tutto, ma anche solo parlare l'italiano ed essere educati potrebbe essere una rivoluzione culturale».

[v. p.]

TV / I «serial» Berlusconi

NEW YORK — Una cartolina-video dall'America a suon di musica «rap»: è quanto sta realizzando in questi giorni a New York Silvio Berlusconi, in vista di una nuova serie televisiva intitolata «Little Italy». Con questa iniziativa vorrebbe offrire ai telespettatori italiani un'alternativa ai «serial» di cui le sue televisioni sono già ricche.

Nel «numero zero» di «Little Italy» il protagonista (che si chiama Cristoforo Vespucci, con una chiara allusione ironica) arriva in America a bordo di una nave in cui lavora come lavapiatti. Sogna di diventare un grande «rappista», ma s'imbatte nella violenza della metropoli, dove dilagano Aids, delinquenza e vagabondaggio. La serie è diretta da John Pepper, un americano cresciuto a Roma.

TV / GUZZANTI Mi vedrete in striscia

Dieci minuti di commenti (Raidue)

ROMA — «Voglio fare il giornalista e la prospettiva di continuare a rispondere al telefono per dire «Signora, mi dica», non mi alletta». Lo dice Paolo Guzzanti, che la scorsa stagione ha condotto su Raidue «Chi l'ha visto?». Aggiunge: «Condivido tuttavia l'intenzione del direttore di Raidue, Angelo Guglielmi, di voler replicare un programma che ha avuto un buon successo, ma non si tratta di una trasmissione che è nelle mie corde».

Così Guzzanti ha accolto l'invito di Raidue e del suo direttore, Giampaolo Sodano: sarà il protagonista di una «striscia» d'informazione che andrà in onda prima del telegiornale della sera (al posto dell'«oroscopo»), a partire da ottobre. «Il programma durerà dagli otto ai dieci minuti, continuerà fino all'estate ma soltanto se avrà un buon seguito di pubblico», aggiunge il giornalista, annunciando che il commento verterà su fatti di attualità, dando corpo alle sue «due anime»: «quella del giornalista e quella dell'attore».

Per cui: niente prediche, ma un commento «non esente da cabaret». Per riassumere il mio progetto in una battuta — conclude Guzzanti —, posso dire che sarò un poco Ronchi e un poco Marencò.

La «striscia» per ora non ha titolo. Si sa però che avrà una scenografia ideata dallo stesso Guzzanti, che riprodurrà un teatro-tenda in miniatura. Inoltre, sempre su Raidue, il giornalista dovrebbe condurre un «talk show» di dieci puntate (da gennaio), con pubblico in sala e uso del telefono, previsto in seconda serata. Ma per adesso è solo un progetto.

AUSTRIA / MOSTRE - 1

A Praga sbocciò il Barocco

Una rassegna storico-artistica allestita nel castello di Schallaburg

Servizio di

Rossella Fabiani

VIENNA — Andare per mostre in Austria può significare imbattersi, a pochi chilometri da Melk, tra colline felicemente coltivate, in un castello con portico rinascimentale, fondazioni romantiche, cappella gotica, giardino manierista; e, varcata la soglia, trovarsi immersi in una realtà tutt'altro diversa: Praga. Un tuffo nei suoi quartieri barocchi, un'immersione totale nell'atmosfera creata dai palazzi con opulente decorazioni in facciata.

La mostra dal titolo «Prager Barock» (Barocco praghese), allestita nel castello di Schallaburg (Bassa Austria, fino al primo novembre, investiga su un periodo (quello a cavallo tra diciassettesimo e diciottesimo secolo) non soltanto fitto di eventi, ma anche artisticamente molto fervido. Per Praga, trovatisi allora alla confluenza di correnti artistiche

Luce su un periodo travagliato (quello tra i secoli XVII e XVIII) ma culturalmente assai fervido e ricco di influssi da tutta Europa

provenienti da tutta Europa, fu così possibile formarsi un aspetto proprio, assolutamente originale. La rassegna rivisita l'attività di architetti quali Christoph e Kilian Diezshofer, di pittori come Carl Schreier e Peter Brandl, di scultori del nome di Johann George Bendl, Ferdinand Brokoff, Mathias Bernhard Braun. E' una mostra, questa curata dal Museo di Praga in collaborazione con il ministero della cultura cecoslovacca, che illustra la grande era del Barocco boemo come parte integrante dello sviluppo culturale della Mitteleuropa.

Al contrario di quanto avvenne per la piena affermazione dell'arte gotica — al suo culmine nel periodo (relativamente tranquillo) del regno imperiale di Carlo IV — questa fase fu drammatica, piena di contraddizioni, anzitutto a causa della guerra dei trent'anni. Dopo la morte di Rodolfo II, nel 1612, la corte (già culla degli artisti) si sciolse; eppure molti

di loro rimasero a Praga nonostante il rivolgimento politico, contribuendo così, significativamente, alla nascita del primo Barocco boemo. E dopo i contraccolpi subiti durante le sollevazioni antiasburgiche, tra il 1618 e il 1620, e il conseguente calo di metà della popolazione alla fine del secolo, la generazione successiva seppe trarre vantaggio dalle circostanze materiali e impostare uno stile di vita di alto livello culturale.

provenienti da tutta Europa, fu così possibile formarsi un aspetto proprio, assolutamente originale. La rassegna rivisita l'attività di architetti quali Christoph e Kilian Diezshofer, di pittori come Carl Schreier e Peter Brandl, di scultori del nome di Johann George Bendl, Ferdinand Brokoff, Mathias Bernhard Braun. E' una mostra, questa curata dal Museo di Praga in collaborazione con il ministero della cultura cecoslovacca, che illustra la grande era del Barocco boemo come parte integrante dello sviluppo culturale della Mitteleuropa.

Al contrario di quanto avvenne per la piena affermazione dell'arte gotica — al suo culmine nel periodo (relativamente tranquillo) del regno imperiale di Carlo IV — questa fase fu drammatica, piena di contraddizioni, anzitutto a causa della guerra dei trent'anni. Dopo la morte di Rodolfo II, nel 1612, la corte (già culla degli artisti) si sciolse; eppure molti

di loro rimasero a Praga nonostante il rivolgimento politico, contribuendo così, significativamente, alla nascita del primo Barocco boemo. E dopo i contraccolpi subiti durante le sollevazioni antiasburgiche, tra il 1618 e il 1620, e il conseguente calo di metà della popolazione alla fine del secolo, la generazione successiva seppe trarre vantaggio dalle circostanze materiali e impostare uno stile di vita di alto livello culturale.

di loro rimasero a Praga nonostante il rivolgimento politico, contribuendo così, significativamente, alla nascita del primo Barocco boemo. E dopo i contraccolpi subiti durante le sollevazioni antiasburgiche, tra il 1618 e il 1620, e il conseguente calo di metà della popolazione alla fine del secolo, la generazione successiva seppe trarre vantaggio dalle circostanze materiali e impostare uno stile di vita di alto livello culturale.

di loro rimasero a Praga nonostante il rivolgimento politico, contribuendo così, significativamente, alla nascita del primo Barocco boemo. E dopo i contraccolpi subiti durante le sollevazioni antiasburgiche, tra il 1618 e il 1620, e il conseguente calo di metà della popolazione alla fine del secolo, la generazione successiva seppe trarre vantaggio dalle circostanze materiali e impostare uno stile di vita di alto livello culturale.

di loro rimasero a Praga nonostante il rivolgimento politico, contribuendo così, significativamente, alla nascita del primo Barocco boemo. E dopo i contraccolpi subiti durante le sollevazioni antiasburgiche, tra il 1618 e il 1620, e il conseguente calo di metà della popolazione alla fine del secolo, la generazione successiva seppe trarre vantaggio dalle circostanze materiali e impostare uno stile di vita di alto livello culturale.

di loro rimasero a Praga nonostante il rivolgimento politico, contribuendo così, significativamente, alla nascita del primo Barocco boemo. E dopo i contraccolpi subiti durante le sollevazioni antiasburgiche, tra il 1618 e il 1620, e il conseguente calo di metà della popolazione alla fine del secolo, la generazione successiva seppe trarre vantaggio dalle circostanze materiali e impostare uno stile di vita di alto livello culturale.

di loro rimasero a Praga nonostante il rivolgimento politico, contribuendo così, significativamente, alla nascita del primo Barocco boemo. E dopo i contraccolpi subiti durante le sollevazioni antiasburgiche, tra il 1618 e il 1620, e il conseguente calo di metà della popolazione alla fine del secolo, la generazione successiva seppe trarre vantaggio dalle circostanze materiali e impostare uno stile di vita di alto livello culturale.



La mostra sul «Barocco praghese» espone i singoli oggetti che illustrano il periodo, ma evidenzia anche il volto della città, con foto e video.

[Rossella Fabiani]

MOSTRE Le collezioni di casa Cini

VENEZIA — L'omaggio a Vittorio Cini collezionista è arrivato alla terza edizione. Da ieri, fino al 12 novembre, al secondo piano del Palazzo di San Vio a Venezia, che ospita la Galleria, sono esposti quattordici quadri di maestri ferraresi del Rinascimento. Forse una delle raccolte private più significative dedicate alla cultura figurativa rinascimentale ferrarese.

L'omaggio alla collezione di Vittorio Cini è stato promosso per la prima volta nel 1987. Allora a Venezia arrivò il «Ritratto di Madame X» di John Singer Sargent, concesso dal Metropolitan Museum of Art di New York. L'anno scorso, invece, venne esposto il «Ritratto di una cantante» di Jean-Honoré Fragonard, proveniente dal «Louvre» di Parigi.

Quest'anno, invece, si è voluto esporre un gruppo di opere di grande interesse, che facevano parte della collezione privata di Vittorio Cini. Ci sono «San Giorgio e il drago» di Cosmè Tura; «San Girolamo», «San Giorgio», «Santa Caterina d'Alessandria», «Madonna con bambino» di Ercole de' Roberti; «Madonna con bambino» di Lorenzo Costa; «Sacra Famiglia con San Giovanni» di Battista Dosso; «Riso, ira, pianto» di Dosso Dossi; «San Giovanni a Patmos» di Gian Battista Benvenuti detto l'Ortolano; «Pietà», «Circoncisione», «Presentazione al Tempio» di Ludovico Mazzolino; «Ritratto di gentiluomo» di Baldassarre d'Este; «San Giovanni Battista nel deserto» di Maestro di San Girolamo.

MOSTRE Far largo ai giovani

MILANO — Pittori che creano sculture, e scultori che dipingono quadri. E' questo il filo conduttore di «Proposte Giovani '89. Pittori e scultori», una mostra promossa dalla Galleria 9 Colonne-Spe e coordinata dalla D'Arts di Milano.

Un'idea senz'altro originale, che permette di spaziare in nuove dimensioni dell'arte. «Proposte Giovani '89», infatti, può contare su pittori che sentono la necessità di esprimersi a tutto tondo, superando i limiti e i confini della tela. Al tempo stesso, raccoglie scultori che vogliono esprimersi anche attraverso l'impatto dei colori, le ombreggiature, il tocco di pennello.

A fine settembre, la rassegna «Proposte Giovani '89», dopo aver girato l'Italia, verrà ospitata dallo Studio D'Arts di Milano.

Accanto a giovanissimi artisti, personaggi di grande notorietà sono stati invitati a esporre i loro lavori: Enrico Castellani, che nell'ampia navata della quattrocentesca Comenda di Sant'Eufrosino realizza un'opera di straordinario impegno; ma anche Gianni Piacentini, Piero Gilardi e Maurizio Mochetti, che presenteranno, per la prima volta, recenti opere di grande suggestione.

Nel podere di Coltassala, lungo la strada che porta al castello, una «Mostra d'arte» metterà a confronto opere di ventisei artisti contemporanei di generazioni diverse: Carlo Accardi, Annie Ratti, Giulio Paolini, Corrado Levi, Vettor Pisani, Hidetoshi Nagasawa, Massimo Kaufmann. Questi, e altri noti artisti, daranno vita e spessore a una manifestazione che, ormai, si è imposta in Umbria e in Toscana, soprattutto come continuo e qualificato stimolo culturale. Alla realizzazione dell'«Arca», coordinati da Giovannella Stanti Mascheroni, collaborano undici critici d'arte.

[f. d.]

MOSTRE Nell'Arca dell'arte

SIENA — Pezzi grossi del mondo dell'arte accanto a giovani emergenti. Da anni Volpaia, borgo medievale arroccato su una collina non distante da Siena, propone questo confronto. La manifestazione, ribattezzata «Arca», non poteva mancare nell'89. Si svolgerà dal 9 al 24 settembre.

Accanto a giovanissimi artisti, personaggi di grande notorietà sono stati invitati a esporre i loro lavori: Enrico Castellani, che nell'ampia navata della quattrocentesca Comenda di Sant'Eufrosino realizza un'opera di straordinario impegno; ma anche Gianni Piacentini, Piero Gilardi e Maurizio Mochetti, che presenteranno, per la prima volta, recenti opere di grande suggestione.

Nel podere di Coltassala, lungo la strada che porta al castello, una «Mostra d'arte» metterà a confronto opere di ventisei artisti contemporanei di generazioni diverse: Carlo Accardi, Annie Ratti, Giulio Paolini, Corrado Levi, Vettor Pisani, Hidetoshi Nagasawa, Massimo Kaufmann. Questi, e altri noti artisti, daranno vita e spessore a una manifestazione che, ormai, si è imposta in Umbria e in Toscana, soprattutto come continuo e qualificato stimolo culturale. Alla realizzazione dell'«Arca», coordinati da Giovannella Stanti Mascheroni, collaborano undici critici d'arte.

[f. d.]

AUSTRIA / MOSTRE - 2

Dalla magia all'industria (e poi?)

VIENNA — A Pottenstein, un gradevole centro fra le colline nel cuore di una valle lontana dal turismo (la Triestlingtal, pur vicino a Baden, al Wienerwald e ai luoghi sacri dell'Austria, come Heiligenkreuz e Mayerling), è stato recentemente recuperato un complesso industriale, già nucleo principale della cittadina: un intervento di archeologia moderna, che ha consentito la conversione di una vecchia fabbrica tessile in un centro di servizi per l'azienda pubblica preposta alla gestione delle strade. E qui, nello spirito di questo salvaguardo, è ospitata fino

al 29 ottobre la mostra «Magie der Industrie» (Magia dell'industria). Una località, questa, sita al centro di una zona industriale nella Bassa Austria, particolarmente attiva nel diciannovesimo secolo, e che ora confronta in una prospettiva storica, se così si vuole, i pericoli che provengono dall'industria e la minaccia della supremazia sulla natura con i progressi della tecnica e la fiducia nel futuro.

Magia e industria, due parole in contrasto solo apparente: dall'impiego dell'alchimia scaturirono numerose conoscenze scientifiche; la

produzione industriale altro non è se non la trasformazione di materiali poco nobili in oggetti utili (e non è un caso che il tedesco usi un termine che deriva dalla lingua latina). Lo sviluppo dell'organizzazione del lavoro, la sua disciplina, i compensi e i costi, la disoccupazione, l'occupazione di donne e bambini formano i principali temi proposti ai visitatori. Ma è affrontato anche lo sviluppo della produzione industriale in stretto riferimento all'evoluzione della vita quotidiana: la macchina al servizio dell'uomo porta con sé vantaggi, ma anche costrizioni e condizionamenti sociali.

L'industria ha senza dubbio contribuito, almeno in parte, alla nostra cultura come le sue possibilità tecniche: così numerosi dipinti, acquerelli, incisioni, dal periodo Biedermeier al presente, testimoniano, grazie ai materiali di cui sono composti, degli innumerevoli legami fra industria e arte. Una piccola storia dell'industria, dunque, in un piccolo monumento industriale: un percorso, seppur limitato, dalla vita ottocentesca alle «Roboterfabriken» del futuro.

gi, ma anche costrizioni e condizionamenti sociali. L'industria ha senza dubbio contribuito, almeno in parte, alla nostra cultura come le sue possibilità tecniche: così numerosi dipinti, acquerelli, incisioni, dal periodo Biedermeier al presente, testimoniano, grazie ai materiali di cui sono composti, degli innumerevoli legami fra industria e arte. Una piccola storia dell'industria, dunque, in un piccolo monumento industriale: un percorso, seppur limitato, dalla vita ottocentesca alle «Roboterfabriken» del futuro.

[Rossella Fabiani]

TV/CANZONI

A pieni voti: '60

Tastierista triestino a «Una rotonda sul mare»

Servizio di
Carlo Muscatello

TRIESTE — «Una rotonda sul mare» si avvia verso il gran finale dell'8 settembre. Il programma di Canale 5, condotto da Red Ronnie e Marco Predolin, con la partecipazione di Teo Teocoli e Massimo Boldi, è la sorpresa dell'estate televisiva. L'idea di andare a riscoprire le canzoni degli anni Sessanta, facendole cantare dagli interpreti di allora, e tirarne fuori una gara musicale in piena regola, è piaciuta al pubblico, che via via si è appassionato al programma, facendo balzare i dati dell'audience verso punte di tutto rispetto (tre-quattro milioni di telespettatori).

Presenza costante del programma sono i «Cantautori», il gruppo che accompagna i vari cantanti in gara. E nella formazione messa insieme da Alberto Radius, già chitarrista della Formula Tre, c'è anche un triestino: Stefano Previsti, trentottenne tastierista, arrangiatore e autore, nato a Venezia ma trapiantato a Trieste, anzi, ad Opicina, a soli due anni.

«Tutto è cominciato un paio d'anni fa — spiega Previsti,

E' la sorpresa dell'estate tv

il programma che «riscopre»

motivi, cantanti e complessi

in voga più di 20 anni or sono

che in questi anni ha collaborato fra gli altri con Gianfranco Nannini, Orietta Berti, Ivan Cattaneo, Amanda Lear, Gianni Russo, e ha scritto anche un'opera rock — con il programma «Vent'anni dopo», di Red Ronnie, su Italia 1. Fu allora che Radius ebbe l'idea di formare questo gruppo, specializzato proprio nella riproposta delle canzoni degli anni Sessanta e Settanta. All'inizio, le tastiere le suonava Sandro Centofanti. Poi, gli sono subentrato io.

«Il programma di Canale 5 — continua il musicista — ha successo anche perché permette di vedere dove sono andati a finire alcuni cantanti di allora. Oltre a Gino Paoli, Jannacci, la Berti, che hanno sempre continuato, ci sono infatti

anche tanti cantanti tornati nell'ombra: Gianni Pettenati, Nino Ferrer, Franco Tozzi, i Gens, i Corvi, Giuliano e i Notturmi... Fra loro, apparentemente, c'è grande cordialità. A parte l'episodio di Mino Reitano, che ha espresso il suo disappunto per l'eliminazione. Il fatto è che formano due gruppi ben distinti: fortunati e sfortunati...».

Le emozioni maggiori, aggiungiamo noi, le hanno regalate Ricki Maiocchi, quello di «Uno in più», e Maurizio Vandelli, già leader e cantante dell'Equipe 84. Il primo ora fa l'impiegato; il secondo è sempre rimasto nell'ambiente gestendo uno studio di registrazione, e prepara il suo ritorno, con un nuovo album presto in uscita. Ma torniamo ai «Cantautori».

Che sono, oltre a Radius e Previsti, i cantanti Bernardo Lanzetti (già nella Premiata Forneria Marconi) e Mauro Lusini (autore, più di vent'anni fa, di «C'era un ragazzo che come me amava i Beatles e i Rolling Stones»), il bassista Dino D'Autorio, il batterista Flaviano Cuffari, il tastierista Mauro Gazzola, il sassofonista Valerio Galavotti e la cantante Angela Baggi. Hanno già realizzato due album: il secondo s'intitola «La terra siamo noi» (dal titolo di una delle canzoni nuove, scritta da Radius e Previsti). Ultimo l'impegno con «Una rotonda sul mare» («dietro le quinte — rivela Previsti — si è sviluppato un vero e proprio "totoscopesse" per indovinare chi vincerà...»), il tastierista continuerà a far la spola fra Trieste e Milano. Nella sua città, terrà dei corsi di tastiere elettroniche, di arrangiamento e di orchestrazione alla «Scuola di musica 55». Nella metropoli lombarda, continuerà a «prestare» i suoi suoni nella realizzazione dei dischi di altri cantanti. Oltre a preparare la sua seconda «opera rock».

MUSICA/INTERVISTA

Muti, gioia dell'opera

Progetti, idee e giudizi del grande direttore, dopo Salisburgo



Riccardo Muti mentre dirige la Philadelphia Orchestra: «Mi auguro che il "dopo Karajan" significhi un festival più vario, meno elitario, e con il meglio di quel che c'è al mondo. E soprattutto che la potenza degli affari non stravolga gli effettivi valori del panorama musicale, come già è accaduto e potrebbe continuare ad accadere...»

Servizio di
Leonardo Pinzauti

SALISBURGO — Con la «Messa da Requiem» di Verdi, finalmente Muti ha concluso i suoi impegni salisburghesi: nei prossimi giorni si fermerà per qualche tempo a casa sua a Ravenna («Ma per studiare», come mi ha detto); farà una puntata a Napoli per salutare suo padre, che non vede da tempo; si recherà per un giorno a Molifetta, dove potrà incontrare i suoi parenti, approfittando dei festeggiamenti in città per il patronato della città; poi ricomincerà il lavoro per l'imminente tournée della Scala in Unione Sovietica. Da Mosca volerà direttamente a Filadelfia, dove lo aspettano ormai da alcuni mesi, e di là ripartirà per Milano, dove comincerà a metà novembre le prove per lo spettacolo inaugurale, «I Vesperi Siciliani».

Ma le sue ultime settimane a Salisburgo, quando non aveva da dirigere prove di concerto o le repliche della «Clemenza di Tito», sono state un accavallarsi delle innumerevoli persone celebri, dalle interviste a giornali, rotocalchi e reti televisive, agli irrinunciabili inviti a cena di autorità, uomini politici, industriali del disco, presidenti di orchestre, eccetera. Tanto che il vecchio hotel Schlosswirt di Anif, dove Muti ha passato quasi un mese e mezzo, sembrava diventato un punto di riferimento nella vita stessa del Festival.

La nevrosi?

Non so cos'è

Francamente non ho invidia per il celebre musicista per la vita che è costretto a fare, e glielo ho detto, prima di cominciare il nostro «colloquio» professionale, nei tre quarti d'ora tranquilli che avevamo a disposizione.

Ma non avete il rischio voi uomini famosi — gli ho domandato — di farvi travolgere dalla nevrosi degli appuntamenti, graditi o meno che essi siano?

«Personalmente non so che cosa voglia dire nevrosi: la mia vita cammina ormai come su un doppio binario, e una giornata come quella di oggi, che è stata piena di cose inutili (artisticamente parlando), serve a ricaricarmi per ricostituire, anche attraverso la noia, le energie che si bruciano lavorando alle nostre cose. La mia nevrosi,

se di nevrosi si deve parlare, è proprio il bisogno di rientrare al più presto in un clima "normale", umano, non delirante, come al limite (ma non vorrei cadere nella retorica) è l'attività artistica.

«Sento dunque il costante bisogno di "ricompormi", e spesso non è facile, è anzi faticosissimo. Ma a me è possibile forse meglio che ad altri: perché fin dalla mia adolescenza sono cresciuto alla musica, senza pensare di diventare un musicista militante. E questo ha fatto sì che ancora io viva la mia vita di musicista come in un sogno; e dai sogni, come si sa, bisogna risvegliarsi, per vivere».

E come ti senti allora durante le tournée?

«Le tournée sono stancanti e difficili sul piano della resistenza fisica; ma la diversità dei luoghi, la varietà del pubblico sono elementi che servono a stimolare proprio una vita "normale". Lo sforzo maggiore è però quello di evitare il rischio della routine, né certo il direttore deve aspettarsi che sia l'orchestra a evitarglielo... perché è proprio lui che deve di volta in volta ricaricare la propria fantasia e quella degli altri...».

Ma tu che dividi sì può dire in parti uguali la tua attività fra il teatro d'opera e i concerti sinfonici non avverti il disagio che provoca, perfino nel pubblico, la difficoltà di ottenere nell'opera quella stessa attendibilità di esecuzione che si riscontra nella musica strumentale? L'opera rischia sempre il grottesco, mentre anche la più mediocre esecuzione sinfonica riesce almeno a dare il senso della composizione...

«L'opera è senza dubbio più difficile del concerto, perché ai normali incidenti di esecuzione (note sbagliate, stonature, eccetera) si aggiunge l'imponderabile del movimento scenico, delle luci, di un vestito fuori posto, eccetera. Ma proprio per queste difficoltà la gioia della riuscita, nel mondo dell'opera, è molto maggiore e gratificante.

«Quando il direttore s'accorge di arrivare in ogni angolo del palcoscenico, e che tutto risponde alle sue intenzioni, la gioia è davvero immensa, e la soddisfazione ancora maggiore che dopo un concerto sinfonico».

Glenn Gould diceva che per lui la televisione era un rilassante, e so che tu ti riposi andando al cinema, magari

quando c'è un film stupido. Anche per te, dunque, assistere a una telenovela è rilassante?

«Senza dubbio. Beninteso, io vado al cinema anche per un dovere di informazione. Comunque assistere a un film è per me come mettere il cervello in folle: non pratico lo yoga, ma ho imparato a far sì che il cervello si sospenda nell'aria, in una inerzia totale, e il cinema e la televisione possono essere utilissimi a questo scopo. E poi, per un meridionale come me, l'inerzia totale è abbastanza facile da ottenere... è una questione quasi ancestrale. Ma tu hai ancora paura prima di salire sul podio per un'opera o per un concerto?

«Paura no, trepidazione sì, perché so che sto comunque per cominciare un viaggio avventuroso, dove tutto è programmato, ma dove si sa che ci sono mille imprevisti, negativi o bellissimi. E infatti il vecchio maestro Votto sa che cosa ci diceva per rincuorarci prima dei saggi? Ricordiati che stiamo sotto il cielo. E intendeva dire, da buon meridionale scettico e fatalista, che può accadere di tutto, a tutti. E quindi non c'era da aver paura...».

MUSICA
Direttore
sarà Mortier

SALISBURGO — Gerard Mortier, 46 anni, è il nuovo direttore artistico del Festival di Salisburgo. Attualmente direttore dell'Opera di Bruxelles, si insedierà ufficialmente il 1.º ottobre, ma già dal mese prossimo parteciperà ai lavori di preparazione del programma per il 1991.

Il comitato che gli ha dato l'incarico, nell'ambito delle riforme previste per rinnovare la gestione del festival (accusato da più parti di essere stato finora elitario e conservatore) ha anche nominato Hans Landesmann direttore finanziario. Un piano di ristrutturazione prevede che il comitato provvisorio composto da cinque membri onorari non retribuiti sia sostituito da un comitato permanente e retribuito, composto da tre membri.

Una domanda su un argomento specifico: nella tua incisione delle Sinfonie di Beethoven, che furono scritte per organici orchestrali diversi dai nostri, perché in alcune raddoppi i fiati (come fanno del resto quasi tutti, con Karajan in testa) e in altre no?

«E' infatti una scelta da fare caso per caso, secondo me. C'è un Beethoven che guarda a Haydn e Mozart e un altro che guarda ai romantici. E' una questione di spessore e di stile, non di numero di strumenti: si può ottenere un suono squallido da sei violini e un suono appropriato da un fila di diciotto. Ma non credo all'automatismo di una verità interpretativa che passi attraverso i cosiddetti strumenti originali e gli organici antichi».

E dei critici che cosa pensi? «E' semplice: i critici giudicano i musicisti e noi giudichiamo i critici, anche se loro scrivono per migliaia di persone e noi ci limitiamo a giudicarli nella nostra mente. Noi e loro facciamo un cammino parallelo; ma i critici sono importanti non perché dicono bene o male di questo o di quello (è ovviamente quando il loro giudizio è positivo sono graditi, più graditi, com'è umano), ma quando riescono a cogliere il nocciolo di quel che è stato lo sforzo, l'idea centrale di un'esecuzione o di un lavoro, spiegandolo a migliaia di persone che da sé non sarebbero riuscite a rendersene conto. Far bene il critico è dunque molto difficile, ed è per questo che fra i critici come fra i musicisti c'è anche qualche ciarlatano.

«Quel che è comunque divertente, per noi, è accorgersi — soprattutto durante le tournée, quando eseguiamo una stessa scelta di opere e con la stessa orchestra — di quale possa essere la disparità di giudizi che vengono scritti: uno trova l'avvenimento eccellente, un altro appena decoroso, un altro buono e un altro ancora addirittura insopportabile. Questa disparità di giudizi si riscontra però soprattutto per quel che riguarda le opere in sé, più che le esecuzioni, e in particolare sulla musica del Novecento. A tal proposito non pensi che nel nostro secolo ci siano stati dei musicisti sopravvalutati, e altri invece che aspettano una più giusta collocazione?

«Senza dubbio: Hindemith, ad esempio, che pur è considerato un musicista impor-

tante, ma soltanto nei libri, anche nella civiltà di Londra provoca ancora una caduta del botteghino. E questo è ingiusto. Ma anche Scio-stakovic, di cui pur si è parlato tanto, ha bisogno di una collocazione più esatta, che renda giustizia alle tante cose buone che ha scritto, anche quando aveva le catene ai piedi... Certo, non c'è dubbio che Stravinskij sia il più grande musicista del Novecento, il più grande di tutti».

E Schoenberg, allora? «Lo considero importantissimo, determinante nell'aver portato alle estreme conseguenze la sua scelta di linguaggio. Personalmente però ho una grande passione per Berg, mentre trovo di solito intenzionali molti lavori dello stesso Schoenberg e di Webern. Non c'è dubbio, comunque, che il capolavoro operistico del Novecento, dopo Puccini, è "Wozzeck"».

Chissà quando
farò «Wozzeck»

E quando ti deciderai a dirigerlo, e quando appariranno nel tuo repertorio le opere di Strauss e di Puccini? «Ora sono impegnato in tante direzioni, e chissà quando potrò fare "Wozzeck". Intanto, però, nel 1991 inciderò con l'orchestra di Filadelfia, dove la darò in forma di concerto, "Tosca" di Puccini».

E alla Scala? «Dopo gli appuntamenti mozartiani del 1991, fra i quali un nuovo "Idomeneo", l'appuntamento per me più importante è "Parsifal" di Wagner nel 1993».

Tutti si domandano quali saranno i tuoi rapporti con Salisburgo e con Berlino. Che cosa dici?

«Preferisco non parlare, in un momento così delicato. Mi auguro soltanto che a Salisburgo il "dopo Karajan" significhi un festival più vario, meno elitario e con il meglio di quel che c'è nel mondo, anche nel campo dei registi, che finora quasi mai sono stati all'altezza delle tradizioni musicali dei festival».

«E mi auguro soprattutto che la potenza degli affari non stravolga gli effettivi valori del panorama musicale, come già è accaduto e potrebbe continuare ad accadere. E, quanto a Berlino, non ti sembrano già tanti gli impegni che ho con la Scala e con Filadelfia? E poi, come diceva Votto, stiamo sotto il cielo...».

CINEMA
Il Gabbiano
a Ferlito

FORLÌ — Giuseppe Ferlito ha vinto il Gabbiano d'oro nella settima edizione del cinema indipendente italiano. La manifestazione, organizzata come ogni anno a Bellaria-Igea Marina, ha voluto premiare il lungometraggio video «Contraccanto». La giuria era composta da Paolo D'Agostini, Emanuela Martini, Franco Pivoli, David Riondino e Dario Zaneli.

Il Gabbiano d'argento è andato al film cortometraggio «Off season» di Elisabetta Lodoli. La giuria ha anche attribuito una targa speciale all'attore Alessandro Haber, protagonista del film di Maurizio Zaccaro «In coda alla coda». Il premio di un milione di lire, destinato al miglior video del concorso «Tre minuti a tema fisso», è stato assegnato a «Giallo oro» di Monica Petracchi.

CINEMA
Memorie
di Liz

WASHINGTON — Liz Taylor si confessa. L'attrice ha appena finito di scrivere un libro di memorie, che dovrebbe gettare nuova luce sulla sua carriera d'attrice e sugli amori tempestosi di cui è stata protagonista. Primo fra tutti quello con Richard Burton. Alla famosa attrice, tra l'altro, ha dedicato una biografia «non autorizzata» David Heymann, che ha già pubblicato un'opera analoga sulla vita di Jacqueline Kennedy.

CINEMA/ANTEPRIMA

All'ombra di Brook

Vittorio Mezzogiorno parla di «Mahabharata»

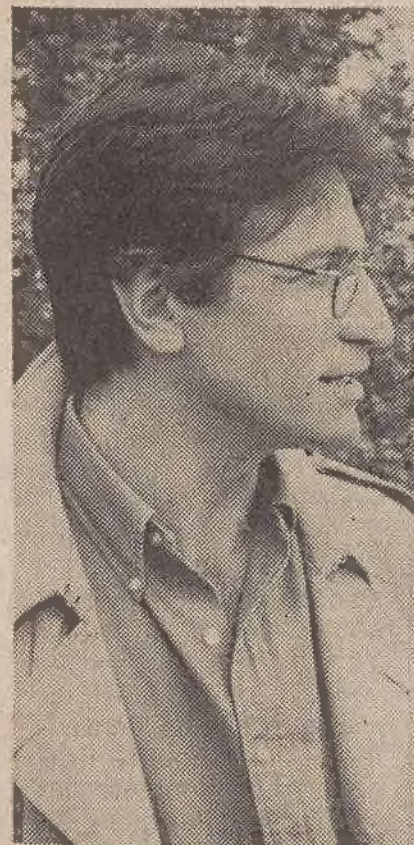
Servizio di
Elena G. Polidori

ROMA — «Dobbiamo tutto alla z mostruosa z bravura di Peter Brook se è stato possibile mettere in scena un poema complesso e profondo come il Mahabharata. Vittorio Mezzogiorno commenta così la sua esperienza di cinque anni vissuta, gonfia di gomito con il regista americano. Il poema è stato sceneggiato la prima volta nell'84, a opera di Jean Claude Carrière, in francese, e ha debuttato l'anno successivo al Festival di Avignone, dove ha raccolto un grande successo di pubblico. Alla versione in francese ne è poi seguita un'altra in lingua inglese, che è stata portata in tournée in tutto il mondo. Adesso il «Mahabharata» è diventato anche un film della durata di tre ore, rispetto alle nove della versione teatrale, e sarà presentato in anteprima il 3 settembre al Festival di Venezia.

«C'è già chi parla di un'opera storica e di un capolavoro. Questo non solo per le difficoltà dell'impresa cinematografica, brillantemente risolte da Brook, ma anche, e soprattutto, per la serietà con cui attori e regista hanno saputo raccontare azioni, eroi, dei e animali favolosi appartenenti a una filosofia e a una mitologia che dista diverse migliaia dalla cultura occidentale. E questo senza incorrere in inutili sbavature di grandiosità scenica.

«In questo film — ha detto lei — in una conferenza stampa Mezzogiorno, che interpreta il ruolo del guerriero Arjuna, «il valoroso» — Brook ha condensato tutta la sua esperienza teatrale e cinematografica. E senza dubbio la sua opera più grande».

Il «Mahabharata» è il più vasto poema epico della letteratura di tutti i tempi. Il nome



Vittorio Mezzogiorno: «aprirà» a Venezia.

parti (la partita a dadi - l'esilio - la guerra); narra la lotta fra due rami della stirpe regale dei Bharata. Nella narrazione si possono trovare tre livelli di lettura: quello della lotta fratricida per la supremazia, quello puramente fantastico delle situazioni trascritte e quello, più profondo, della secolare lotta fra il bene e il male, lotta insita nell'uomo.

Così ha voluto dire per un attore italiano avvicinarsi alla cultura e filosofia orientale, così lontana dalla nostra? «Credo di essermi avvicinato solo parzialmente al pensiero indiano — dice Mezzogiorno — nonostante l'approfondimento dei particolari di scena e della lettura del testo che Brook ha preteso da ogni attore. Abbiamo seguito delle lezioni di meditazione e gestualità, che gli indiani pongono alla base della loro cultura. Dopo questo film conosciamo tutti un po' meglio noi stessi».

E per Peter Brook è stato difficile tramutare in pellicola le sensazioni che si provano sulla scena teatrale?

«Lo stile cinematografico è ancora più essenziale di quello teatrale — risponde Brook — e abbiamo cercato di ritrovare in studio tutte le molteplici possibilità della scena».

Perché la scelta di un poema così complesso come il «Mahabharata»?

«Perché è un'epopea di eroi, ma è anche un'opera estremamente intima: i personaggi sono i figli di dei, ma sono anche estremamente vulnerabili. Sono totalmente umani nelle loro paure. E' una caratteristica, questa dell'umanità degli dei, che permette di instaurare con il pubblico un tipo di complicata molto sottile, come se ognuno si rispecchiassi nei protagonisti del poema».

CANZONE: RASSEGNA

Con un microfono in mano, donna è bello!

VERONA — Alla voce femminile nella canzone d'autore saranno dedicate le ultime due serate dell'«Estate teatrale veronese», in programma oggi e domani al Teatro Romano della città scaligera. Protagoniste della manifestazione, intitolata «Canzone d'autrice 2», è giunta alla sua seconda edizione, saranno questa sera Rossana Casale, Mariella Nava, Paola Turci e Ornella Vanoni, mentre Giovanna Marini, Mia Martini, Lucia Poli e Aida Satta Flores, si esibiranno domani.

La rassegna, che si avvale della consulenza artistica del

«Club Tenco», sarà presentata da Antonio Silva, con la regia teatrale di Velia Mantegazza. Rossana Casale, nata a New York da madre veneziana, compie col suo ultimo album — intitolato «Incoerente jazz» — una personale sintesi tra la musica jazz e la poesia della canzone d'autore. Accanto a lei sarà in scena Mariella Nava, vincitrice nel 1988 della «Targa Tenco» per l'opera prima: a Verona, la giovane cantautrice di Taranto presenterà in anteprima il suo secondo album, una nuova collana di canzoni che, arrangiate da Luis Enriquez Bacalov, ese-

guirà anche da sola al pianoforte.

La terza giovane artista della serata sarà Paola Turci: un'interprete che sceglie le proprie canzoni nella produzione di filati artisti-amici e che, dopo aver vinto per due anni consecutivi il Premio della critica, ha conquistato quest'anno l'alloro della categoria «emergenti» del Festival di Sanremo con la canzone «Bambini». Insieme a loro, questa sera, sarà in scena Ornella Vanoni, intramontabile interprete della nostra canzone d'autore diffusa anche grazie a lei fra il grande pubblico, e autrice lei

stessa di una parte del suo repertorio. Un'altra artista di fama, nel panorama della canzone italiana, calcherà le scene del «Romano»: Mia Martini, che negli anni Settanta ha inaugurato un nuovo stile femminile della canzone d'autore, e che ora, dopo un lungo periodo di silenzio, è tornata al suo pubblico, ottenendo il Premio della critica all'ultimo Festival di Sanremo. Mia Martini sarà accompagnata dal quartetto vocale di Giovanna Marini, il cui lavoro è improntato alla ricerca di sempre nuove forme di espressività. Aida Satta Flores è l'altra nuo-

va proposta del «Club Tenco» per questa rassegna veronese. Palermitana, con discendenze sarde e arabe, ha ottenuto vari riconoscimenti della critica e ha partecipato a due Festival di Sanremo.

«Canzone d'autore», che dopo l'esperienza dell'anno scorso ha voluto concedere il bis anche nell'89, ha avuto un grande merito: concedere spazio, e credito, alle interpreti femminili della musica leggera italiana, proprio nel momento in cui in tutto il mondo si stavano affermando star come Tanita Tikaram, Toni Childs, Tracy Chapman.

BORSA DI TRIESTE

	28/8	29/8		28/8	29/8
Mercato ufficiale			SIP	3640	3640
Generali	47500	47200	SIP risp.	2800	2790
Lloyd Ad.	20700	20400	Bastogi Irbis	430	429
Lloyd Ad. risp.	10900	10500	Comau	3950	3950
Ras	32650	32500	Fidis	8430	8450
Ras risp.	14700	14600	Sme	4560	4580
Ras risp. n.c.	14400	14380	Stet	5090	5075
Sai	21100	21000	Stet risp.	4070	4060
Sai risp.	8800	8600	Tripovich	9300	9300
Montedison	2597	2585	Tripovich risp.	3800	3800
Montedison risp.	1435	1430	Attività immobili.	4899	4900
Pirelli	4075	4030	Fiat	11958	12030
Pirelli risp.	4000	3910	Fiat risp.	7720	7744
Pirelli risp. n.c.	2500	2500	Fiat risp. n.c.	7440	7440
Pirelli Warrant	1460	1400	Gilardini	5900	5900
Snia BPD	3370	3370	Gilardini risp.	4150	4100
Snia BPD risp.	3390	3380	Dalmine	445	446
Snia BPD risp. n.c.	1750	1775	Lane Marzotto	8510	8610
Rinascente	7080	7000	Lane Marzotto r.	8780	8500
Rinascente risp.	3700	3700	Lane Marzotto r.c.	6310	6560
Rinascente risp. n.c.	3660	3660			
Gerolmich & C.	132	130			
Gerolmich & C. risp.	97	97			
G.L. Premuda	1910	1910			
G.L. Premuda risp.	1300	1300			

PIAZZA AFFARI
Giornata d'affanno
L'indice torna a scendere

MILANO — Mercato azionario in leggero affanno, con scambi di gran lunga inferiori alla media giornaliera della settimana precedente. Questa la sintesi di una riunione terminata in contenuto ribasso (-0,16%) che, all'inizio, e per oltre un'ora, è stata influenzata da un guasto del centro elettronico. L'arresto del sistema ha impedito che si conoscessero i prezzi dei titoli chiamati per primi, creando non poche difficoltà agli operatori periferici. Una volta tornati a funzionare il tabellone e i relativi terminali, si è subito scoperto che i titoli della giornata sarebbero stati Fiat e Cir. Le prime hanno infatti chiuso a 12,030 lire (+1,1%) e le seconde, sulla scia di una brillante Colide, a 6,440 anche a premio) si sono mosse. Le Alivar, d'improvviso migliorate del 5,7 per cento. Alla base di tanto interesse l'annuncio che la Barilla sarebbe disposta a rilevare il controllo dell'Iri, per nulla rientrato col diniego espresso da fonti vicine alla società alimentare a prevalente capitale pubblico. Sempre sul fronte delle sminte, la Sopaf ha negato un proprio coinvolgimento nella vicenda Gim, cioè nella recente ripresa d'interesse sulla holding operativa del gruppo Orlando che, a listino, è riuscita egualmente a mantenere le posizioni.

Hanno invece deluso Montedison e Olivetti, entrambe in ribasso di quasi l'1 per cento, per le ricorrenti indiscrezioni sul calo della redditività nel primo semestre dell'anno, sia per la casa d'lvrea che di Foro Buonaparte. Poco mosse, ma con prevalenza di venditori, l'andamento dei telefonici e, in particolare, quello delle Stet (-1,5%). Ancora più accentuati, inoltre, i rialzi su Mediobanca (-1,3%) e sulle azioni delle tre banche d'interesse nazionale, depresse soprattutto per quanto riguarda le Banco di Roma (-4,3%). Nei rimanenti bancari (in isolata evidenza con la Toscana) sono state offerte le quote di risparmio della Nazionale del Lavoro (-3%), a causa delle imprecise perdite subite dall'Istituto di credito romano dopo la mancata riscossione di una serie di finanziamenti concessi a livello internazionale. Non meno pesanti Calfax, Burgo risparmio, Rotondi e le due Pirelli.

Note più incoraggianti sono sopraggiunte dalla chiusura di alcuni titoli a meno ampia base azionaria, come nel caso di Standa, Sompel, Carliere di Ascoli, Stetelari, Acque Potabili, Mittel, Selm e Pierrel, un gruppetto progredivo tutto in misura superiore al 2 per cento. Ancora più vivace la prova delle Safilo risparmio.

DOPO LISTINO. Rispetto al definitivo di 1.231 il continuo è sceso di due punti. Molto più fiacchi gli ultimi prezzi di Pirelioni, Generali e Olivetti.

MERCATO RISTRETTO. Al mercato (invariato) hanno continuato a brillare le Terme di Bagnocavallo (+2,5%) e le Popolari dell'Emilia (+1,4%), mentre piuttosto trascurati sono risultati gli altri titoli iscritti a listino. Solo la Citibank Italia, dopo i rialzi dei giorni scorsi, hanno accusato un vistoso stop (-3,3%).

(Maurizio Fedi)

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE arrivi

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
29/8	13.00	AKADEMIK LUKYANENKO	Rae Lanuf	Sto1
29/8	13.00	SOCARONQUE	Monfalcone	52
29/8	16.00	PALLADIO	Durazzo	26
29/8	18.00	ANTE BANINA	Bejaja	Sto3
29/8	19.00	CAPO BOI	Venezia	S.S.2
29/8	sera	EMANUEL VIDOVIC	Capodistria	39
29/8	sera	EVITA II	P. Nogarò	14
29/8	sera	SATELLITE	Istanbul	13
29/8	21.00	EUROPA	Barcellona	rada
30/8	6.30	TOMORI	Albania	Tardi
30/8	mat.	EL CINCO	Tripoli	3
30/8	mat.	RAFFAELA D.F.	Libia	Italcem.

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
29/8	13.00	HRELJN	49 (6)	Capodistria
29/8	13.00	JAHRE PRINCESS	51 (4)	Ceyhan
29/8	13.00	FENICIA	47	Alessandria
29/8	17.00	LUCY BORCHARD	51 (16)	Venezia
29/8	19.00	NORASIA ATTICA	50 (10)	Capodistria
29/8	19.00	PALLADIO	26	Venezia
29/8	sera	DANIELLE	Frignomar	Gibilterra
29/8	sera	REEFER YAMBU	36	ordini
30/8	sera	PALMGRAHCH	Scala L. (B)	ordini
30/8	sera	SATELLITE	3	ordini
30/8	sera	AKADEMIK LUKYANENKO	Sto1	ordini
30/8	sera	EMANUEL VIDOVIC	39	ordini
30/8	sera	EL CINCO	3	Tripoli

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
29/8	13.00	MILAS MATJEVIC	rada	Arsen.
30/8	6.30	EUROPA	rada	50 (14)

navi in rada

MILOS MATJEVIC.

MONFALCONE

navi in porto

KRKA, jugoslava, banchina 1 Portorosega, agenzia Cattaruzza; VORKUTA, sovietica, banchina 4 Portorosega, agenzia Marinelli; KAPITAN ABAKUMOV, sovietica, banchina 3 Portorosega, agenzia Marinelli; SIDER SPICA, italiana, banchina Enel, agenzia Cattaruzza.

navi in arrivo

SEAWISP, cipriota, da Ancona, carico caoline, banchina 2 Portorosega, agenzia Cattaruzza.
ELINA B, cipriota, da Ancona, carico caoline, banchina 2 Portorosega, agenzia Cattaruzza.

navi in partenza

UTILITAS, italiana, per Falconara, vuota, agenzia Adriacostanzi; NADA I, honduregna, per Beirut, carico semolino, agenzia Adriacostanzi; SIDER SPICA, italiana, per Venezia, vuota, agenzia Adriacostanzi.

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di MONETE D'ORO GIULIO BERNARDI
Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

BORSA

1231 Marginale assestamento dei corsi azionari, peraltro proseguito anche nel dopo listino. Si sono mantenuti vivaci solo Fiat, Cir, Colide e alcuni titoli minori. Offerti gli assicurativi.

BORSA DI MILANO (29.8.89)

AZIONI	Chiusura	Dif.	Dif.	Minimo	Massimo	Var. %	Div. %	Chius. ult. az.
Abn Telemas	3190	-0,3	-2,0	1590	3190	-1,9	2,9	11,4
Abell	123475	975	0,8	95900	123475	-1,0	2,1	21,5
Acq. De Ferrari	13730	-150	-1,1	5750	13955	-1,9	0,9	84,4
Acq. De Ferrari n.c.	4385	85	2,0	2178	4385	-1,7	3,0	27,0
Acq. Marica	593	1	0,1	405	593	0,0	0,0	0,0
Acq. Marica n.c.	515	0	0,0	246	538	1,4	0,0	0,0
Acq. Marica n.c. 4-87	455	0	0,0	210	485	0,4	0,0	10,5
Andes	17600	100	0,6	12800	17600	-0,3	0,7	48,3
Andes n.c.	8350	0	0,0	5560	8480	-0,4	4,1	23,4
Aeritalia	3850	0	0,0	2910	3950	0,0	2,2	16,3
Aeritalia Warrant	827000	2000	0,2	471000	845000	-0,4	0,0	0,0
Alitalia	2780	31	1,1	1160	2810	-2,2	3,0	64,8
Alitalia risp.	2012	-38	-1,9	1238	2180	-3,5	4,2	46,3
Alitalia n.c.	1700	0	0,0	1142	1700	0,0	0,0	39,6
Alivar	12990	689	5,3	8500	14100	-0,5	0,0	44,4
Alivar n.c.	14700	100	0,7	3510	14700	-1,8	1,0	62,9
Alitalia n.c.	40150	-500	-1,2	35990	40500	-0,6	1,4	46,5
Alitalia n.c. 4-87	7780	-150	-1,9	4385	7950	-1,0	1,8	13,1
Ansaldo Trasporti	5550	-50	-0,9	4771	5990	-1,4	4,6	15,4
Asitalia	16290	10	0,1	12420	17200	-0,3	1,0	46,7
Attiv. Immobiliari	4890	0	0,0	4000	4950	-1,3	3,3	25,7
Auschem	2620	-56	-2,1	1840	2678	-1,3	5,3	5,0
Auschem risp.	2105	-115	-5,2	1590	2240	-5,2	7,4	4,0
Auschem n.c.	11230	19	0,1	3300	12275	-0,8	1,2	44,7
Ausonia	2250	5	0,2	2120	2248	-1,3	0,0	0,0
Autostrada To-Mi	14970	-30	-0,2	8011	15400	-0,9	2,0	24,4
Autostrada risp.	1270	-22	-0,9	1131	1300	-0,9	6,3	14,9
Autostrada n.c.	9700	-25	-0,3	8460	9740	-0,4	1,2	15,8

Banca Agr. Mil.	14290	240	1,7	11550	14800	-0,1	3,5	16,1
Banca Catt. V.	7810	-30	-1,1	4605	8100	-2,3	2,7	16,0
Banca Catt. V. n.c.	4301	11	0,3	2805	4370	-1,8	5,1	24,9
Banca Com. It.	5469	-84	-1,5	3001	5580	-1,6	3,3	15,4
Banca Com. It. n.c.	3714	-41	-1,1	2756	3855	-2,2	5,7	10,5
Banca Com. It. n.c. 4-87	1535	-5	-0,3	1180	1580	-0,3	1,3	12,8
Banca Mercantile	10150	-80	-0,8	6259	12563	-0,5	1,3	48,0
Banca Naz. Agr. risp.	4500	-30	-0,7	2492	4959	-2,8	2,9	21,8
Banca Naz. Agr. n.c.	1940	-14	-0,7	1383	2176	-0,8	7,0	9,3
Banca Toscana	6525	225	3,4	4296	6525	-1,2	2,8	25,0
Banco Chiavari	7890	90	1,2	3760	7890	0,0	3,6	14,2
Banco Lariano	5652	2	0,0	3690	5780	-0,2	3,9	12,3
Banco Napoli n.c.	17600	-701	-4,0	12530	18700	-4,9	7,9	24,1
Banco Roma	2369	-106	-4,5	1301	2450	-4,0	0,0	31,1
Banco Roma W. 6,75%	909000	2000	-0,2	810000	910000	0,0	0,0	0,0
Banco Sardegna n.c.	13610	110	0,8	8772	13610	1,6	0,0	9,9
Banco Sella	10150	0	0,0	9300	11490	-0,1	5,9	11,5
Banco Sella n.c.	17400	-540	-3,0	11270	18210	-3,3	5,7	13,4
Banco Sella n.c. 4-87	3899	-51	-1,3	1889	3930	-1,2	3,0	20,1
Bonifiche Sella	37300	-1000	-2,6	21033	38890	-4,3	0,4	41,8
Bonifiche Sella n.c.	9630	-370	-3,7	7239	10111	-4,6	0,4	10,4
Bonifiche Sella n.c. 4-87	4105	0	0,0	3205	4250	-1,2	5,5	20,0
Breda Warrant	286	5	1,8	200	375	5,1	0,0	0,0
Brioschi	1465	20	1,4	775	1465	1,5	0,0	0,0
Buron	4890	105	2,2	2530	4895	0,8	3,5	24,3

Caffaro	1450	-40	-2,8	1051	1510	-3,8	3,1	11,2
Calfax risp.	1469	-1	-0,1	1075	1485	0,6	3,4	11,3
Calfax risp. n.c.	1940	-20	-1,0	10600	19600	-0,2	1,1	21,0
Calfax risp. n.c. 4-87	4290	-40	-0,9	2490	4330	-0,2	3,2	9,2
Cani Finanziaria	4250	-40	-0,9	2187	4350	-2,3	5,2	10,2
Cantoni ITC	7490	-105	-1,4	3300	7600	-1,4	2,9	10,2
Cantoni ITC n.c.	3500	-400	-11,4	1800	3900	-6,9	2,3	17,2
Cantoni ITC n.c. 4-87	2510	-30	-1,2	1543	2112	-1,9	2,5	22,1
Carl. Binda-Sottoli	16290	-70	-0,4	12600	16490	-0,4	3,4	11,1
Carl. Binda-Sottoli n.c.	14100	30	0,2	9700	14100	-0,4	2,9	14,7
Carl. Binda-Sottoli n.c. 4-87	5900	-45	-0,8	3290	6095	-1,2	4,0	11,1
Cement. Barletta	9400	150	1,6	7580	9790	-0,3	4,0	10,3
Cement. di Augusta	5325	-65	-1,2	4370	5650	-0,1	5,6	8,9
Cement. di Augusta n.c.	7331	-10	-0,1	5700	7430	-0,3	4,9	11,1
Cement. di Augusta n.c. 4-87	5900	0	0,0	4490	5220	-0,4	3,4	13,2
Cement. Merone n.c.	3170	10	0,3	2680	3285	0,5	6,0	8,3
Cement. Sottoli	9300	70	0,8	7610	9300	1,1	5,9	10,0
Cement. Sottoli n.c.	6640	10	0,2	3700	6640	0,3	4,9	12,8
Ciga	5725	-23	-0,4	4030	5285	0,5	0,9	57,2
Ciga n.c.	2740	21	0,8	1535	2740	1,5	4,6	29,8
Cir. risp.	6440	110	1,7	3240	6440	2,0	3,0	37,7
Cir. risp. n.c.	6390	30	0,4	5158	6440	-1,3	2,8	36,7
Cir. risp. n.c. 4-87	2985	25	0,8	1912	3144	0,8	5,5	17,4
Cir. risp. n.c. 4-87	6239	-1	-0,0	4500	6239	3,5	4,8	11,9
Colide	6350	120	1,9	5390	6350	6,3	1,4	0,0
Colide n.c.	2780	-1	-0,0	1889	2780	0,0	0,0	0,0
Cofefar-imp.	6735	35	0,5	4750	6789	-0,6	2,6	24,0
Cofefar-imp. n.c.	3620	0	0,0	2500	3650	-0,1	5,4	12,9
Comau	3465	0	0,0	2660	3465	0,0	0,0	0,0
Comau n.c.	19400	800	4,1	6880	19400	5,7	0,8	12,4
Credito Centrali	4660	20	0,4	2599	4820	-2,4	3,9	18,4
Credito Fondiario	7010	-30	-0,4	3892	7120	-0,0	2,9	10,3
Credito Italiano	2875	-10	-0,3	1815	2899	-0,4	2,2	14,1

ARRIVA LA TASSA ECOLOGICA

«Chi inquina, paga»

In vista anche aumenti tariffari fino al 3,5 per cento

CENSIMENTO FISCALE
Obiettivo identikit

Diffusi tre milioni di questionari

ROMA — Scatta l'operazione «identikit» per 3 milioni di contribuenti che svolgono lavoro autonomo o attività di impresa. Entro la prima metà di settembre, i liberi professionisti, imprenditori e artigiani soggetti al regime di contabilità semplificata riceveranno infatti una lettera del ministro delle Finanze Rino Formica, accompagnata da un questionario anonimo nel quale i contribuenti saranno chiamati a fornire tutta una serie di dati relativi alla propria attività.

L'iniziativa, già annunciata nei giorni scorsi, è finalizzata a coinvolgere i contribuenti per l'individuazione dei coefficienti presuntivi del reddito e di imponibile, previsti dalla legge che introduce il nuovo regime fiscale per gli «autonomi». In particolare, questi dovranno indicare i locali destinati all'esercizio dell'attività, il numero dei dipendenti, l'ammontare dei beni strumentali impiegati e degli acquisti complessivi di beni destinati alla produzione o alla vendita.

Il contribuente dovrà inoltre dire se l'attività derivante da lavoro autonomo costituisce o meno la sua principale fonte di reddito. Altre domande sono relative alla spesa per energia elettrica, al costo sostenuto per carburanti, al capitale assicurato, ai premi corrisposti, ai ricavi e infine ai costi di esercizio.

Nella lettera che introduce il questionario, Formica si dice «convinto che gli elementi informativi saranno aderenti all'effettiva realtà aziendale o professionale. In caso contrario, venendo a perdere qualsiasi significatività, i dati non potrebbero essere utilizzati e comprometterebbero l'avvio di un più trasparente e franco rapporto».

Buone notizie intanto per i lavoratori dipendenti. Con l'applicazione del primo gennaio 1990 dell'accordo sul fiscal drag e delle nuove detrazioni sulle imposte, il lavoratore dipendente avrà in più in busta paga una cifra variabile fra le 100 e le 300 mila lire annue. Lo Stato introdurrà quindi 3.000 miliardi di oneri sociali in meno.

E' quanto risulta da uno stu-

dio dell'Ires-Cgil, che ha calcolato gli effetti della modifica degli scaglioni di pagamento dell'Irpef in seguito a un tasso di inflazione basato per il 1990 sul 6,1%. Questo tasso, dovrà però essere confermato dal ministero delle Finanze che, in base ai dati Istat, emanerà un decreto entro il 30 settembre.

Per fare un esempio, un reddito di 20 milioni, escluso nel 1989 solo per recuperare il potere d'acquisto del 6,1% (pari all'inflazione) e quindi pari a 21 milioni 220 mila lire, si troverebbe a pagare (senza modifiche nella curva delle aliquote) un'imposta del 17,7% contro il 17,2% precedente. Per ovviare a ciò la legge conseguente all'intesa sul fiscal drag prevede la rivalutazione automatica degli scaglioni di imposta e delle detrazioni a partire dall'1-1-90, pari al tasso di inflazione verificatosi fino ad agosto (6,1%).

Per Stefano Patriarca, direttore dell'Ires Cgil, «l'applicazione dell'accordo sul fiscal drag toglie albi al governo. Non si potrà più operare impunemente sui lavoratori dipendenti, bisognerà quindi riproporre seriamente la questione fiscale in termini di ampliamento della base imponibile, tassazione delle rendite finanziarie e del patrimonio, ed efficace lotta all'evasione».

Per riorganizzare servizi di analisi dello stato dell'economia e formulare proposte in materia di politica economica, il ministro del Bilancio, Paolo Cirino Pomicino ha costituito nel frattempo una «task force» composta da 26 esperti. Lo rende noto un comunicato del ministero del Bilancio precisando che la commissione, in stretto contatto con l'Ispe, (diretta dalla professoressa Salvemini) si organizzerà in sette sottogruppi di lavoro, ciascuno dei quali affronterà, misurandone l'impatto sull'economia reale, ai fini del bilancio di una nuova attività programmatica, questioni come l'efficienza della pubblica amministrazione, la politica dei fattori nella produzione industriale, lo sviluppo delle infrastrutture nel Mezzogiorno e l'ammmodernamento delle strutture del credito.

Sono emerse divergenze con Mannino (Agricoltura)
e con Fracanzani (Partecipazioni statali).Secondo quest'ultimo «non esistono più i margini
per tagliare ulteriormente gli investimenti»Servizio di
Ugo Bonasi

ROMA — E' in arrivo la tassa ecologica: la pagheranno tutti gli inquinatori, grandi e piccoli. Le industrie come i cittadini. Non è tutto: entro la fine dell'anno i prezzi amministrati aumenteranno del 3,5 per cento al massimo. Ma non sono esclusi altri aumenti: ferrovie, acqua e benzina. Le due novità, annunciate rispettivamente dal ministro dell'Ambiente Ruffolo e da quello dell'Industria Battaglia, sono gli «assaggi» della manovra economica che il governo sta allestendo.

Quella di ieri è stata una giornata intensa. I ministri del Bilancio, Cirino Pomicino, e del Tesoro, Carli, e dal pomeriggio anche quello delle Finanze, Formica, hanno incontrato altri loro colleghi per definire i tagli. L'aspetto più «curioso» della giornata è la tassa ecologica. «Non la definirei così — ci dice il ministro Ruffolo — ma un sistema di nuovi interventi: tasse, imposte, contributi e tariffe. Con due scopi: disincentivare i processi inquinanti e ottenere fondi per il carico delle spese per l'ambiente non gravi solo sullo Stato. Come avviene in altri Paesi europei. E' un modo per avvicinarsi al '93».

Chi dovrà pagare, e come? «E' prematuro dire qualcosa, ci stiamo lavorando. Ma è chiaro che potranno aumentare le tasse sui rifiuti e che ci potrà essere un inasprimento delle tariffe per la depurazione». Quando partiranno le nuove misure? «L'accordo con tutti i ministri finanziari è sul principio e sulla sua applicazione già dal prossimo anno».

Il primo «scontro» sui tagli si era avuto in mattinata nell'incontro con il titolare dell'Agricoltura, Mannino. «Non c'è stata alcuna intesa, le diverse posizioni non sono facilmente conciliabili», è stato il drastico commento di Mannino che però ha aggiunto un più conciliante «ma vedremo». A gettare acqua sul fuoco è poi intervenuto Pomicino: «Caricare il valore di questi incontri preliminari è un'esagerazione: rappre-

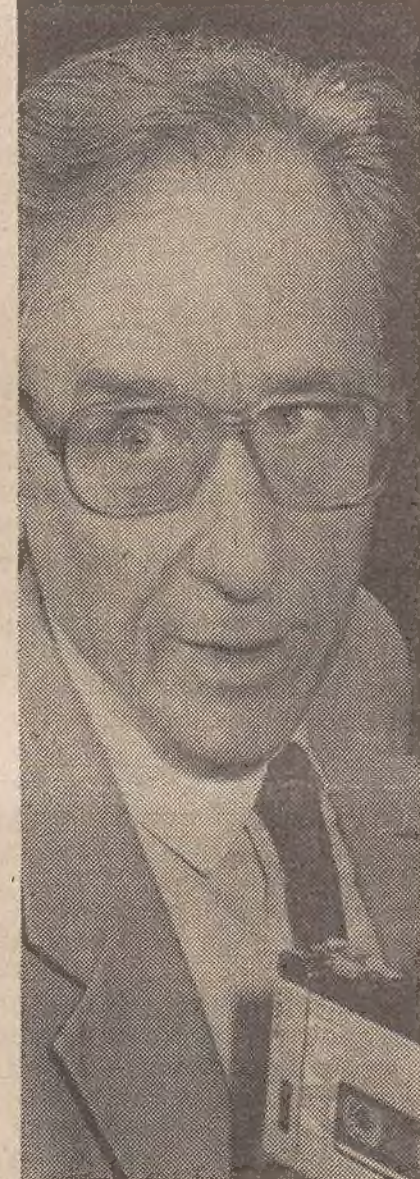
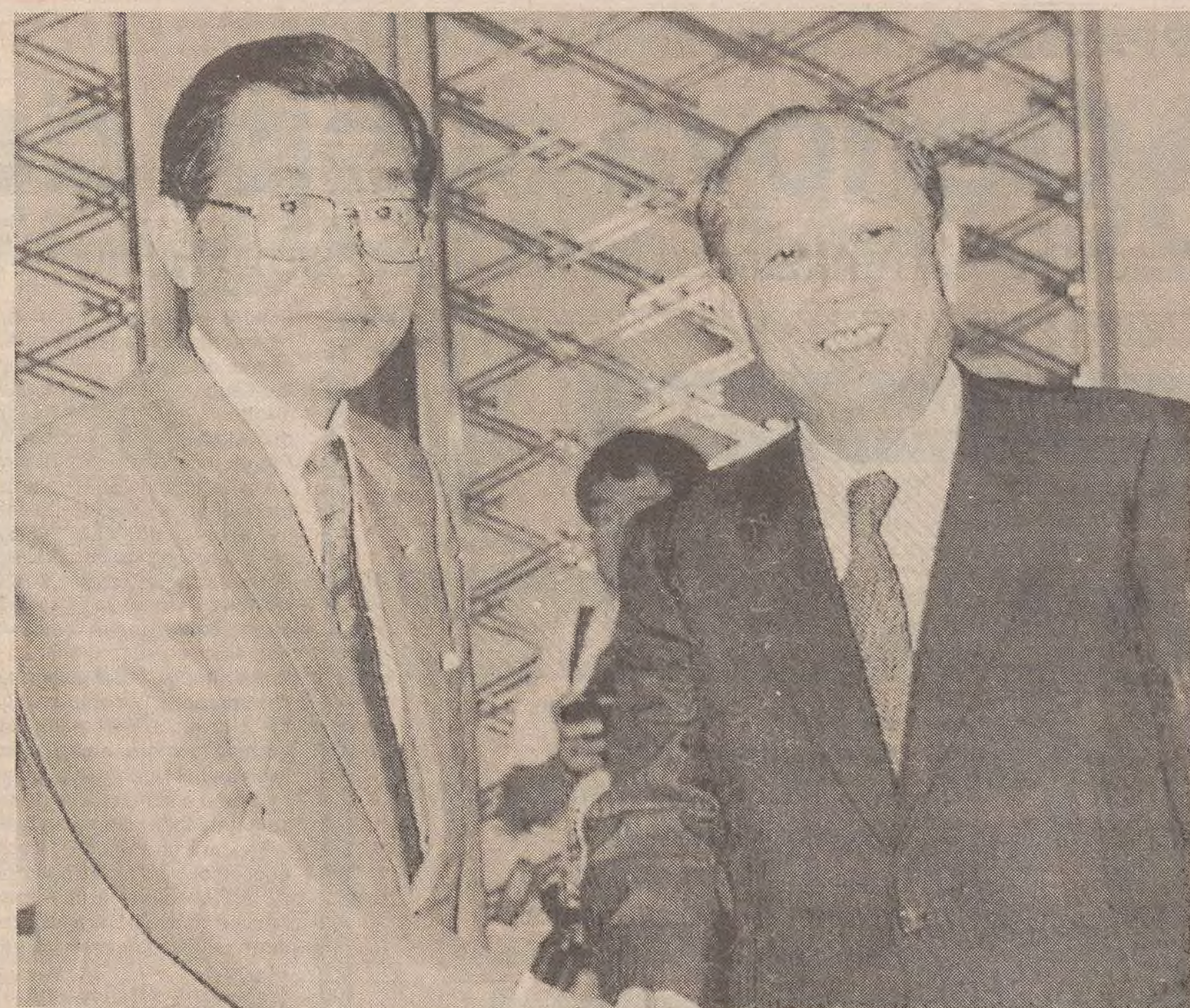
sentano solo una prima ricognizione delle questioni da risolvere». Lo stesso Pomicino ha chiarito che Mannino, che ha condiviso gli obiettivi del risanamento, «farà conoscere una proposta di contenimento della spesa del suo ministero, tenendo presente che c'è l'esigenza di un rilancio di carattere programmatico della politica agricola».

Si sono registrate «diversità di valutazioni sui modi» con cui raggiungere gli obiettivi anche nell'incontro con il ministro delle Partecipazioni statali, Carlo Fracanzani, che ha così spiegato la situazione: «Tutti ci preoccupiamo di andare preparati verso l'Europa del '93. Mentre i ministri finanziari devono risanare la finanza pubblica, le Partecipazioni statali devono predisporre adeguati investimenti che consentano

all'azienda Italia di essere competitiva con adeguate infrastrutture e servizi in tutto il Paese e in particolare nel Mezzogiorno». Per questo, ha spiegato ai colleghi, «non ci sono margini per tagliare gli investimenti». Si è parlato poi dei fondi di dotazione agli enti delle Partecipazioni. Sono 850 miliardi accantonati dalla finanziaria '89 e non ancora assegnati: 410 costituiscono il sostegno dello Stato alle obbligazioni emesse dagli Enti, 200 sono destinati all'Efim e 250 agli investimenti al Sud. Fracanzani ha quindi sostenuto l'importanza della «qualità della spesa» e ha ricordato a questo proposito «la svolta operata nella strategia di gestione delle aziende a partecipazione pubblica».

Dopo aver affermato che la richiesta di fondi riguarda investimenti «non generici» e che le Partecipazioni non «aspettano sedute» il concorso dello Stato, Fracanzani ha riconfermato il programma per il prossimo quadriennio: un fabbisogno di 100 mila miliardi di cui 87 mila per investimenti. Di questi, ben il 62 per cento è destinato a servizi e infrastrutture. Battaglia è stato l'ultimo ministro consultato, nella giornata. «Anche se ancora restano da definire modi e tempi del provvedimento», il responsabile dell'Industria non ha avuto dubbi: entro l'anno ci sarà l'aumento massimo del 3,5 per cento dei prezzi amministrati.

Ha spiegato Battaglia: «Con questi aumenti l'impatto inflazionistico dovrebbe essere estremamente limitato: lo 0,3 per cento sull'indice dei prezzi al consumo». Ma sono previste altre «sorprese»: le tariffe ferroviarie, quelle dell'acqua, il prezzo della benzina (soprattutto in relazione all'immissione sul mercato di quella «verde») potranno essere rilocate per legge. Battaglia ha annunciato anche una proposta di legge contro la pubblicità ingannevole; i tecnici dell'Industria ne stanno studiando un'altra per la tutela generale dei consumatori.

Il ministro per l'Ambiente
Giorgio Ruffolo.

Maxi-fusione bancaria in Giappone

Annuncio bomba in Giappone: è nata la seconda banca del mondo, la Tayo Kobe Mitui. Il colosso è il risultato di un accordo fra i due maggiori istituti di credito del Paese, qui sopra rappresentati dai rispettivi presidenti: la banca Mitsui (Kenichiro Suematsu, a sinistra) e Tayo Kobe (Yasuo Matsushita).

UN MASSIMO DIETRO L'ALTRO

Selm, aria di opa

«Fantafinanza» per la società le voci di cessione

Servizio di
Maurizio Fedi

MILANO — Il black out del tabellone elettronico della Borsa valori (rimasto bianco per circa un'ora e mezzo dall'inizio delle contrattazioni) ha fatto bene alle società dell'energia. Le azioni ordinarie di una di queste, in particolare, ne hanno approfittato per migliorare ulteriormente il proprio massimo degli ultimi due anni. Si tratta della Selm, controllata Montedison che ha di recente conferito le attività industriali nel settore degli aromati alla casa madre, a loro volta portate in dote all'Enimont. In tal modo la società ha concentrato l'attività nella gestione delle centrali elettriche.

Alla base delle 2.810 lire della chiusura (+0,7% sulla precedente) +78,5% su quella di fine dicembre '88 vi sarebbe il progetto del gruppo Ferruzzi (maggior

azionista Montedison) di lanciare in tempi ravvicinati un'offerta pubblica di acquisto (opa) sulle rimanenti azioni Selm in circolazione. E una voce che negli ultimi giorni si è via via diffusa in Piazza degli Affari. In casa Selm la smentita è però d'ufficio: «Sono indiscrezioni di fantafinanza quelle che circolano — affermano dai vertici della Selm — perché il settore in cui operiamo rappresenta il più bel business che si possa fare al giorno d'oggi, rendendo ridicola qualsiasi ipotesi di cessione della società». In Borsa, comunque, sono in molti a sostenere che spesso il management di una società controllata è l'ultimo a sapere cosa bolle in pentola nella holding di comando. E aggiungono che lo scopo dell'opa, infatti, sarebbe di rivendere l'intero pacchetto azionario della Selm all'Enel.

IN ITALIA
Il part-time
non piace

ROMA — Fra gli italiani e il part-time non c'è grande amore. Nell'Europa occidentale siamo il Paese con la più bassa percentuale di occupazione part-time e sarebbe stato anche peggio se non avessimo avuto l'accelerazione del fenomeno a seguito della legge 863 del 1984. In tutto gli italiani che lavorano a tempo parziale sono un milione 300 mila, di cui circa 800 mila lavoratori dipendenti. Si tratta del 6% dell'occupazione complessiva. Insieme a quella greca è la percentuale più bassa dell'Europa occidentale a fronte di una media comunitaria del 13 per cento con punte di oltre il 20% in Danimarca, Olanda e Gran Bretagna.

Nei Paesi industrializzati la media raggiunge il 15 per cento dell'occupazione complessiva con un dato globale di 50 milioni di lavoratori part-time. I dati emergono da uno studio effettuato dalla Cgil-Emilia Romagna, regione nella quale, soprattutto nel periodo estivo, si registrano numerosi casi di lavoro part-time. Dal 1985 al 1988 sono stati stipulati in Italia 565 mila nuovi rapporti di lavoro dipendente a tempo parziale, mentre altri 128 mila sono stati trasformati da full-time a part-time.

Le nuove assunzioni interessano l'occupazione femminile per il 76 per cento, così le trasformazioni dal tempo pieno riguardano donne per oltre l'81%. Per quanto riguarda i comparti si hanno le seguenti utilizzazioni: terziario al 73 per cento, nella piccola impresa al 73 per cento e nelle regioni del Centro Nord al 93%. Il part-time è entrato anche nella contrattazione aziendale. Quasi inesistente negli accordi degli anni 70, presente in circa il 10-20% degli accordi della prima metà degli anni Ottanta, arriva a circa il 50% di quelli stipulati negli ultimi quattro anni. In un'appendice indagine condotta dal ministero del Lavoro, solo il 36 per cento del totale (32 per cento delle donne e 49 per cento degli uomini) ha dichiarato di aver compiuto tale scelta nell'impossibilità di reperire un'occupazione a tempo pieno.

NESI A RAPPORTO

Bnl, oggi la verità negli Usa
sulle esportazioni all'IraqDal corrispondente
Giampaolo PiliIl presidente della Bnl,
Nerio Nesi.

NEW YORK — L'ufficiale dell'Fbi di Atlanta dice: «Non è stato ancora arrestato», ma per Chris Drogoul, 35 anni, ex direttore della filiale di Atlanta della Banca Nazionale del Lavoro potrebbe essere ora contata. C'è da quasi un mese un'indagine in corso. Per ora nessuna accusa precisa, ma tanti sospetti. Nella piccola filiale della Georgia, negli ultimi 12 mesi sarebbero avvenute più di 2.500 «transazioni irregolari», vale a dire operazioni finanziarie che avrebbero esposto la Bnl per una cifra che supererebbe i 2.500 miliardi di lire nei confronti delle banche dell'Iraq impegnate in operazioni di import di materiale tecnologico e agricolo da parte di aziende statunitensi.

Drogoul autorizzava e garantiva con lettere di credito le somme impegnate senza informarne, come prevede il regolamento, il suo superiore a New York che avrebbe dovuto controfirmare tutti i documenti. Qualcuno in America sostiene che si tratta di uno scandalo che potrebbe avere implicazioni anche ai vertici di uno dei maggiori istituti di credito italiani (il più grande che opera in America), qualche altro ritiene invece che si tratti di un «giallo» dai contorni molto confusi dell'attività illecita di un funzionario e che alla fine dopo una buona pulizia interna la Bnl finirà per non rimetterci nulla.

In grande sintesi, cercando di decifrare quello che con molta prudenza James Hardy, funzionario dell'Fbi di Atlanta e John Ruckstell, capo del «criminal investigation» della procura federale della

di qualche tangente) ricorrono alla banca italiana stimolati dagli stessi iracheni i quali non nascondono di indicare la Bnl di Drogoul come un'ottima base operativa.

Chi guidava l'area nordamericana all'inizio e durante i lunghi mesi delle «transazioni non autorizzate» era il dott. Luigi Sarelli, il quale però con la metà del mese di luglio ha lasciato l'istituto per mettersi in pensione con una certa fetta ed è stato sostituito da Pietro Lombardi. Dal centro newyorkese dipendono infatti le sedi della Bnl a Chicago, Miami, Los Angeles e Atlanta.

Allo stato dei fatti l'ex direttore della sede della Georgia avrebbe trasformato il centro di Atlanta in una sua banca privata, consentendo operazioni di export non solo legate a macchine agricole come si era pensato in un primo tempo ma anche a forniture aeree e di altra natura per importi di centinaia di milioni di dollari. Apparentemente questo tipo di operazioni non avrebbero nulla di irregolare, ma venivano rese effettive senza la firma del dirigente newyorkese, l'unico titolare, visto il volume di denaro coinvolto, a concedere la regolare autorizzazione. In questo modo invece la Bnl, se per caso l'Iraq non avesse onorato i debiti accumulati, si sarebbe trovata esposta per un paio di miliardi di dollari (la cifra viene considerata piuttosto forte ma un calcolo preciso delle transazioni irregolari non è stato fatto) senza che nessuno ai vertici dell'istituto di credito, tanto in America come a Roma, ne fosse stato informato.

DOMANI L'AUMENTO DI CAPITALE ALLA OLIVETTI

De Benedetti, settimana cruciale

Ora manca all'appello una sola ricapitalizzazione, quella della Mondadori

Servizio di
Giovanni Mediolì

MILANO — Carlo De Benedetti domani a Ivrea chiederà all'assemblea dei soci Olivetti di varare l'aumento di capitale e il prestito obbligazionario annunciati il 15 luglio in occasione dell'uscita del «socio americano» At&T. Si tratta di più di 2.000 miliardi, di cui circa 500 verranno chiesti al mercato, dopo che ieri è stata annunciata un'analoga operazione per la Sofgei, società capofila dell'ingegnere nel campo della componentistica per auto, che attraverso tre aumenti di capitale (uno gratuito e due a pagamento) e un prestito obbligazionario, farà affluire nelle proprie casse 130 miliardi, che verranno utilizzati per diverse acquisizioni, tra cui quella dell'Ansa Marmitte, di Finale Emilia, uno dei leader europei nel settore

degli scarichi per auto. Dopo il recente aumento di 1.500 miliardi (di cui 1.150 sottoscritti dalla At&T) del capitale della Cir, la holding finanziaria dell'ingegnere, il gruppo De Benedetti sembra aver quasi completato la lista delle «richieste di denaro» messe sul tappeto negli ultimi tempi.

Manca però, secondo voci raccolte in Borsa, uno dei tasselli più importanti di questo complesso di ricapitalizzazioni: quello della Mondadori, che nelle scorse settimane ha vissuto un altro consistente rialzo dei propri titoli in Borsa, nel quadro della battaglia per il controllo della maggioranza ancora in atto tra la Cir, che guida i soci di maggioranza della casa editrice di Segrate, e la Fininvest di Berlusconi, che guida invece i soci di minoranza. In Borsa l'impressione è che lo scontro possa essere arrivato a una soluzione per la pesante perdita subita dalle azioni privilegiate lunedì, dopo i rialzi della settimana precedente.

Ma anche se ci fosse l'atteso annuncio della vittoria dell'ingegnere, fa notare un operatore, l'aumento di capitale, che servirebbe ad acquistare il capitale sociale e ad «aggrare» l'ostacolo del patto di sindacato dell'Amef, la finanziaria di controllo della Mondadori, sarebbe il passo logico successivo. Ma il mercato vorrà digerire tutte le richieste di denaro di De Benedetti? «Fino all'anno scorso l'ingegnere avrebbe riscosso la fiducia della Borsa — spiega un operatore — oggi, invece, non so fino a che punto chi investe si disposti a seguirlo». Perché questi dubbi sull'uomo che, nel bene e nel male, è stato

considerato il maggior genio della finanza italiana degli anni '80? Da parte degli analisti di un importante studio di cambio milanese si sostiene che da diverso tempo l'ingegnere sta operando massicciamente sui titoli del suo gruppo, acquistando e vendendo in maniera da alterare le quotazioni, mentre le sue prospettive industriali non sono delle più rosee.

In campo editoriale il controllo sulla Mondadori, determinato da un'alleanza con una parte degli eredi della famiglia Mondadori, non viene giudicato sufficientemente solido a garantire una presa sicura sull'azienda, come avrebbero dimostrato le dichiarazioni di Luca Formenton (uno dei principali eredi Mondadori, alleato con De Benedetti) un paio di mesi orsono, dichiara-

zioni che contrastavano con quelle della Cir. In campo informatico, poi, il rinnovato impegno dell'ingegnere nella Olivetti viene visto come un altro elemento di debolezza: l'azienda di Ivrea, malgrado i bilanci in attivo, non avrebbe una crescita sufficientemente solida da porla al riparo dai rischi del proprio settore, che sta vivendo un grosso periodo di crisi. Per domani è attesa la relazione semestrale dell'Olivetti, che secondo voci che circolano nell'ambiente finanziario, potrebbe essere meno entusiasmante del bilancio '88. L'azienda di Ivrea, che ieri ha annunciato un grosso contratto di fornitura con le poste norvegesi, per ritornare «appetibile» per gli investitori finanziari avrebbe bisogno di nuove, maggiori affermazioni.

UN SETTORE IN OTTIMA SALUTE IN ITALIA

Un anno record per la produzione di biciclette

ROMA — Trainata dal diligente successo delle «mountain bike» e delle derivate «city bike», l'industria italiana della bicicletta sembra attraversare uno dei migliori momenti della sua storia. Nel 1988 sono state prodotte nel nostro paese 2.750.000 biciclette, con una notevole componente di export, e per l'89 si prevede un risultato vicino ai tre milioni. Il dato, fornito dall'associazione industriale di categoria, l'Anacma, non comprende il sommerso che in questo settore è consistente. La mancanza di dati attendibili sull'export (che mancano

anche per il fatturato complessivo di settore) non permette una verifica precisa, ma le indicazioni lasciano intendere che nelle esportazioni le posizioni delle aziende italiane sono state mantenute, e in alcuni casi migliorate. «Questa tendenza all'impiego sempre più intensivo della bicicletta — sottolinea il presidente dell'Anacma, Michele Bianchi — fa prevedere, almeno a medio termine, un trend favorevole al quale dovranno contribuire in modo decisivo anche i costruttori di parti». Sul fronte dell'import, il fenomeno ha se-

gnato nell'88 e nella prima parte dell'89 un ulteriore incremento per le biciclette finite, ma all'Anacma definiscono non preoccupante la situazione. Il panorama delle aziende italiane produttrici di biciclette presenta una marcata dicotomia: da un lato, la grande industria e, dall'altro, il microcosmo di piccole e medie imprese caratterizzate da una produzione quasi artigianale. Matrice comune è la prestigiosa tradizione che, da sempre, fa della bicicletta uno dei prodotti classici del nostro paese. Esempio emblematico di piccola azienda

è quello della «Cicli Pinarello», nata nei primi decenni del secolo nella provincia di Treviso. Nell'88 la Pinarello ha prodotto 8.000 pezzi con un fatturato che si è aggirato attorno ai 6 miliardi. «L'obiettivo per l'89 è il raggiungimento di 11.000 unità — sottolinea Fausto Pinarello, responsabile di produzione dell'azienda — con una quota di export pari all'85 per cento. Il 90 p.c. della produzione della Cicli Pinarello è rappresentato da biciclette da corsa e il 10 p.c. da mountain bike». Altra piccola azienda del settore è la «Cicli Francesco

Moser», costituita nel '79 dai fratelli Moser nella provincia di Trento. Il fatturato dell'azienda, che produce bici e telai da corsa e mountain bike, al 31 luglio scorso ha registrato un incremento del 30 p.c. rispetto all'analogo periodo dell'88 e la produzione a fine '89 dovrebbe registrare un aumento del 22 p.c. A rappresentare la grande produzione industriale di biciclette in Italia c'è la «Five Bianchi», società del gruppo Piaggio che produce modelli con i marchi Bianchi, Legnano, Puch, Touring, Chiorda, Wolsit. La quota del gruppo Bianchi sul mercato italiano

è stata nell'88 pari al 25 p.c. circa, mentre per quanto riguarda il mercato estero, che assorbe il 40 p.c. del prodotto complessivo, è di particolare rilevanza la presenza in Germania, Austria e Stati Uniti, con la consociata Bianchi Usa. Buone notizie per i ciclisti, intanto, arrivano anche dalla Cee: il commissario ai trasporti della comunità, Karel Van Miert, ha messo a punto piani per rendere più sicure, prima del '93, le piste ciclabili nei paesi Cee. Negli ultimi 20 anni, nei Paesi comunitari, il numero dei ciclisti è aumentato del 30 per cento.

COPPA ITALIA / LA SECONDA GIORNATA

A Genova va subito derby

Anche oggi eliminazione diretta, il prossimo turno in primavera



Coppa Italia: le partite di oggi

Cosenza-Inter (Pezzella) ore 20.00
Lazio-Bologna (D'Ella) ore 20.45
Roma-Palermo - a Terni (Quartuccio) ore 20.30
Genoa-Sampdoria (Longhi) ore 16.00
Pescara-Lecce (Luci) ore 20.30
Juventus-Taranto (Nicchi) ore 20.30
Cremonese-Milan (Palretto) ore 20.30
Cesena-Messina (Ceccarini) ore 20.30
Atalanta-Bari (Coppetelli) ore 20.30
Fiorentina-Como - a Pistoia (Baldas) ore 20.30
Ascoli-Barletta (Beschin) ore 20.30
Napoli-Reggina - ad Avellino (Corniotti) ore 20.30

ROMA — Mentre si discutono ancora i risultati della prima di campionato, 16 squadre di A, sei di B e due di C scendono in campo quest'oggi per il secondo turno di Coppa Italia: sono le 24 superstiti della prima giornata, svoltesi ad eliminazione diretta. In quell'occasione furono tolte di mezzo due squadre di A, Udinese e Verona, ben 14 di B e otto della C. Fra gli incontri odierni, il più di cartello è il derby genovese fra la Samp (che ha eliminato il Prato) e il Genoa che ha fatto fuori il Padova. La partita che si terrà in uno stadio dimezzato, verrà trasmessa in diretta per la sola zona di Genova per evitare pericolose resse. Per il resto il cartellone prevede la trasferta dei campioni d'Italia a Cosenza mentre i cugini rossoneri vanno a giocare a Cremona. Povero Burgnic costretto dai calendari a incontrare entrambe le milanesi fra la domenica e il mercoledì.

Deve andare a Roma per incontrare la Lazio quel Bologna che mercoledì scorso ha eliminato la Triestina e domenica ha costretto al pari la Juventus sovietizzata. I bianconeri invece se la vedranno a Torino con lo stesso Taranto che nella roulette dei rigori ha tolto di mezzo i friulani otto giorni fa. La Roma è sempre alle prese con la C: dopo essersi sbarazzata del Modena oggi se la vede col Palermo. In casa invece il Pescara che riceve il Lecce e in casa pure il Cesena che oggi incontra il Messina. L'Atalanta aspetta a Bergamo il Bari, la Fiorentina torna a giocare a Pistoia contro il Como, l'Ascoli riceve il Barletta, mentre il Napoli (ad Avellino) scende in campo, ancora una volta senza gli stranieri, contro la Reggina.

Tranne che a Genova, dove si gioca alle 16, su tutti gli altri campi l'orario è serale; 20 a Cosenza, 20.45 a Roma, 20.30 tutti gli altri. Anche quest'oggi vige il sistema dell'eliminazione diretta. Saliranno dodici e le dodici vincenti, divise in quattro gironi, si rivedranno in primavera. Anche oggi dunque, in caso di parità, si va ai supplementari ed eventualmente ai rigori. Cento calci di rigore hanno caratterizzato il primo turno, probabilmente questa sera ne basteranno di meno anche se, sulla carta, sembra prevalere una notevole incertezza sui possibili risultati.

CALCIO / DIEGO MARADONA

«Con Bigon andrò d'accordo»

L'intervista a «El Grafico» - «Che provino se ho legami con la mafia o se vendo droga»

BUENOS AIRES — Diego Maradona si è «ribellato» al Napoli perché la società partenopea non gli ha dato neppure la possibilità di parlare del suo eventuale trasferimento all'Olympique di Marsiglia. Lo afferma direttamente lo stesso Maradona nell'intervista pubblicata dall'autorevole settimanale sportivo argentino «El Grafico». Quando il giornalista de «El Grafico» Daniel Accucci gli chiede il perché di tanti problemi con il Napoli, Diego risponde infatti che «un mese fa ho detto che avrei avuto problemi con il Napoli perché non ho voluto ascoltarli quando dovevo ascoltarli. Volevo avere una possibilità di discutere la faccenda del Marsiglia, e non è stato possibile (...). Allora ho detto che la mia ribellione sarebbe arrivata a rimanere in Argentina una settimana in più, settimana che potrebbe diventare un mese, finché po-

trò giocare in Italia». Il giornalista gli chiede se le relazioni con i dirigenti del Napoli sono state danneggiate da quanto avvenuto e Maradona risponde: «Con Moggi (il general manager della squadra) continuo ad avere buone relazioni, ma non credo di poter parlare allo stesso modo di prima con il presidente». D'altro canto, Maradona dice di ritenere che il Napoli lo punirà con una multa di mezzo milione di dollari («Sarà duro, ma...», commenta), ma che non verrà deferito per il ritardo con cui si presenterà alla squadra. Diego conferma nell'intervista che partirà questa settimana — da solo — per Napoli, a seconda dei posti in aereo che riuscirà a trovare e commenta: «Il miglior Maradona doveva arrivare il 17, fare la cura a Merano, ma gli hanno detto che doveva presentarsi a Cagliari a giocare una partita am-

chevole... per questo non sono andato, perché non volevo ingannare nessuno», apparentemente riferendosi al fatto che non è ancora in buona forma. Lo stesso giocatore ammette che gli occorrerà almeno un mese per tornare sui campi da gioco, di non essere su di morale e di avere il tono muscolare molto basso. Maradona torna da solo in Italia — dice lo stesso giocatore — per dimostrare alla gente che quello che si scrive su di lui è sbagliato, «per affrontare tutti quelli che hanno creduto a quanto è stato raccontato loro. Perché, vediamo, che mi provino qualche cosa, se io sono in combutta con la mafia o se vendo droga, che lo dimostrino». Maradona conferma che tornerà l'8 novembre a Buenos Aires per sposarsi con Claudia Villafane e lascia anche

intendere che potrebbe andare in clinica (a Merano) nel prossimo marzo, a pochi mesi dal Mondiale. Il giocatore afferma che in queste ultime settimane il nuovo allenatore del Napoli, Bigon, lo ha chiamato per telefono varie volte, riuscendo a parlare solo con il manager Coppola e la compagna di Maradona, Claudia: «Con me no, ma so che andremo d'accordo e spero che non succeda come con Bianchi con il quale abbiamo cominciato bene e terminato molto male, e un po' per colpa mia e un po' per colpa sua». Quanto al comunicato diffuso la settimana scorsa a Buenos Aires da Coppola, Maradona dice che esso aveva lo scopo di spiegare bene come stavano le cose, ma «è stato preso per farle peggiorare... per questo ho deciso: mai più spiegazioni, mai più comunicati». Il segretario generale della

Fifa, Joseph Blatter, ieri a Roma, ha parlato anche della posizione della Federazione internazionale riguardo al «caso-Maradona». Cosa rischia il calciatore argentino se insisterà nel suo rifiuto di non voler tornare a Napoli? «Noi possiamo punire Maradona — ha detto Blatter — soltanto se ce lo chiedessero il Napoli e la Federazione italiana, direttamente la Fifa non può intervenire». «Se a seguito del deferimento che mi sembra sia già scattato da parte del Napoli — ha proseguito Blatter — la Federazione italiana dovesse squalificare Maradona, la Fifa potrebbe poi chiederci di estendere a livello internazionale questa squalifica, e noi accetteremmo». «Se questa sospensione fosse di molti mesi — ha detto ancora Blatter — il giocatore rischia di non poter giocare i Mondiali».

CALCIO / TRIESTINA

Costantini e Lerda, chissà se giocheranno a Monza



Lombardo e Salerno dopo la vittoria sul Licata.

TRIESTE — Se l'azzurro variabile del cielo è stato di continuo attaccato ieri pomeriggio dall'orda di nubi minacciose, accompagnate dai rantoli intermittenti che annunciano di questi tempi l'arrivo dell'ennesimo temporale di fine estate, al contrario l'espressione che si poteva facilmente cogliere sul volto degli alabardati al loro inedito (per il martedì) galoppo al Grezar era sicuramente improntato sul sereno stabile.

Potere di un successo che ha sbloccato interamente l'inevitabile tensione accumulata durante l'attesa della preparazione e la nervosa attesa per il debutto stagionale in campionato. Visti distesi e raggiunti dunque al primo appuntamento di lavoro settimanale e soddisfazione tutt'altro che mascherata, anche da chi, come Costantini ad esempio, non può nascondere i segni della battaglia.

Il capitano, per il quale le radiografie hanno escluso danni più seri di un forte ematoma, si è mosso cautamente ai bordi del campo, trotterellando lentamente in compagnia di Lerda. L'ex granata dal canto suo è stato preso poi in consegna da Svab ed ha un po' forzato l'andatura, prima di desistere. Prematuramente il recupero di entrambi per domenica prossima.

Più ampio ancora il sorriso disegnato sulle bocche di Russo e Danelutti: il primo ha ammicciato significativamente verso la porta della curva Nord, non più per lui proibita; il secondo felicemente sorpreso di essersi scoperto domenica in un

paio di occasioni un prezioso rifinitore.

«L'euforia per il successo di domenica — ha commentato ai bordi del campo il dottor Salerno, fotografando l'umore del gruppo — sta lentamente ma progressivamente lasciando il posto al pensiero di preparare a dovere la trasferta di Monza. Un impegno che non dovrebbe risultare proibitivo, qualora la squadra dimostrasse lo stesso carattere di domenica scorsa».

Sulle sussurrante novità all'orizzonte, il diesse alabardato ha ribadito che molto dipenderà dal comportamento nel prossimo futuro di questa compagine, nonché dalla risposta da parte del pubblico nelle prossime giornate. Lasciando tuttavia intendere che la classica «cilliegina» potrebbe infine arrivare, a patto che si avverta effettivamente il bisogno e che se presenti l'occasione.

«Stiamo lavorando seriamente su questo gruppo — ha concluso Salerno — che gode della nostra fiducia e sta accattivandosi la simpatia di un pubblico, che lo auspico ancor più numeroso e vicino ai ragazzi. Certo saremo attentissimi e sensibili a quanto succederà nelle prossime gare per individuare se e quali saranno le eventuali carenze».

Consueti lo svolgimento della seduta di allenamento, con partitella conclusiva a tre riprese su porzioni ridotte di campo e straordinario di rito imposto da Zampa ai due portieri. Oggi doppia ragione sull'altipiano di Basovizza.

[Luciano Zudini]

TRIESTINA / IL CONSIGLIO Chi vuole abbonarsi Sconto fino alla gara con il Foggia

TRIESTE — L'Unione sportiva triestina rende noto che nel tardo pomeriggio di lunedì si è riunito in seduta il Consiglio d'Amministrazione della Società nella sede di via Roma, 20. Il Consiglio presieduto dal dottor Raffaele De Rù, ha visto la partecipazione di tutti i consiglieri.

All'ordine del giorno, dopo una rapida quanto soddisfacente presa in visione del bilancio societario, l'attenzione dei presenti è stata rivolta alla positiva prestazione della compagine rossoalabardata nell'esordio stagionale nel campionato di serie B, risoltasi, come noto, in un convincente successo casalingo contro il competitivo Licata. A tale proposito è stato sottolineato l'ottimo lavoro svolto finora dallo staff tecnico della squadra e l'impegno profuso da tutti i giocatori della rosa a disposizione di Marino Lombardo sia nel corso delle sedute di allenamento, sia nel corso delle gare finora disputate.

Successivamente, l'attenzione del Consiglio d'Amministrazione si è spostata sulla campagna abbonamenti che ha portato, fino a questo momento, alla sottoscrizione di 3907 tessere. A tale riguardo la Società desidera pubblicamente ringraziare tutti coloro che si sono dimostrati vicini al sodalizio rossoalabardato sottoscrivendo un abbonamento per la stagione in serie B 1989-90. Un sentito plauso da parte dello staff tecnico e dirigenziale va anche ai tifosi che hanno riempito gli spalti dello stadio Grezar in occasione dell'esordio stagionale con il Licata, dando vita ad un tifo caloroso ed incessante che ha spinto la squadra verso un importante successo.

Infine, per chi desiderasse ancora sottoscrivere l'abbonamento per la stagione calcistica in corso, l'Unione sportiva triestina ha deciso di sottoporre ad un ulteriore sforzo economico mantenendo aperta la campagna abbonamenti per altre due settimane, fino alla gara interna con il Foggia. In tale frangente, il prezzo di base delle tessere verrà ritoccato, defalcando dal costo totale un diciannovesimo di esso, come di seguito riportato: TRIBUNA CENTRALE 664.000; TRIBUNA CENTRALE RIDOTTI 569.000; TRIBUNA LATERALE 522.000; TRIBUNA LATERALE RIDOTTI 417.000; TRIBUNA LATERALE RAGAZZI 266.000; GRADINATA NUMERATA 360.000; GRADINATA NUMERATA RIDOTTI 304.000; GRADINATA NUMERATA RAGAZZI 190.000; GRADINATA 266.000; GRADINATA RIDOTTI 218.000; GRADINATA RAGAZZI 86.000; CURVA NUMERATA 209.000; CURVA NUMERATA RIDOTTI 162.000; CURVA NUMERATA RAGAZZI 114.000; CURVA NORD/SUD 105.000+ CURVA NORD/SUD RIDOTTI 86.000; CURVA NORD/SUD RAGAZZI 38.000.

IPPICA / A BRIGLIE SCIOLTE

Un'italiana a Vincennes

Une de Rio sta spopolando - Iduard continua a spassarsela

Commento di Mario Germani

TRIESTE — C'è una 3 anni francese con colori italiani (quelli della trevigiana Scuderia La Perla) che sta spopolando a Vincennes. Une de Rio sta proprio entusiasmando i parigini che l'hanno vista ottenere il record assoluto dei 3 anni transalpini vincendo il Prix Guy Deloison alla media di 1.15,8 sui 2100 metri. Une de Rio (una sola apparizione in Italia a San Siro) è figlia di Florestan (che fu allievo di Gerhard Krueger da noi) ed è guidata dal francese Dubois.

Spesso sconfitti fra le mura di casa, i nostri colori ci sembrano giusti possano avere soddisfazioni all'estero come queste che la giovane Une de Rio sta procurandosi a josa al proprietario del più noto Super Freddie. Perdurando l'assenza di Indro Park, il cui rientro dovrebbe avvenire il prossimo mese in bolognese «Continentale» Iduard continua a spassarsela attingendo successi a tutto spiano nell'ambito della generazione 1985.

Anche a Taranto il figlio di Chorus Master ha disposto come ha voluto dei coetanei affermandosi in 1.16,6 sul doppio chilometro.

Che, dopo Indro Park, nella scala dei valori della generazione venisse il cavallo di Pino Rossi non c'erano mai stati dubbi e ora Iduard si sta avvicinando alla soglia del miliardo di somme vinte. Rimane il fatto, sconsolante, della pochezza di questa «annata 1985» che sta gradatamente sfaldandosi dopo il promettente inizio. Anche Impetu, che sembrava il più fresco dei superstiti, a Taranto ha gettato la spugna in arrivo facendosi battere, oltre che da Iduard, anche da Iscailla e Idria Jet.

Comunque se Indro Park e Iduard hanno finora legitti-

mato le posizioni preminenti di questa «classe 1985», alle loro spalle si sta avvertendo una voragine che di corsa in corsa sta inghiottendo gli altri 4 anni.

Successo triestino nella finale del Trofeo Alpe Adria riservato ai «gentlemen» e corso ai Sentiernei, località vicina a Novo Mesto in Jugoslavia. Nel triangolare disputato con jugoslavi e austriaci di Wilden, la compagine diretta da Carlo Morselli, composta stavolta da Alessandro Morselli, Giorgio Genel e Claudio Tomini, ha conseguito un punteggio atto a occupare il primo posto nella classifica finale.

Davanti a circa cinquemila spettatori si è imposto il rappresentante austriaco, mentre il giovane Morselli si è piazzato secondo, quarto è giunto Genel e sesto Tomini. Nella classifica finale, Trieste, con 34 punti, ha preceduto Sentiernei (30) e Wildon (21). Per la compagine triestina si è trattato del secondo successo consecutivo nella riuscita manifestazione.

A Montebello, il fattore campo, esaltato dalla squillante prestazione vittoriosa di Folgor Sbarra nella Coppa intitolata all'ippodromo, è stato unito nel convegno domenicale che ha visto due sole vittorie dei nostri portacolori. Anche nell'episodio più importante riservato ai puledri dell'ultima leva, ha vinto un ospite, la «biasuzziana» Medea Bi che, dotata di un allungo iniziale superiore a quello degli avversari, ha mostrato da par suo all'avanguardia.

Niente da fare per il nostro Metallico, forse non nella migliore serata, che non è riuscito ad avvicinare per niente la figlia di Silent Admirer e sul traguardo è stato preceduto anche dal passista Martello.

IPPICA / MONTEBELLO Si rinnova una sfida «Femmine terribili» a confronto

TRIESTE — Eccole nuovamente alla ribalta le due grandi rivali in campo giovanile. A Montebello, nella corsa centrale intitolata a un appassionato prematuramente scomparso, si riaccendono le micce fra i talenti Libica Sama e Lasia.

In campo di 3 anni, lo schieramento è praticamente quello visto in tante occasioni, ma è chiaro che il confronto, anche in questa circostanza, non risulterà monotono. Assieme a queste due giumente di razza, vedremo la terza femmina terribile, Livra Sta, e poi i maschi Larry Clak e Laudis, che vanta una pregevole serie di cinque vittorie consecutive, tutte ottenute sulla distanza del doppio chilometro.

Stasera la distanza è quella classica del miglio, ci sono pertanto le premesse di una nuova «partita» a tutto campo. Libica Sama nel precedente confronto si è imposta a Lasia dopo aver girato al largo per circa un chilometro. La nuova allieva di Corelli quasi sicuramente ripeterà il «cliché» della volta scorsa, poiché in partenza Lasia, e forse anche Livra Sta (in sulky alla quale ritorna Benito Destro dopo la «ferma» obbligata), le andranno davanti. Per Libica Sama quindi la prospettiva di ribadire la sua attuale superiorità sulla rivale di Carlo Belladonna che però anela, con motivazioni giustificate, alla rivincita.

Spettacolo assicurato dunque con queste due femmine volanti (e con due driver quanto mai motivati) disposte a dare un nuovo fremito al cronometro, e con una Livra Sta che stenta ad accettare la superiorità delle coetanee. Laudis, con Marco Bertini in sedilo, dopo la cinquina di successi sui due giri e mezzo, dovrà dimostrare il suo valore in una prova separata; Larry Clak, in questo contesto, ha titoli indubbiamente inferiori.

Nel sottocampo sulla media distanza, Francosvizzero e Worthy Owen dovranno rendere 20 metri a Formast, Crino Eff, Dattero ed Exodus Ri. Impresa severissima per i due considerata la forma degli avversari. Se Crino Eff riesce a sfondare in poche battute, potrebbe poi rimanere in quota sino in fondo. Anche Formast ed Exodus Ri, visti brillanti nella recente Coppa Montebello, sono dei potenziali protagonisti, mentre Dattero è la sorpresa, e Francosvizzero non parte battuto ad onda della non semplice penalità.

Duello Imalulast-Illona Fc tra i 4 anni sul doppio chilometro in apertura (ore 20.45). Lieve preferenza per la femmina di Mazzuchini.

[Mario Germani]

I nostri favoriti. Premio dell'Amicizia: Imalulast, Illona Fc, Igea d'Ausa. Premio Flight: Egalik, Gimarza, Fulbert. Premio Amici dell'Ippica: Inbor, Isolamento, Inerio Or. Premio Atollina: Frog Bi, Birichin, Doors. Premio Granos: Linkoping, Leiston Sir, Lustier. Premio «Pino Presselli»: Libica Sama, Lasia, Livra Sta. Premio Ferkar: Educato Fa, Easy Rider, Gigino Ric. Premio «Ottavio Pescaria»: Crino Eff, Formast, Exodus Ri.

CALCIO / UDINESE

Un'unica preoccupazione per Mazzia ed è sempre il ginocchio di De Vitis

UDINE — E' solo il ginocchio destro di De Vitis a tenere in apprensione Bruno Mazzia a pochi giorni dalla prima trasferta stagionale dell'Udinese sul terreno del Napoli. Ma il patos, alla luce della splendida prova offerta contro la Roma da Simonini, è blando al proposito nel gruppo bianconero ricaricato, dopo l'eliminazione dalla Coppa, dalla buona prova fornita contro i giallorossi di Gigi Radice. E poi sarà un Napoli tutto italiano quello che i friulani si troveranno di fronte domenica al San Paolo, anche se per questo non meno temibile. Un Napoli al quale l'Udinese, seppure in amichevole, ha già tastato il polso, traendone le giuste conclusioni e con gli errori compiuti da tessauzzare. E un Gallego in più a centro campo.

Il capitolo Roma è già alle spalle, si guarda avanti. Anche se alla ripresa degli allenamenti, ieri al Moretti, soprattutto i giocatori amavano soffermarsi su momenti ed episodi dell'esordio, con Mazzia a predicare prevalentemente lungimiranza.

«Muovere subito la classifica — dice il tecnico — è fondamentale per noi, soprattutto in rispetto dei programmi societari, volti all'impostazione di una squadra che sappia imporsi anche con il gioco nel massimo campionato. Attualmente non si può dire che l'Udinese disponga di un assetto coordinato e veloce come invece potrà avvenire da qui a qualche tempo. Per ora gli automatismi sono in fase di rodaggio ma già i primi segnali positivi sono arrivati, e al momento giusto: vale a dire difesa discretamente sintonizzata e che poco o nulla ha concesso agli avversari, centrocampo ben diretto da Gallego anche se non ancora fluido, attacco con Balbo e Simonini ad attuare buone giocate. Forse domenica si è avuta a tratti

l'impressione che i nostri avanti siano rimasti un po' isolati, ma questo è stato determinato dalla necessità di non scoprirsi troppo le spalle, appunto alla ricerca del risultato positivo che alla fine è venuto».

Mazzia, lui pure esordiente sulla massima ribalta calcistica nazionale, è giustamente soddisfatto. L'importante sarà ora non lasciarsi sopraffare da quel vago senso di appagamento palpabile nel gruppo bianconero dopo la positiva prestazione anti-Roma. Volti soddisfatti meno uno, quello di Marco Branca, in trepidità attesa riguardo la sua situazione in seno all'Udinese. Entro pochi giorni la risposta: rimarrà o se andrà? Neppure all'interessato la situazione appare molto chiara e non è solo questione di contratto, non ancora firmato dall'attaccante. L'Udinese pare in procinto di cederlo. Ma sarà una soluzione sensata privarsi di lui solo per-

ché al momento attuale altre tre punte guarniscono il settore nella rosa predisposta da Mazzia?

In un campionato ristretto come quello 1989-90 infortunio o disavvenimento di vario genere potrebbero prima o poi far rimpiangere al responsabile della società friulana certi tagli avvertiti. E l'attuale infortunio a De Vitis può costituire campanello d'allarme al proposito. La rosa va comunque sfoltita, è ovvio. Con i papabili al taglio condannati ad un probabile supplemento d'apprensione. Quella che apparentemente non è propria, almeno nei primi giorni della settimana, di una squadra rotta alla serie A in molti dei suoi componenti alla vigilia del battesimo esterno all'ombra del Vesuvio. Uscire con un punto almeno dal San Paolo significherebbe fare un bagno di sano ottimismo nelle pur inquinata acque del Golfo.

[Edi Fabris]

VELA

Barca russa fuori rating

Come molti skipper vociferavano da tempo il maxi yacht sovietico «Pepsi Fazi», il primo interamente progettato e costruito in Russia non è conforme alle misurazioni prescritte dai regolamenti sportivi per la quinta edizione della Regata intorno al Mondo che prenderà il via sabato 2 settembre. La barca è risultata di ben quattro piedi superiore al limite fissato dallo IOR in settanta piedi di rating (cioè di handicap). Per prendere il via i russi dovranno sostituire la chiglia entro venerdì.

Tutto a posto invece per lo sfilante italiano «Gatorade» delo skipper milanese Giorgio Falck.

Lo sport in TV

11.24 Rai 3	Calcio sintesi dell'incontro valevole per il torneo internazionale giovanile Angelo Vetta	18.45 Rai 3	Tg3 Derby
13.40 Capodistria	Tennis-torneo Usa open in differita seconda giornata	19.30 Capodistria	Sportime
13.45 Montecarlo	Sport news	20.15 Rai 2	Tg2 lo sport
14.00 Montecarlo	Sportissimo	22.10 Capodistria	Sportime
17.00 Capodistria	Tennis-torneo Usa open in diretta incontri del primo turno	22.45 Rai 1	Mercoledì sport: Pentathlon campionesi del mondo e calcio coppa Italia
18.30 Rai 2	Tg2 Sportsera	23.05 Montecarlo	Stasera sport
		23.05 Capodistria	Calcio trofeo Santiago Bernabeu in differita da Madrid: Real Madrid-Liverpool

FLASH

Giochi, calcio: limite 23 anni

ROMA — Il segretario generale della Fifa, Joseph Blatter, di passaggio a Roma per l'ispezione allo stadio Olimpico, ha parlato anche del calcio alle Olimpiadi, confermando che l'unico limite che verrà posto per la partecipazione dei giocatori ai Giochi sarà quello dell'età. «Ormai è sicuro — ha detto Blatter — a partire da Barcellona '92 alle Olimpiadi il calcio sarà riservato agli under 23».

Basket, torneo di Grado

GRADO — Superando a Grado l'Olimpia Lubiana di un solo punto (91-90), la Benetton Treviso si è qualificata per le finali a quattro del torneo Alpe Adria che si svolgeranno in novembre. A Lubiana la scorsa settimana i biancovesi avevano vinto tutte le tre partite contro gli jugoslavi, la San Benedetto d'Alpe e la Klosterneuburg di Vienna. Nella seconda gara la San Benedetto ha agevolmente superato i viennesi.

La Salvador nella marcia

DUISBURG — Ileana Salvador ha conquistato la medaglia d'oro nella 5 km di marcia femminile delle Universiadi.

Oro spada a squadre

DUISBURG — Alle Universiadi, Sandro Cuomo, Angelo Mazzoni, Stefano Pantano, Maurizio Ranzani e Sandro Resegotti hanno conquistato la medaglia d'oro nella spada maschile a squadre. Hanno battuto in finale Cuba per 9-7.

CALCIO DILETTANTI / PROMOZIONE, PRIMA E SECONDA CATEGORIA

I calendari della stagione '89-'90

Promozione

09-10 ore 15.00 4.a giornata 04-02 ore 15.00	05-11 ore 14.30 8.a giornata 04-03 ore 15.00	03-12 ore 14.30 12.a giornata 01-04 ore 15.30
Ronchi Italia S. Marco Sevegliano Lucinico Cormonese S. Giovanni Bulese Serenissima	- Pasianese P. - Cussignacco - Manzanese - Trivignano - Gradese - Maniago - Palmanova - Juniors	- Lucinico - Sevegliano - Italia S. Marco - Ronchi - Pasianese P. - Cussignacco - Palmanova - Maniago - Gradese - Trivignano - Juniors

17-09 ore 16.00 1.a giornata 14-01 ore 14.30	15-10 ore 14.30 5.a giornata 11-02 ore 15.00	12-11 ore 14.30 9.a giornata 11-03 ore 15.00	10-12 ore 14.30 13.a giornata 22-04 ore 15.30
Bulese Serenissima Palmanova Maniago Sevegliano Gradese Trivignano Manzanese Juniors	- S. Giovanni - Cormonese - Lucinico - Sevegliano - Italia S. Marco - Ronchi - Pasianese P. - Cussignacco	- Serenissima - Bulese - S. Giovanni - Cormonese - Lucinico - Sevegliano - Italia S. Marco - Ronchi	- Trivignano - Gradese - Maniago - Palmanova - Serenissima - Bulese - S. Giovanni - Cormonese - Lucinico - Juniors

24-09 ore 15.00 2.a giornata 21-01 ore 14.30	22-10 ore 14.30 6.a giornata 18-02 ore 15.00	12-11 ore 14.30 10.a giornata 11-03 ore 15.00	17-12 ore 14.30 14.a giornata 29-04 ore 16.00
Pasianese P. Ronchi Italia S. Marco Sevegliano Lucinico Cormonese S. Giovanni Bulese	- Cussignacco - Manzanese - Trivignano - Gradese - Maniago - Palmanova - Serenissima - Juniors	- Ronchi - Pasianese P. - Cussignacco - Bulese - S. Giovanni - Cormonese - Lucinico - Juniors	- Manzanese - Trivignano - Gradese - Maniago - Palmanova - Serenissima - Bulese - S. Giovanni

01-10 ore 15.00 3.a giornata 28-01 ore 14.30	27-10 ore 14.30 7.a giornata 25-02 ore 15.00	26-11 ore 14.30 11.a giornata 25-03 ore 15.00	07-01 ore 14.30 15.a giornata 06-05 ore 16.00
Serenissima Palmanova Maniago Gradese Trivignano Manzanese Cussignacco Juniors	- Bulese - S. Giovanni - Cormonese - Lucinico - Sevegliano - Italia S. Marco - Ronchi - Pasianese P.	- Gradese - Maniago - Cussignacco - Pasianese P. - Ronchi - Bulese - S. Giovanni - Cormonese - Lucinico	- Cormonese - Lucinico - Sevegliano - Italia S. Marco - Ronchi - Pasianese P. - Cussignacco - Juniors

Prima cat.
Girone A

09-10 ore 15.00 4.a giornata 04-02 ore 15.00	05-11 ore 14.30 8.a giornata 04-03 ore 15.00	03-12 ore 14.30 12.a giornata 01-04 ore 15.30
Azzanese Pro Osoppo San Daniele Poniziana Vival Rauscedo Tavagnacco Fortitudo Gemonese	- Valnatisone - Tricesimo - Sanvitese - Flumignano - Cividalese - San Sergio - Pro Fagnaga - Codroipo	- Pro Osoppo - Azzanese - Valnatisone - Tricesimo - Sanvitese - Flumignano - Cividalese - San Sergio - Codroipo

17-09 ore 16.00 1.a giornata 14-01 ore 14.30	15-10 ore 14.30 5.a giornata 11-02 ore 15.00	12-11 ore 14.30 9.a giornata 11-03 ore 15.00	10-12 ore 14.30 13.a giornata 22-04 ore 15.30
Fortitudo Gemonese Pro Fagnaga San Sergio Cividalese Flumignano Sanvitese Codroipo	- Tavagnacco - Vival Rauscedo - Poniziana - San Daniele - Pro Osoppo - Azzanese - Valnatisone - Tricesimo	- Gemonese - Fortitudo - Tavagnacco - Gemonese - Vival Rauscedo - Poniziana - San Daniele - Pro Osoppo - Azzanese	- Flumignano - Cividalese - San Sergio - Pro Fagnaga - Gemonese - Flumignano - Cividalese - San Sergio - Tavagnacco

24-09 ore 15.00 2.a giornata 21-01 ore 14.30	22-10 ore 14.30 6.a giornata 18-02 ore 15.00	19-11 ore 14.30 10.a giornata 18-03 ore 15.00	17-12 ore 14.30 14.a giornata 29-04 ore 16.00
Valnatisone Azzanese Pro Osoppo San Daniele Poniziana Vival Rauscedo Tavagnacco Fortitudo	- Tricesimo - Sanvitese - Flumignano - Cividalese - San Sergio - Pro Fagnaga - Gemonese - Codroipo	- Azzanese - Valnatisone - Tricesimo - Sanvitese - Flumignano - Cividalese - San Sergio - Codroipo	- Sanvitese - Flumignano - Cividalese - San Sergio - Pro Fagnaga - Gemonese - Flumignano - Cividalese - San Sergio - Tavagnacco

01-10 ore 15.00 3.a giornata 28-01 ore 14.30	29-10 ore 14.30 7.a giornata 25-02 ore 15.00	26-11 ore 14.30 11.a giornata 25-03 ore 15.00	07-01 ore 14.30 15.a giornata 06-05 ore 16.00
Gemonese Pro Fagnaga San Sergio Cividalese Flumignano Sanvitese Tricesimo Codroipo	- Fortitudo - Tavagnacco - Vival Rauscedo - Poniziana - San Daniele - Pro Osoppo - Azzanese - Valnatisone	- Pro Fagnaga - Gemonese - Fortitudo - Tavagnacco - Gemonese - Flumignano - Cividalese - San Sergio - Codroipo	- Vival Rauscedo - Poniziana - San Daniele - Pro Osoppo - Azzanese - Valnatisone - Tricesimo - Codroipo

Prima cat.
Girone B

09-10 ore 15.00 4.a giornata 04-02 ore 15.00	05-11 ore 14.30 8.a giornata 04-03 ore 15.00	03-12 ore 14.30 12.a giornata 01-04 ore 15.30
San Canzian Costalunga Tama Juventina Cordenonese Portuale Percoto Varmo	- Lauzacco - Pro Cervignano - Pro Fiumicello - Torviscosa - Porcia - Corno - Sangiorgina - Visinale	- Cordenonese - Juventina - Portuale - Costalunga - San Canzian - Lauzacco - Pro Cervignano - Pro Fiumicello - Visinale

17-09 ore 16.00 1.a giornata 14-01 ore 14.30	15-10 ore 14.30 5.a giornata 11-02 ore 15.00	12-11 ore 14.30 9.a giornata 11-03 ore 15.00	10-12 ore 14.30 13.a giornata 22-04 ore 15.30
Percoto Varmo Sangiorgina Corno Porcia Torviscosa Pro Fiumicello Visinale	- Portuale - Cordenonese - Juventina - Tama - Costalunga - San Canzian - Lauzacco - Pro Cervignano	- Varmo - Percoto - Portuale - Cordenonese - Tama - Costalunga - San Canzian - Lauzacco - Pro Cervignano - Visinale	- Torviscosa - Porcia - Corno - Sangiorgina - Varmo - Percoto - Portuale - Cordenonese - Tama - Costalunga - San Canzian - Lauzacco - Pro Cervignano - Visinale

24-09 ore 15.00 2.a giornata 21-01 ore 14.30	22-10 ore 14.30 6.a giornata 18-02 ore 15.00	19-11 ore 14.30 10.a giornata 18-03 ore 15.00	17-12 ore 14.30 14.a giornata 29-04 ore 16.00
Lauzacco San Canzian Costalunga Tama Juventina Cordenonese Portuale Percoto	- Pro Cervignano - Pro Fiumicello - Torviscosa - Porcia - Corno - Sangiorgina - Varmo - Visinale	- Azzanese - Valnatisone - Tricesimo - Sanvitese - Flumignano - Cividalese - San Sergio - Codroipo	- Sanvitese - Flumignano - Cividalese - San Sergio - Pro Fagnaga - Gemonese - Flumignano - Cividalese - San Sergio - Tavagnacco

01-10 ore 15.00 3.a giornata 28-01 ore 14.30	29-10 ore 14.30 7.a giornata 25-02 ore 15.00	26-11 ore 14.30 11.a giornata 25-03 ore 15.00	07-01 ore 14.30 15.a giornata 06-05 ore 16.00
Varmo Sangiorgina Corno Porcia Torviscosa Pro Fiumicello Pro Cervignano Visinale	- Percoto - Portuale - Cordenonese - Juventina - Tama - Costalunga - San Canzian - Lauzacco	- Pro Fagnaga - Gemonese - Fortitudo - Tavagnacco - Gemonese - Flumignano - Cividalese - San Sergio - Codroipo	- Vival Rauscedo - Poniziana - San Daniele - Pro Osoppo - Azzanese - Valnatisone - Tricesimo - Codroipo

Seconda cat.
Girone D

09-10 ore 15.00 4.a giornata 04-02 ore 15.00	05-11 ore 14.30 8.a giornata 04-03 ore 15.00	03-12 ore 14.30 12.a giornata 01-04 ore 15.30
Mortigliano Lignano Palazzolo San Marco Bertio Latisana Rivignano Camino al Tagl.	- Romans Varmo - Marinese - Sangiorgina Ud - Olmipia - Flambro - Zaula Rabuiese - Olmipia - Domio	- Lignano - Mortigliano - Romans Varmo - Marinese - Sangiorgina Ud - Olmipia - Flambro - Domio

17-09 ore 16.00 1.a giornata 14-01 ore 14.30	15-10 ore 14.30 5.a giornata 11-02 ore 15.00	12-11 ore 14.30 9.a giornata 11-03 ore 15.00	10-12 ore 14.30 13.a giornata 22-04 ore 15.30
Rivignano Camino al Tagl. Indipendente Zaula Rabuiese Flambro Olmipia Sangiorgina Ud Domio	- Latisana - Bertio - San Marco - Palazzolo - Lignano - Mortigliano - Romans Varmo - Marinese	- Zaula Rabuiese - Rivignano - Latisana - Mortigliano - Bertio - San Marco - Palazzolo	- Olmipia - Flambro - Zaula Rabuiese - Indipendente - Camino al Tagl. - Rivignano - Latisana - Bertio

24-09 ore 15.00 2.a giornata 21-01 ore 14.30	22-10 ore 14.30 6.a giornata 18-02 ore 15.00	19-11 ore 14.30 10.a giornata 18-03 ore 15.00	17-12 ore 14.30 14.a giornata 29-04 ore 16.00
Romans Varmo Mortigliano Lignano Palazzolo San Marco Bertio Latisana Rivignano	- Marinese - Sangiorgina Ud - Olmipia - Flambro - Zaula Rabuiese - Indipendente - Camino al Tagl. - Domio	- Mortigliano - Romans Varmo - Marinese - Sangiorgina Ud - Olmipia - Flambro - Zaula Rabuiese - Domio	- Marinese - Sangiorgina Ud - Olmipia - Flambro - Zaula Rabuiese - Indipendente - Camino al Tagl. - Latisana

01-10 ore 15.00 3.a giornata 28-01 ore 14.30	29-10 ore 14.30 7.a giornata 25-02 ore 15.00	26-11 ore 14.30 11.a giornata 25-03 ore 15.00	07-01 ore 14.30 15.a giornata 06-05 ore 16.00
Camino al Tagl. Indipendente Zaula Rabuiese Flambro Olmipia Sangiorgina Ud Marinese Domio	- Rivignano - Latisana - Bertio - San Marco - Palazzolo - Lignano - Mortigliano - Romans Varmo	- Flambro - Zaula Rabuiese - Indipendente - Camino al Tagl. - Rivignano - Romans Varmo - Lignano - Mortigliano - San Marco	- Bertio - San Marco - Camino al Tagl. - Indipendente - Lignano - Mortigliano - Zaula Rabuiese - Domio

Seconda cat.
Girone E

09-10 ore 15.00 4.a giornata 04-02 ore 15.00	05-11 ore 14.30 8.a giornata 04-03 ore 15.00	03-12 ore 14.30 12.a giornata 01-04 ore 15.30
S. Maria la L. S. Vito al Torre Gonars Zarja Primorje Ruda Centro Giov. Castionese	- Aquileia - Muggesana - Porpetto - Staranzano - Paviese - Vesna - Pieris - Terzo	- S. Vito al Torre - S. Maria la L. - Muggesana - Aquileia - Ruda - Centro Giov. - Staranzano - Terzo

17-09 ore 16.00 1.a giornata 14-01 ore 14.30	15-10 ore 14.30 5.a giornata 11-02 ore 15.00	12-11 ore 14.30 9.a giornata 11-03 ore 15.00	10-12 ore 14.30 13.a giornata 22-04 ore 15.30
Centro Giov. Castionese Pieris Vesna Paviese Staranzano Porpetto Terzo	- Ruda - Primorje - Zarja - Gonars - S. Vito al Torre - S. Maria la L. - Aquileia - Muggesana	- Castionese - Centro Giov. - Ruda - Primorje - Zarja - Muggesana - S. Vito al Torre - S. Maria la L.	- Staranzano - Paviese - Vesna - Aquileia - S. Maria la L. - S. Vito al Torre - Centro Giov. - Ruda

24-09 ore 15.00 2.a giornata 21-01 ore 14.30	22-10 ore 14.30 6.a giornata 18-02 ore 15.00	19-11 ore 14.30 10.a giornata 18-03 ore 15.00	17-12 ore 14.30 14.a giornata 29-04 ore 16.00
Aquileia S. Maria la L. S. Vito al Torre Gonars Zarja Primorje Ruda Centro Giov.	- Muggesana - Porpetto - Staranzano - Paviese - Vesna - Pieris - Castionese - Terzo	- S. Maria la L. - Aquileia - Muggesana - Porpetto - Staranzano - Paviese - Vesna - Pieris	- Staranzano - Paviese - Vesna - Aquileia - S. Maria la L. - S. Vito al Torre - Centro Giov. - Ruda

01-10 ore 15.00 3.a giornata 28-01 ore 14.30	29-10 ore 14.30 7.a giornata 25-02 ore 15.00	26-11 ore 14.30 11.a giornata 25-03 ore 15.00	07-01 ore 14.30 15.a giornata 06-05 ore 16.00
Castionese Pieris Vesna Paviese Staranzano Porpetto Muggesana Terzo	- Centro Giov. - Ruda - Primorje - Zarja - Gonars - S. Vito al Torre - S. Maria la L. - Aquileia	- Paviese - Castionese - Centro Giov. - Ruda - Primorje - Zarja - Muggesana - S. Vito al Torre	- Primorje - Zarja - Gonars - S. Vito al Torre - S. Maria la L. - Castionese - Muggesana - Porpetto

Seconda cat.
Girone F

09-10 ore 15.00 4.a giornata 04-02 ore 15.00	05-11 ore 14.30 8.a giornata 04-03 ore 15.00	03-12 ore 14.30 12.a giornata 01-04 ore 15.30
Sant'Anna Mariano Pro Farra Piedimonte Moraro Villanova Pro Romans San Luigi	- Mossa - Natisone - Supercaffè - Villesse - Fogliano - Capriva - Roianese - E. Adriatica	- Mariano - Sant'Anna - Mossa - Natisone - Supercaffè - Villesse - Fogliano - Capriva

17-09 ore 16.00 1.a giornata 14-01 ore 14.30	15-10 ore 14.30 5.a giornata 11-02 ore 15.00	12-11 ore 14.30 9.a giornata 11-03 ore 15.00	10-12 ore 14.30 13.a giornata 22-04 ore 15.30
Romans San Luigi Pasanese Capriva Fogliano Villesse Supercaffè E. Adriatica	- Villanova - Moraro - Piedimonte - Pro Farra - Mariano - Capriva - Natisone	- Capriva - Pro Romans - Villanova - Moraro - Supercaffè - Natisone - Pro Farra - Mariano	- Villesse - Fogliano - Capriva - Mossa - Sant'Anna - Roianese - San Luigi - Pro Romans - Villanova

24-09 ore 15.00 2.a giornata 21-01 ore 14.30	22-10 ore 14.30 6.a giornata 18-02 ore 15.00	19-11 ore 14.30 10.a giornata 18-03 ore 15.00	17-12 ore 14.30 14.a giornata 29-04 ore 16.00
Moss Sant'Anna Mariano Pro Farra Piedimonte Moraro Villanova Pro Romans	- Natisone - Supercaffè - Villesse - Fogliano - Capriva - Roianese - San Luigi - E. Adriatica	- Sant'Anna - Pro Farra - Mariano - Natisone - Supercaffè - Villesse - E. Adriatica	- Supercaffè - Villesse - Natisone - Fogliano - Capriva - Mossa - Sant'Anna - Roianese - San Luigi - Pro Romans

01-10 ore 15.00 3.a giornata 28-01 ore 14.30	29-10 ore 14.30 7.a giornata 25-02 ore 15.00	26-11 ore 14.30 11.a giornata 25-03 ore 15.00	07-01 ore 14.30 15.a giornata 06-05 ore 16.00
San Luigi Roianese Capriva Fogliano Villesse Supercaffè Natisone E. Adriatica	- Villanova - Moraro - Piedimonte - Pro Farra - Mariano - Capriva - Natisone - Mossa	- Fogliano - Capriva - Roianese - San Luigi - Natisone - Supercaffè - Villesse - E. Adriatica	- Moraro - Piedimonte - Pro Farra - San Luigi - Mariano - Capriva - Mossa - Natisone - E. Adriatica

Tutta l'Italia in un boccone.

plural

Comunicare ogni giorno con più di 10 milioni di persone non è certo facile come bere un bicchier d'acqua.

Ma dal 1° settembre 1989 è di sicuro più semplice e più proficuo di quanto non fosse in precedenza.

Perché il primo settembre 1989 nasce Quotidiano Italia.

Una struttura per la raccolta della pubblicità nazionale su 22 quotidiani distribuiti su tutto il territorio italiano.

Una via semplice, veloce e diretta per pianificare la vostra pubblicità.

Un'ipotesi vincente di distribuzione nazionale della comunicazione, grazie alla quale il vostro messaggio può raggiungere ogni giorno 10.850.000 contatti.

Una realtà nuova che offre due fondamentali garanzie: una coper-



tura nazionale e un altissimo indice di penetrazione (il 22% della popolazione italiana adulta, il 49% dei lettori di quotidiani, il 16,5% dei responsabili d'acquisto). Con i suoi 22 quotidiani: L'ADIGE, CORRIERE ADRIATICO, CORRIERE DEL GIORNO, DOLOMITEN, L'ECO DI BERGAMO, LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO, IL GAZZETTINO, GIORNALE DI BRESCIA, GIORNALE DI SICILIA, IL GIORNO, LIBERTÀ, IL MATTINO, MESSAGGERO VENETO, LA NAZIONE, LA NOTTE, IL PICCOLO, LA PROVINCIA DI COMO, IL RESTO DEL CARLINO, IL SECOLO XIX, LA SICILIA, IL TEMPO*, L'UNIONE SARDA. Questo è Quotidiano Italia: la nuova forza quotidiana. La forza di 10.250.000 lettori.

* Solo se pianificato con tutte le altre testate.

DALLA PASTA AI COSMETICI IL SISTEMA PIÙ SEMPLICE PER FARE PUBBLICITÀ IN TUTTA ITALIA.

Quotidiano Italia

Via Pirelli, 32 - 20124 Milano - Tel. 02-6769.3239-6769.3464-6769.3455